

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ


Anno Secondo.
1878.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli.
1878.

INDICE



<i>Atti della Commiss. Municip. di storia patria</i>	1, 9, 20, 25, 33, 41, 49, 57
<i>Bollettini d'agricoltura</i>	7, 31, 45, 84
<i>Cronaca Mirandolese</i>	8, 16, 22, 31, 39, 46, 55, 75, 87, 95
<i>Deliberazioni del Consiglio Comunale</i>	11, 44, 50, 77
<i>Solenni funerali pel Pontefice Pio IX</i>	17
<i>Notizie sul Vescovo Marco Pedocca</i>	27
<i>Bibliografia patria</i>	35, 67, 85
<i>Memorie delle Famiglie Nobili della Mirandola</i>	51, 58, 69
<i>Cenno biografico sul Conte Giovanni Maffei</i>	51
<i>L'Amministrazione delle Opere Pie</i>	89
<i>Varietà</i>	48, 56, 68, 88



L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi.

Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annunzio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 40 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati.

Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima Tornata dell'anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 29 novembre 1877 sotto la presidenza del vice presidente Dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi signori: Ceretti sac. Felice — Rubieri prof. Geminiano — Tioli cav. Emilio — Zani dott. Luigi — Panizzi cav. dott. Nicandro Segretario.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata del passato anno accademico, il vice-presidente Dott. Molinari inaugura il nuovo anno col seguente discorso:

Signori

È sempre una grande soddisfazione per me ogniqualvolta mi è dato di potervi rivolgere la parola e di prender parte con voi agli studi della patria storia. Egli è

quindi col più vivo piacere che oggi vi vedo di nuovo qui raccolti per assistere alle ordinarie tornate accademiche che le ferie autunnali avevano interrotte e sospese. L'inaugurazione poi dell'anno accademico 1877-78 mi offre una favorevole occasione di dare un novello impulso alla vostra operosità, richiamando brevemente la vostra attenzione sopra quanto fu da noi fin qui eseguito per l'incremento degli studi della patria storia e sopra quello che resta ancora a fare affinché possa essere pienamente raggiunto lo scopo della nostra istituzione.

Colla pubblicazione del quarto volume delle Memorie Storiche Mirandolesi, fatta nello scorso luglio, si è posto termine alla stampa delle principali Cronache della Mirandola, che formano la prima parte delle nostre lucubrazioni. Appena è d'uopo accennare al favore col quale vennero accolti dagli eruditi questi nostri primi lavori ed agli incoraggiamenti avuti da personaggi autorevolissimi a proseguire nell'intrapreso cammino. Negli atti della nostra Commissione,

che saranno quando che sia pubblicati, stanno registrate le molteplici ed assai onorifiche dimostrazioni di stima a noi date dai più distinti cultori degli studi storici; e basti per tutte la splendida attestazione d'onore che ricevemmo dal primo storico dell'epoca nostra, Cesare Cantù, il quale in una sua lettera al Congresso di Palermo propose la Commissione di storia patria della piccola Mirandola quale modello da imitarsi dalla grande Napoli, priva allora di simile istituzione.

La stampa periodica non mancò di portare il suo tributo d'ammirazione ai primi nostri lavori, intorno ai quali si videro dotte ed erudite riviste inserite nei periodici più accreditati d'Italia. Le due Cronache poi del Bratti e dell'Anonimo coi documenti preziosi che loro fanno ricco corredo non furono apprezzate solamente in Italia; ma anche la Germania, che è la terra classica degli studi severi e delle profonde investigazioni, ne riconobbe la grande importanza e ne fece ricerca di diverse copie; così che l'edizione della prima Cronaca del Bratti è ormai esaurita. Gli annali della Mirandola del Padre Papotti, che furono pubblicati nei volumi terzo e quarto delle nostre Memorie, sebbene non abbiano l'importanza storica delle due Cronache precedenti, contengono però molte e pregievoli notizie, che invano si ricercerebbero altrove, specialmente per la parte che si riferisce alle guerre combattute nel secolo scorso per le successioni di Spagna, di Polonia e d'Austria. Nei quali incontri la Mirandola ebbe a sostenere feroci assedi e bombardamenti dai Francesi, dagli Spagnuoli e dai Tedeschi, mantenendo sempre alta la sua fama di *Città delle forti resistenze*.

Le quali notizie, come ben vedesi, non interessano soltanto la nostra storia,

particolare, ma bensì quella dell'Italia in generale.

Nè le sole Cronache sopra ricordate formarono oggetto in questo frattempo delle nostre investigazioni storiche, ma altre accurate monografie sopra le nobili famiglie dei Papazzoni, dei Rosselli, sopra gli illustri concittadini Annibale Maffei, Angelo Scrabelli Pedocca e l'avo suo Conte Massimo videro la luce per cura speciale dell'egregio collega Don Felice Ceretti, il quale illustrò ancora preziosi documenti storici fra cui quelli relativi all'assedio della Mirandola del 1502.

E qui per debito di giustizia e di verità non posso tacere che a rendere meno arduo e difficile il compito nostro, giovarono non poco gli studi, le premurose ricerche in diversi archivi e le scoperte fatte da benemeriti nostri Soci Corrispondenti, quali sono il Cav. Cittadella di Ferrara, il Can. Braghirolli di Mantova, i Marchesi Campori di Modena ed altri che io ebbi già in altri incontri il piacere di segnalare alla vostra riconoscenza. A questi debbo ora aggiungere il dotto e diligente direttore dell'Archivio Gonzaga di Mantova Cav. Pietro Ferrato, il quale ormai ha compiuto lo spoglio di tutte le memorie mirandolesi che sono custodite in quella preziosa raccolta di antichi documenti, e perciò ha benemeritato non poco dei nostri studi. Così ha diritto alla nostra riconoscenza il Cav. Cesare Foucard, Direttore dell'Archivio di Stato di Modena, per le solerti ed intelligenti cure adoperate per raccogliere ed ordinare tutto ciò che quivi esiste d'interessante per noi. Dei documenti rinvenuti e classificati sta ora compilando un *registro* completo, che riuscirà utilissimo per le ulteriori nostre indagini storiche.

Ne qui deve essere dimenticato il distinto storico Prof. Don Pietro Balan il

quale oltre l'averci dato due accurate monografie dei celebri assedi di Papa Giulio II e Giulio III, narrati in base ai più recenti documenti, ha avuto ancora la cortesia di pubblicare a sue spese nel periodico modenese *Educazione e Diletto* la Cronaca della Mirandola di Gio. Battista Manfredi, la quale se non ha molta importanza specialmente dopo che fu stampata da noi l'altra del Bratti, di cui in gran parte è una ripetizione; ha però qualche brano interessante, e qualche documento storico che meritava di essere reso noto. Questa Cronaca poi si distingue fra le altre per essere egregiamente ordinata e distribuita in tanti capitoli. Anzi è mia intenzione di tenervi in seguito parola sulla medesima ed esporvi in apposita relazione alcuni rilievi analoghi, rettificare qualche data errata ed aggiungere alcune particolarità che il ch. editore, trattandosi di cose estranee al suo compito, non ha potuto far conoscere.

I monumenti e le lapidi storiche sono mezzi efficacissimi per mantenere sempre più vive, specialmente nel popolo, le grandi tradizioni del passato, e la nostra Commissione, seguendo l'esempio delle Società storiche delle altre città maggiori, ha avuto cura di promuovere l'erezione di due lapidi marmoree commemorative di due celebri avvenimenti, compiutisi fra noi nel 1390 e nel 1511. E nel giorno 8 di questo mese voi avete assistito alla loro solenne inaugurazione che si fece coll'intervento dei rappresentanti del Governo e della città del corpo insegnante, della studiosa gioventù e di moltissimi cittadini. Anche le belle arti, per la parte specialmente che si riferisce alla patria storia, costituiscono un ramo importante affidato alle nostre premure. E noi oltre l'aver curata la conservazione e migliore collocazione dei quadri e pitture già esistenti nella Galleria

Comunale, ci siamo adoperati per il suo incremento coi nuovi ritratti d'illustri concittadini come il Pozzetti, il Bernardi ed il cardinal Pico. Ultimamente poi essa ebbe nuovo lustro col bellissimo ritratto del Conte Annibale Maffei, vice-re di Sicilia, che il pronipote Conte Alberto Maffei di Boglio, oggi Ministro plenipotenziario d'Italia in Atene, spedì in dono al nostro Municipio in attestato di gratitudine alla città dei suoi antenati.

Se la nostra Commissione molto operò in così breve periodo di tempo per il progresso degli studi di storia patria, molto più si è quello che le resta a fare per giungere alla desiderata meta. Nella *Prefazione generale* che io premetteva al primo volume delle *Memorie Mirandolesi* vi veniva indicando per sommi capi tutta l'orditura del vasto disegno di pubblicazioni oggi solo in parte compiuto. Gioverà adesso richiamare la vostra più speciale attenzione sopra ciò che resta ancora a pubblicare.

L'importanza storica delle Cronache è vinta di gran lunga da quella delle antiche Leggi o Statuti i quali, essendo la fedele espressione degli usi e delle consuetudini dei nostri maggiori, ci presentano come in un gran quadro l'immagine viva e parlante di quelle età remote, considerate sotto tutti i rapporti della vita politica, sociale, civile e domestica. Altra volta già ebbi occasione di darvi un cenno intorno ai nostri antichi Statuti riformati nel 1386, di cui abbiamo nel nostro Archivio una copia levata da altra copia antica esistente nella Biblioteca Comunale di Ferrara. Essendo ormai giunto il momento di occuparci di questa parte essenziale della patria storia, ho pensato di rivolgere particolarmente le mie cure e le mie investigazioni sopra questi preziosi Statuti, e spero nel corso di quest'anno accademico

di poter sottoporre al vostro esame una piccola parte almeno dei miei studi sulla antica nostra legislazione.

Anche il Codice diplomatico mirandolese è atteso con impazienza dai dotti d'Italia e di Germania. I diversi atti di divisione e di componimenti fra i figli di Manfredi e fra i principi della famiglia Pico, i trattati d'alleanza colle potenze straniere, le concessioni ed i privilegi imperiali, le lettere dei Principi, le corrispondenze degli Ambasciatori e diversi altri documenti in ispecial modo dell'epoca dell'alleanza dei Pico coll'Impero, colla Francia e colla Spagna sono preziose memorie storiche che interessano sommamente la erudita curiosità non solo degli amatori della nostra storia patria, ma bensì della storia nazionale ed estera. Vero è che le vicende dei tempi, gl'incendii, gli assedii ed un cumolo di tante altre sciagure ci hanno privato forse per sempre del meglio di tali carte e memorie. A noi quindi non resta che di assicurare e preservare da inevitabile distrazione quel poco che ancora rimane, che con ricerche accuratissime abbiamo ritrovato e quello che potremo ancora ritrovare negli Archivi pubblici e privati, che meno ebbero a soffrire nelle crisi sopraccennate.

I pii Istituti, ricordi troppo eloquenti della operosa pietà degli avi nostri, che ispirandosi ai sublimi precetti del Vangelo seppero attestare in modo così splendido la loro carità verso la classe sofferente, costituiscono un ramo notevole della patria storia. Essi quindi formeranno oggetto di speciale pubblicazione incoraggiata generosamente dalla locale Congregazione di Carità, ed affidata già alle cure del membro attivo D. Don Riccardo Adani.

Richiameranno ancora la vostra attenzione ed il vostro studio accurato la topografia dell'antico territorio mirandolese, gli altri

documenti storici inediti di maggior rilievo, le memorie relative alle famiglie nobili ed ai cittadini più illustri, non che quelle che si riferiscono alle chiese e corporazioni religiose, alle opere d'arte ed a quant'altro può servire a meglio illustrare la storia politica, civile, religiosa, militare, letteraria, artistica, topografica, archeologica e biografica della città e dell'antico ducato della Mirandola.

Eccovi di nuovo in pochi tratti delineata la via, che ancora ci resta a percorrere per arrivare al termine della nostra missione. Il compito per verità è arduo e scabroso, ma noi per questo non ci lasceremo atterrire ed arrestare sulla via. La vostra solerzia ed attività in passato mi dà diritto di fare sicuro calcolo sulle vostra valida cooperazione ed attività in avvenire. E quando ci continui, come portiamo fiducia, favorevole l'appoggio del Municipio, del Governo e dei concittadini, noi potremo in breve tempo condurre a termine l'opera intrapresa sotto così fausti auspici e giungere ad innalzare alla patria nostra questo storico monumento, il quale conservando il sacro deposito delle nostre tradizioni, varrà ad attestare ai presenti ed ai tardi nepoti quanto fosse la celebrità e l'importanza di questa nostra patria.

Per parte mia non verrò certamente meno alla fiducia che voi per tanto tempo in me riponeste, onorandomi dell'incarico di presiedere, dirigere e regolare i vostri studi. Io non mancherò anche in seguito di prestare il mio appoggio morale e materiale ad una istituzione alla quale fino dal 1868, essendo Assessore per la pubblica istruzione, diedi il primo impulso, consacrai gli ozi della mia prima giovinezza, e che oggi, contro ogni mia aspettativa, vedo con piacere emulare e forse superare per solerzia ed attività le Società

Storiche delle principali città d'Italia. Io darò opera anche in avvenire per conservare ed accrescere alla nostra Commissione quel prestigio e quel favore che si è procurata colle sue pubblicazioni, e perchè possa giungere a raccogliere ed illustrare tutto ciò che costituisce il nostro patrimonio storico, e che deve servire di base per chi sarà destinato a scrivere una storia compiuta di questa Città e suo antico ducato, quale resta a desiderarsi ed augurarsi a coronamento di tutte le nostre fatiche.

Con questi voti ed in tale fiducia ho l'onore di dichiarare aperto il nuovo anno accademico 1877-78.

La Commissione accoglie con molto favore il discorso del Vice-presidente Dott. Molinari, ed esprime il desiderio che sia inserito testualmente nel verbale della seduta.

§. 2. Il Vice-presidente medesimo dà quindi lettura di una lettera della Direzione dell'Archivio Storico di Mantova del 5 scorso settembre n. 59, colla quale significa che il signor march. Alberto Capilupi di Mantova ha annuito a far confrontare la copia d'un poemetto inedito di G. Francesco II Pico coll'autografo che serbasi fra i codici della sua famiglia. La Commissione prega quindi il prof. Ferrato Direttore dell'Archivio suddetto ad incaricare persona esperta a notare le varianti che possono esistere tra la copia suddetta e l'originale. — Legge infine una lettera diretta dal Deputato prof. cav. C. Razzaboni al Segretario Panizzi nel 26 settembre colla quale accompagna una medaglia fatta coniare dietro proposta del P. Pozzetti dalla Società Italiana delle Scienze detta de' XL per i premi di fisica e matematica, coll'intendimento sia conservata nel patrio museo. Il lodato prof. Razzaboni accompagna pure con altra sua del 14 ottobre, copia

d'una lettera molto onorifica scritta nel 15 luglio 1834 dal presidente della Società medesima, Antonio Cagnoli, al p. Pozzetti segretario della Società stessa. I membri della Commissione si mostrano oltremodo grati all'onorevole Razzaboni, e gli attestano la loro riconoscenza.

Presenta quindi i seguenti omaggi a stampa: — *Memorie Storiche e documenti sulla città e sull'antico Principato di Carpi. Studi e indagini della Commissione Municipale di Storia patria e Belle Arti di detta città* — Capece Tomacelli Domenico duca di Monasterace: *Canti* — Bertolotti A.: *I Testamenti di Alessandro Tassoni* — Martinetti Cardoni Gaspare: *Ravenna antica, Lettera X.* — *Giornale Araldico di Pisa, fasc. di Agosto, settembre e ottobre* — Ellero prof. Pietro: *La questione sociale e scritti minori* — Presidenza della R. Deputazione di Storia patria dell'Emilia: *Atti e Memorie* — Ceretti sac. F.: *Il capitano Giovanni di Niccolò Pico della Mirandola* — Il S. C. march. cav. G. Campori ha pure offerto un involto di parecchie carte mirandolesi. — La Commissione si mostra oltremodo grata ai singoli offerenti, e loro porge i ben dovuti ringraziamenti ed ordina siano conservati nel di lei archivio, e ne sia fatta memoria nell'apposito elenco.

§. 3. Il m. a. don F. Ceretti dà quindi lettura d'una sua memoria intorno Eleonora Pico. — Premesso che le patrie carte non tramandarono neppure il nome di Eleonora, passa a tesserne la biografia all'appoggio dei documenti degli archivi di Ferrara, di Mantova e di altri scritti. Essa discende da Galeotto I Pico e da Bianca Maria d'Este, e nacque da essi intorno la settima decade del secolo XV. Educata nella corte della sua patria, ancor giovane andava sposa al conte Pietro (e non Paolo come dissero erroneamente il Litta ed altri)

Sforza — Attendoli o de' Bolognini figliuolo del conte Giovanni e di Caterina ? , giovane d'ingegno e di spirito che, rapito da immatura morte, le mancava nel fiore degli anni intorno al 1490. Stabilitasi in Ferrara in un palazzo nella contrada di S. Guglielmo nel 3 giugno 1500 comprava varii beni sul ferrarese di ragione della madre sua, e testava nel 7 giugno 1501. Per la morte della genitrice avvenuta nel 1506 Eleonora ereditava varii immobili su quel di Ferrara, onde il duca Alfonso I, cugino di lei, nel 27 marzo di quell'anno le confermava le esenzioni già accordate da Ercole I nel 7 febbraio 1472 sui beni medesimi; nel 23 maggio del 1507 le concedeva esenzioni sopra una possessione nel modenese, e nel 26 ottobre le conferiva la cittadinanza ferrarese. Nel marzo del 1509 Eleonora passava a nuove nozze con Galeazzo Pallavicini figliuolo di Pallavicino e di Caterina Fieschi del ramo dei marchesi di Busseto, vedovo di Elisabetta di Tristano Sforza. Era Galeazzo uomo di carattere indomabile, splendidissimo, di gran mente e di grande autorità in Lombardia, ed era stato valoroso condottiero d'armati al Taro, ad Agnadello, a Cremona. Nella prima notte nella quale Eleonora si giacque con lui, suonando all'alba il mattutino, Ella levossi dal letto a celebrarlo. Se ne indispetti Galeazzo, e la rimandò subito a casa sua per non volerla più vedere; e fatta chiamar Bianchina sua antica amica che in quel giorno avea disposta ad un altro, la tenne presso di sé. Eleonora fece quindi ritorno a Ferrara, e nel 30 aprile dell'anno anzidetto 1509 Lodovico Pico fratello di lei le faceva dono *inter vivos* delle ragioni sulle terre del ferrarese ad esse lasciate dalla madre. Nel 1514 Galeazzo dal suo castello di Torchiara sul Parmigiano la faceva sua mandataria per interessi,

liti ecc.; e nel 1520 rimase vedova di lui. Nel 1522 si ritirava a Canneto su quel di Mantova, e nel 29 giugno 1524 testava, lasciando eredi le monache di S. Guglielmo di Ferrara. Nel 1 settembre del 1529 faceva codicilli confermando l'eredità alle monache stesse, ed ordinando altri legati. Recatasi quindi a Cremona, vi cessava di vivere o intorno la fine del mese indicato o sul cominciare del successivo ottobre. Nel testamento del 1524 si era lasciata sepolta in S. Spirito di Ferrara; ma s'ignora se le di lei disposizioni sortissero effetto. Nell'archivio dei Residui di Ferrara esiste autografa una lettera confidenzialissima scritta dalla di lei sorella Maddalena monaca nel *Corpus Domini* di Ferrara alla badessa di S. Guglielmo colla quale l'esorta ad accettare l'eredità, ad onta dei molti pesi inerenti, assicurandola avere Eleonora lasciata buona somma a persona di sua confidenza da sopperire all'uopo. Esse monache l'accettavano di fatto, trovandosi che il vicario della diocesi di Ferrara nel 7 marzo del 1532 emanava un monitorio di scomunica contro chi avesse occupato od oculati effetti dell'eredità di Eleonora. E nei 1547 Paolo Pico e Giulia del fu Gio. Francesco Pico moglie del fu Sigismondo Malatesta, sorella di detto Paolo, mossero lite contro i detentori del palazzo in contrada S. Guglielmo, venduto dalle MM. di S. Guglielmo in Ferrara quali eredi di Eleonora, perchè eravi la condizione che in detto palazzo « potessero abitare i Pico ogniqualvolta si trovassero esiliati dalla Mirandola ».

§. 4. Infine il Vice-presidente propone che, essendo terminata la pubblicazione delle cronache mirandolesi, i volumi che si pubblicheranno in seguito, stante la scarsità dei mezzi de' quali può disporre la Commissione, non siano distribuiti gratuitamente che ai soli Membri Attivi e che

ai Soci Corrispondenti sia invece spedita copia degli atti della Commissione stessa che vengono inseriti nel Periodico *L'Indicatore Mirandolese* che ne è l'organo ufficiale. Tale proposta viene approvata.

Dopo di che il Vice-presidente dichiara chiusa questa tornata.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 10 gennaio 1878.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Memoria del m. a. don F. Ceretti sul vescovo Marco Pedocca della Mirandola.
3. Proposta del m. a. cav. E. Tioli di collocare una piccola pietra sulle case ove nacquero il conte Annibale Maffei, il conte Giuseppe Luosi, ed il p. Pozzetti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

BOLLETTINO D'AGRICOLTURA

Dal Giornale d'Agricoltura di Bologna (N. 34 delli 10 Dicembre 1877) leviamo la seguente corrispondenza sulle campagne mirandolesi.

I lavori della state e dell'autunno per preparare le seminazioni dei frumenti riuscirono faticosi oltre ogni credere, non tanto per la qualità argillosa e tenace dei nostri campi, quanto per una ferrea siccità che ci era data dai mesi di agosto, settembre, ottobre e di quasi mezzo il novembre. Ma

però a furia di fatiche e stenti, con picconi e mazze, con rastri e marre si riusciva lentamente a dirompere le terre per cuoprirne il frumento seminato, e col cuore del colono sempre timido e spaventato, siccome di opera mal fatta e di dubbiosa riuscita, mentre per lo scarso raccolto dell'annata e per la tassa del macinato vede aggredita la famiglia dalla fame.

Pur finalmente nel 10, 11, 12, 13, 14 novembre cadeva un po' d'acqua, la quale, se non era sufficiente alla bisogna, però giovava assaissimo pei terreni meno compatti, e i compatti rendeva alquanto più facili. Essendo poscia piovuto di quando in quando, e lo scirocco avendo predominato noi tutti ci promettiamo una bella germinazione dei seminati. E un po' serotina, ma è qualche cosa.

Io poi, siccome vecchio osservatore dei costumi e della vita degli zabri, mi permetto asserire che la prolungata siccità dei mesi scorsi deve aver contribuito non poco a scemarne il numero e quasi ad annientarlo, specialmente nei terreni argillosi; perchè se vi fu, in causa di quella, difetto di graminacee, vi sarà pure stato scarsissimo cibo per questi scarafaggi, erbivori in sommo grado.

Ad ogni modo i miei buoni amici agricoltori accettino tali mie parole siccome augurio che loro ne offro di tutto cuore.

Per verità vi ha pur taluno che anche in oggi lamenta danni di vermini ne' suoi campi; siccome peraltro la è una tolleranza che va professando a questi amici parassiti da ben oltre 30 anni, senza mai cessare di loro imbandirne le mense, così noi campagnuoli vogliamo ammirate e la bonarietà e la splendidezza di codesto Fineo a codeste arpie, ma non imitarne gli esempi.

Circa ai lavori aratori per disporre le terre a ricevere convenevolmente le semi-

nagioni dei frumenti, osservo non essere troppo adatto pei nostri terreni argillosi l'aratro che noi adoperiamo, il quale solleva grossissime zolle e riduce i campi così fattamente ronchiosi ed aspri che il frumento nella seminazione o rimane scoperto di troppo, o di troppo sepolto.

Qui un intelligente artista campagnuolo ha ridotto un aratro Sack così bene da ottenerne un perfetto lavoro, anche nelle nostre campagne tenaci ed argillose. La bure di questo è di legno, affatto diversa nella forma da quella del tipo; l'orecchio fu mutato e completato. l'avantreno fu sostituito dal nostro carretto comune. I boari di qui lo hanno accolto, provato ed applaudito è conveni quindi ritenere che sia ottimo strumento se perfino da costoro, nemici di ogni innovazione, viene aggradito.

Sarei pertanto ben lieto se il sig. Calzoni, egregio fabbricatore di macchine agricole, volesse avere la cortesia di occuparsi di questo strumento importantissimo, e fonderne qualche ceppo a prezzo mite per ogni agricoltore.

DOTT. L. GHIRELLI.

CRONACA MIRANDOLESE

Cronaca trimestrale metereologica — La stagione asciutta incominciata col giugno ha proseguito per una buona parte ancora del trimestre ultimo dello scorso anno. Non si ha ricordo fra noi di un periodo di quasi cinque mesi, cioè dal 1 giugno al 10 novembre quasi del tutto privo di piogge. Nella seconda metà di dicembre abbiamo avuto giornate molto fredde, alternate con altre di mite temperatura, e la poca neve caduta nelle prime ore del giorno 20 si sciolse subito, e prima di sera la terra, per buona fortuna, era di nuovo scoperta.

Cronaca trimestrale sanitaria — La terribile difterite non ha cessato dal mietere vittime, ed anche nello scorso trimestre si ebbe qualche caso così in città, come nelle ville. Del resto le condizioni sanitarie del Comune furono abbastanza buone. Così pure nel bestiame non si ebbe a lamentare nessuna malattia grave e contagiosa.

Cronaca trimestrale commerciale — L'incertezza che regna circa gli avvenimenti della guerra in Turchia ha contribuito a mantenere anche qui la calma nel prezzo dei cereali. I frumenti si sono venduti dalle L. 33 alle 35 il quintale con tendenza al ribasso; i frumentoni dalle L. 24 alle 26. I vini, ad onta della scarsità dei medesimi, sono stati poco ricercati e venduti dalle L. 20 alle 30 l'ettolitro, secondo le qualità. Il bestiame grosso da lavoro, secondo il solito in questa stagione, ha avuto pochi compratori, mentre il grasso da macello si è esitato a buoni prezzi.

Necrologia — Tioli Giovannino era un gentil fanciulletto d'anni sei, fiorente per salute e giovanile vigore: era la delizia unica dei suoi genitori e delle care sorelline, che per la sua bontà e dolcezza d'animo l'adoravano. Ma ahimè quanto sono fugaci le gioie di quaggiù! Il poverino fu assalito dalla terribile difterite e dopo una lunga e straziante agonia, sofferta con angelica quiete, il 14 scorso dicembre, miseramente periva. Sia pace a lui nel soggiorno della beata immortalità, sia tregua al pianto del desolato padre Dott. Alfonso e della orbata madre Lena Chizzolini. — E tu, o Giovannino, prega Dio che infonda loro coraggio per sopportare con rassegnazione tanta sventura.

Un dolente amico della famiglia.

FRANCESCO BULGARELLI gerente respons.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi.

Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annunzio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 40 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

AVVISO — Preghiamo gli associati che non hanno ancora soddisfatto il prezzo d'abbonamento a farlo subito, onde non abbiano a soffrire ritardo nella spedizione del Periodico.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda Tornata dell'anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 10 gennaio 1878 sotto la presidenza del vice Presidente Dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i Membri attivi signori: Ceretti sac. Felice — Rubieri prof. Geminiano — Tioli cav. Emilio — Panizzi Cav. Dott. Nicandro Segretario.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata il vice presidente dà lettura di varie lettere delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie di Parma, di Modena, di Sicilia, della Lombardia, di Torino, di Romagna, non che

delle Direzioni degli Archivi di Stato di Roma e di Mantova, della Commissione per la conservazione dei Monumenti in Sardegna, dell'Ateneo di Brescia, le quali accusano ricevimento e porgono encomii per la pubblicazione del IV volume delle *Memorie Mirandolesi*. — Accenna poscia che il prof. cav. Ferrato direttore dell'Archivio di Mantova ha eseguito il raffronto del poemetto inedito di G. Francesco Il Pico che descrive il suo giardino della Mirandola, coll'autografo che serbasi in quell'Archivio dei Capilupi. — Legge quindi una lettera del signor Benvenuto Berni allievo di questa Scuola di Disegno il quale presenta un bozzetto ad olio rappresentante la porta denominata MODENA innalzata nel 1768 coi disegni dell'ingegnere francese SERMOIZANS e che sta per essere atterrata. La Commissione aggradisce l'offerta, e farà pratiche col Municipio perchè tale dipinto sia conservato nella patria collezione di quadri. — Presenta quindi i seguenti omaggi a stampa: — *Archivio Storico Siciliano, anno II, fasc. II; Documenti per servire alla*

Storia di Sicilia, vol. I, fasc. II e III offerti da quella illustre Società Storica. — *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni per le Provincie dell' Emilia*, nuova serie, vol. I. — *Giornale Araldico* di Pisa, anno V, n. VI. — *Commentari dell' Ateneo di Brescia per l'anno 1877*. — La Commissione si mostra gratissima a tali omaggi, ordina che siano conservati nel di lei archivio, ed invita il Segretario a rendere grazie ai singoli offerenti, ed a notare i loro nomi nell'apposito elenco.

§. 2. Il m. a. don Ceretti dà quindi lettura d'un suo cenno sul vescovo MARCO PEDOCCA della Mirandola. — Il PEDOCCA appartenne ad una delle tante illustri famiglie derivate dai figli di Manfredo ed ancor giovane entrava nell'insigne ordine di S. Benedetto, Congregazione Cassinese di Mantova, e coltivò specialmente gli studi delle matematiche. Fu per lunghi anni Cellerario di S. Paolo a Monte Cavallo in Roma, ove seppe meritarsi l'estimazione di molti principi e porporati. Sostenne pure altre importanti cariche nell'ordine suo, fra le quali quella di visitatore dei monasteri della Toscana e del reame di Napoli. Fu quindi eletto abate dell'illustre monastero di S. Vitale in Ravenna, e finalmente nel 14 maggio del 1584 venne da Gregorio XIII promosso alla sede vescovile di Lacedonia (anticamente pur detta Cedogna o La Cedogna già teatro di sanguinosa strage fatta da Annibale dopo la battaglia di Canne) nel principato Ulteriore, Circondario di Sant'Angelo de' Lombardi. Egli tenne la sede anzidetta per ben diciotto anni, e cessava di vivere nel 1602 lasciando fama di UOMO PROBO E DOTTO. Si congettura che la sua morte avvenisse in Lacedonia e che fosse sepolto nella chiesa cattedrale ove soleano tumularsi i vescovi in sepoltura separata. Colà non si hanno nè libri, ne arredi la-

sciati dal prelado anzidetto. Tutto ciò si ricava in buona parte dall'*Italia Sacra* dell'Ughelli, le cui parole, senza nulla aggiungere o togliere, sono pure riportate nella *Cronologia dei Vescovi di Lacedonia* compendiate nel 1709 da mons. Giov. Battista La Morea vescovo di quella città, e nel libro del notar Giov. Batt. Franciosi, lavori che serbansi mss. in Lacedonia. Lorenzo Giustiniani nella pag. 418 del terzo tomo del suo *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli* (Napoli 1797, in 8.º) dice:

- » L'odierno vicario capitolare D. Francesco
- » Cangiano nella relazione umiliata al Re
- » a' 20 febbraio 1795 intorno alle memorie
- » di questa Chiesa (cioè di Lacedonia) pose
- » in fine della medesima il catalogo dei
- » suoi vescovi, dal detto Simeone sino al
- » Niccolò d'Amato, il quale se contestato
- » avesse con monumenti, potrebbe correg-
- » gere la molta inesattezza dell'Ughelli; ;

ma la relazione del Cangiano rimase inedita, e forse andata perduta. Le sole memorie che nella Diocesi di Lacedonia tuttora rimangono del Pedocca sono le tre iscrizioni seguenti:

1. Nella base della Croce lapidea eretta fuori la città di Lacedonia si osserva l'impresa del vescovo Pedocca con questa iscrizione:

ANNO
DNI MDLXXXVI
MARCO PEDOCA EPO.

2. Nel campanile di Rocchetta S. Antonio, che è una terra della Diocesi di Lacedonia, si trova questa iscrizione lapidaria: MARCUS PEDOCA MIRANDULANUS E.PUS LAQUEDONIEN TURRIM HANG A FUNDAMENTIS AERE SACRO CONSTRUENDAM JUXIT A. D. MCCCCCLXXXVIII.

3. Nel coro della Chiesa della detta terra di Rocchetta S. Antonio sopra una tavola

di noce si legge quest'altra iscrizione: A. D. 1596 MAG. DONATUS IASSON FABER LIGNARIUS DE NUSCO SUB REV.MO MARCO PEDOCA MIRANDULANO EPISCOPO LAQUEDONIENSI, ET DONNO ANGELO MANCINI VICARIO FORANEO.

Nota per ultimo che il Pedocca nel 1599 si recava a visitare la Mirandola sua patria; che nell'8 ottobre amministrava la cresima nella parrocchia di Cividale, e nel 17 o come altri vuole nel 18 successivo consacrava la chiesa di S. Giov. Battista allora solo fabbricata al di là del fiume Secchia, e che finalmente nel 21 novembre consacrava quella di S. Caterina dei Cappuccini della Mirandola (ora granaj Tabacchi) nella quale, in memoria del fatto, si leggeva questa iscrizione: ECCLESIAM HANC ET ALTARE MAJUS SACRAVIT, DEDICAVITQ. S. CATHARINAE VIRG. ET MART. D.D. MARCUS DE PEDOCHIS MIRANDULANUS EPISCOP. LAQUEDONI DIE 21 NOVEMBRIS MDXCIX.

§. 3. Il m. a. cav. Emilio Tioli propone siano collocate tre epigrafi in marmo nelle case ove nacquero il conte Annibale Maffei uno dei più valenti diplomatici della corte di Savoia e vicerè di Sicilia per Vittorio Amedeo II; il conte Giuseppe Luosi gran Giudice ministro della giustizia del I regno d'Italia, ed il p. Pompilio Pozzetti celebre letterato, professore e bibliotecario nell'Università di Bologna. Tale proposta viene approvata e collaudata, e resta incaricato il proponente a redigere e presentare le brevi iscrizioni da collocarsi sulle case anzidette.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 12 corrente febbraio.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Cenni genealogici sulla nobile famiglia

Scarabelli-Pedocca compilati dal m. a. don F. Ceretti.

3. Lettura ed esame dei cenni storici sugli Istituti, Dotazioni e Desco dei poveri, compilati dal m. a. Cav. dott. don Riccardo Adani.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

Convocazione Straordinaria del Consiglio Comunale
DI MIRANDOLA
del giorno 14 dicembre 1877

Presidenza Ing. LINGERI Sindaco.

Consiglieri presenti N. 15.

§. 1. Il Consiglio in seguito alle osservazioni della Deputazione Provinciale sul bilancio 1878 ed all'invito di farvi modificazioni nella parte passiva autorizza ed abilita la Giunta Municipale a portare a tale Bilancio quelle riduzioni e riforme che crederà possibili, convenienti ed opportune e ciò allo scopo di togliere o diminuire il prestito deliberato ad appoggio ed ottenere l'approvazione ed esecutorietà del bilancio stesso.

§. 2. Il Consiglio ha approvato il Resoconto della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1876 presentato nella Seduta 23 maggio 1877 colle variazioni portate dai Revisori in base alla relazione del Rag. Ferri ed alle rettifiche fatte dai contabili della Cassa ai prospetti IIº e IIIº - *Annualità - Situazione economica dell'Istituto.*

Ha approvata la proposta di separare dall'Ufficio di Ragioneria Comunale la con-

tabilità della Cassa di Risparmio, e di affidarla ad un Impiegato comunale che dipenda unicamente dall'Amministrazione della Cassa di Risparmio e sia affatto estraneo a qualunque ufficio Comunale, ed ha quindi modificato l'ultimo alinea dell'art. 19 dello Statuto organico della Cassa nel modo seguente:

Il personale interno della Cassa è composto:

a) Del Segretario-Capo del Municipio come Segretario;

b) Di un Impiegato Comunale come Ragioniere Contabile addetto unicamente all'Amministrazione della Cassa di Risparmio;

c) Dell'Esattore Comunale come Casiere con speciale cauzione.

E perchè tale separazione non si dovesse interpretare come atto di sfiducia verso li Rag. Comunali Ceschi e Meschieri Antonio dai quali fu sempre tenuta la contabilità della Cassa di Risparmio il Consiglio ha votato uno speciale ordine del giorno che esprime fiducia nella lealtà ed onoratezza dei suddetti Signori Ragionieri Comunali e nei servizi da essi prestati, e spiega la causa di tale separazione. — Poscia con altro ordine del giorno ha esplicitamente confermato l'ufficio di Segretario della Cassa nel Segretario-Capo del Municipio, dichiarando essere utile e necessario per l'interesse della Cassa e del Comune il quale è garante della Cassa che ambidue gli uffici siano congiunti nella stessa persona che gode la piena fiducia dell'Autorità Comunale e dell'Amministr. della Cassa. Il Consiglio quindi a pieni voti segreti ha nominato Ragioniere-Contabile della Cassa di Risparmio l'Impiegato Comunale Sig. Gaddi Giuseppe collo stipendio annuo di L. 1200 a carico della Cassa di Risparmio, e col diritto di pensione a termini delle leggi del Primo Regno Italico da liquidarsi a

carico dell'amministrazione Comunale e della Cassa di Risparmio in proporzione del servizio prestato a ciascuno. — Ha deliberato di sopprimere i diritti di Segreteria sulle cambiali pagate al Segretario della Cassa dai debitori a termini del regolamento e di portare l'emolumento annuo del Segretario della Cassa a L. 600, in vista e contemplazione della soppressione di tali diritti.

Il Consiglio quindi ha accolta la proposta del Consigliere Dott. Francesco Molinari che il numero dei membri dell'amministrazione della Cassa di Risparmio da nominarsi dal Consiglio Comunale sia portato da tre a cinque, oltre il Sindaco Presidente ed un Assessore Direttore.

§. 3. Il Consiglio ha nominato l'Applicato di Segreteria Sig. Angelo Panigadi a Protocollista ed Archivistà Comunale collo stipendio annuo di L. 1080, in luogo del Sig. Gaddi Giuseppe.

Ha traslocato e destinato all'ufficio di Segreteria (Protocollo, Archivio, Indice, Spedizioni) l'applicato Vandelli Venceslao ora addetto all'ufficio di Stato Civile, e gli ha assegnato lo stipendio in pianta di L. 960.

Ha soppresso il Diurnista stabile nell'ufficio di Segreteria ed ha depennato dal Bilancio il relativo fondo.

Ha collocato a riposo ed accordata la giubilazione giusta la fatta dimanna al Sig. Andrea Salvioli Segretario dell'ufficio di Stato Civile coll'assegnamento di un'annua pensione vitalizia di L. 720 e ciò in vista degli eccellenti ed onorati servizi prestati per oltre 17 anni, della sua età avanzata e della sua condizione.

Ha deliberato di aprire pubblico concorso al posto di Segretario dell'Ufficio di Stato Civile coll'annuo stipendio di L. 1320, delegando alla Giunta di stabilire le condizioni del concorso ed i capitoli dell'impiego.

Ha approvata la proposta di limitare a due il numero degli Impiegati dell'ufficio di Stato Civile e cioè un Segretario ed un Applicato.

§. 4. Il Consiglio dopo molta discussione ha deliberato di procedere alla nomina del Presidente e dei quattro membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei dimissionari e d'incaricare l'Amministrazione delle Opere Pie a verificare le condizioni e l'andamento dei diversi Pii Istituti, ed a proporre al Consiglio entro congruo termine le riforme, le modificazioni ed i miglioramenti da portarsi sia nel sistema amministrativo, sia nel merito e nello scopo di alcune Opere Pie.

Ha quindi nominato a Presidente il Sig. Cav. Emilio Tioli ed a membri della Congregazione di Carità li Signori Dott. Attilio Monici, Dott. Domenico Pardini, Dott. Luigi Ghirelli e Dott. Luigi Zani in surrogazione dei dimissionari.

Convocazione Straordinaria del Consiglio Comun. delli 25 Gennajo 1878.

La Seduta è aperta alle ore 11 1/2 ant. sotto la presidenza del Sindaco Ing. Latino Lingeri.

Fatto l'appello nominale si verifica che oltre il Sindaco Ing. Lingeri sono presenti N. 21 Consiglieri coll'assistenza del Segretario-Capo.

La seduta è pubblica.

La bandiera Nazionale esposta al Palazzo Municipale, porta il lutto.

Il busto di S. M. Vittorio Emanuele esistente nella sala Consigliare è coperto da un velo nero.

§. 1. Il Sindaco avverte che il primo oggetto posto all'ordine del giorno della presente convocazione straordinaria si è il seguente:

Comunicazione di ciò che ha fatto la Giunta Municipale a dimostrazione di condoglianza per la morte dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele e di omaggio a S. M. Umberto I.

Proposte della Giunta di inviare un indirizzo di fedeltà e devozione a S. M. il Re Umberto e di onoranze alla cara memoria del Gran Re Vittorio Emanuele II.

Il Sindaco si alza in piedi e legge belle parole di elogio e di compianto pel defunto Re Vittorio Emanuele, e di omaggio e fiducia per S. M. Umberto I che sono ascoltate con molto interessamento ed approvate dai numerosi Consiglieri.

Invita quindi il Segretario-Capo a comunicare al Consiglio la relazione dell'operato della Giunta Municipale nella dolorosa circostanza della malattia e della morte del Re Vittorio Emanuele e le proposte di onoranze alla cara memoria del Gran Re e di un indirizzo di fedeltà e devozione a S. M. Umberto I.

Il Segretario-Capo legge la seguente relazione:

Il Municipio avuta notizia della grave malattia dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele trasmetteva al Capo del Gabinetto di S. M. un dispaccio telegrafico per significare che la popolazione Mirandolese dolentissima faceva voti vivissimi per la sollecita guarigione del Sovrano. Si attendevano con ansietà le notizie sulla malattia del Re e si sperava in un miglioramento; ma fatalmente ogni speranza andò delusa. S. M. Vittorio Emanuele cessava di vivere il 9 Gennajo alle ore 2 1/2 del pomeriggio. Un dispaccio telegrafico del Ministro dell'Interno giunto la sera del 9 Gennajo stesso portò l'annuncio della immensa e grave sciagura che aveva colpita l'Italia.

Il Municipio con profondo dolore pubblico il telegramma del Ministro dell'Interno

che dava la tristissima notizia e facendosi interprete dei sentimenti della intera Popolazione Mirandolese gravemente commossa e costernata pel funestissimo avvenimento, mandò, nella mattina del giorno 10 Gennajo a S. E. il Sig. Ministro dell'Interno per telegramma, un indirizzo di condoglianza per la irreparabile perdita di S. M. Vittorio Emanuele e di sincera devozione a S. M. Umberto I. Suo Augusto Figlio e Successore Cui augurò un regno glorioso come quello del Padre.

Il Municipio poi nel giorno 10 gennajo appena ebbe ricevuto dalla Sottoprefettura il telegramma portante il Proclama di S. M. il Re Umberto agli Italiani, nè ordinò la stampa e quindi lo fece pubblicare e distribuire in molte copie in tutte le ville e in tutti i luoghi pubblici. Il Proclama Reale fu ben accolto e produsse un'ottima impressiense in ogni ordine e classe di cittadini. La pubblicazione del Proclama Reale fu annunciata alla Popolazione col suono della maggior campana del Municipio. In segno di lutto restarono chiuse per tre giorni tutte le pubbliche scuole del Comune.

A dimostrare poi come anche la Mirandola prendesse parte al lutto Nazionale e desiderasse dare un ultimo tributo di affetto e di venerazione al defunto Re per tanti titoli glorioso ed amato dal Popolo Italiano, il Municipio nella seduta 12 corr. determinava di farsi ufficialmente rappresentare ai solenni funerali per la Salma di S. M. Vittorio Emanuele e delegava tale incarico all'On. Deputato del Collegio di Mirandola Cav. Prof. Cesare Razzaboni, associandogli l'Assessore supplente Dott. Pardini, il quale dichiarò che a sue spese partiva per Roma.

Il Comune di Mirandola fu convenientemente rappresentato ai funerali del Re

Vittorio Emanuele che ebbero luogo nel 17 corr. e nel ricevimento tenuto nella scorsa Domenica 20 dalle LL. MM. il Re e la Regina. Ed in questo ricevimento S. M. il Re, essendogli stato presentato l'On. Deputato Razzaboni, come Rappresentante dei Comuni di Mirandola, San Felice e Finale spontaneamente e con molta affabilità gli disse: « essere lieto di ricevere gli auguri di Popolazioni tanto operose e patriottiche ».

Pel giorno 17 corrente, in cui ebbero luogo a Roma i solenni funerali per l'Augusta Salma di S. M. Vittorio Emanuele vennero fatte dalla Giunta Municipale e dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, nello scopo di onorare la memoria del defunto Re e di rendere omaggio a S. M. Umberto, le seguenti beneficenze:

1. Svincolo o restituzione gratuita dei pegni depositati in questo Monte di Pietà con prestanza di L. 3 o meno e fatti dal 1 Dicembre 1877 a tutto il 10 Gennajo corr. dagli abitanti della Città e del Comune di Mirandola.

2. Elargizione di N. 100 sussidi di L. 5 per ciascuno mediante estrazione a sorte a cento vecchi d'ambo i sessi che aveano compiuto al 31 Dicembre 1877 l'età di anni sessanta, di condizione poveri, domiciliati nella Città o nelle Ville del Comune.

3. Dono all'Asilo d'Infanzia di Mirandola di una cartella del debito pubblico del Regno d'Italia dell'annua rendita di L. 15; cartella che sarà dichiarata inalienabile e porterà la indicazione della solenne ed infausta circostanza in cui fu donata all'Asilo. — Tali beneficenze furono rese di pubblica ragione con speciale manifesto della Giunta Municipale.

Desiderando ora la Giunta che il Co-

mune di Mirandola faccia altre onoranze alla memoria del Gran Re Vittorio Emanuele ed esprima i suoi sensi di condoglianza e di devozione a S. M. Umberto.

Propone al Consiglio Comunale:

1. D'invviare e rassegnare a S. M. Umberto I. un indirizzo di condoglianza e di devozione.

2. Di erigere una lapide commemorativa a Vittorio Emanuele II. Primo Re d'Italia da collocarsi sulla porta d'ingresso del Palazzo Comunale colla seguente iscrizione:

A
VITTORIO EMANUELE II
PADRE DELLA PATRIA
IL COMUNE

3. Di collocare nell'Aula Consigliare e sopra colonna il busto di Vittorio Emanuele II. in marmo di Carrara e di conservare in tutti gli Uffici e Stabilimenti di dipendenza del Comune i ritratti del defunto Re.

4. Di concorrere con la somma di Lire 500 al Monumento da erigersi in Roma al Re Vittorio Emanuele.

La Giunta spera di avere degnamente e convenientemente rappresentati i sentimenti della Popolazione Mirandolese e nutre fiducia che le suddette proposte saranno accolte con plauso e votate unanimemente dal Consiglio Comunale.

Finito la lettura di tale relazione il Sindaco si alza in piedi e legge il seguente indirizzo che la Giunta propone al Consiglio di rassegnare a S. M. Umberto I.

MAESTÀ !

» Il glorioso nome di Re Vittorio Emanuele non è soltanto un tesoro di memorie, ma è un tesoro di speranze affidate a Voi Suo Erede e Successore, chiamato a realizzare i voti di tanti milioni d'I-

» taliani che nella desolazione di sì grande perdita rivolgono i loro sguardi su di Voi.
» La parola Reale che avete rivolta alla Nazione e che portata sulle ali del telegrafo volò dalla Città al villaggio, dal palazzo alla capanna ci riuscì d'immenso conforto essendo improntata della lealtà e franchezza che brillarono sempre in quella del Vostro Gran Padre, e noi la teniamo come pegno sicuro di un avvenire prospero e felice.

» I vincoli di affetto e di fedeltà che uniscono questa Nazione all'Augusta Dinastia dei Reali di Savoia sono saldi e possenti e la nostra devozione non Verrà mai meno, volgano liete o avverse le sorti. Noi riconosciamo in Voi il Custode ed il Rappresentante della Unità e della Libertà della Patria ed auguriamo dal più profondo dei nostri cuori riconoscenti a V. M., alla Vostra Augusta Consorte, nostra amatissima Regina ed a S. A. R. il Principe ereditario un Regno lungo e fortunato ».

Il Sindaco invita il Consiglio ad approvare le proposte della Giunta dell'indirizzo a S. M. il Re Umberto, di cui diede lettura e le altre proposte di onoranze alla cara memoria del defunto Re Vittorio Emanuele.

Il Consigliere Trinchieri chiede che si votino tutte le proposte per acclamazione.

Tutti i Consiglieri convengono ed aderiscono alzandosi in piedi.

Il Consiglio all'unanimità e per acclamazione approva l'indirizzo a S. M. Umberto I. letto dal Sindaco e tutte le altre proposte fatte dalla Giunta per onorare la gloriosa memoria del Re Vittorio Emanuele.

Il Consiglio prega la Giunta ad invviare e rassegnare a suo nome a S. M. il Re Umberto l'indirizzo votato e a dare esecuzione alle altre proposte deliberate per onorare la memoria del defunto Re.

§. 2. Il Sindaco comunica al Consiglio la deliberazione adottata dalla Giunta in via d'urgenza nel giorno 23 corr., sentito il parere di alcuni Consiglieri, della esecuzione dei lavori di alzamento e sistemazione della strada Imperiale importanti una spesa di circa L. 41000 e ciò allo scopo di dar pane ed occupare i braccianti poveri di campagna che in forte numero trovavansi assembrati avanti il Palazzo Municipale e vi rimasero fino alle tre pom. reclamando lavori o sussidi per vivere né valsero inviti o buoni ragioni a farli sciogliere, e solo si ritirarono quando furono assicurati che la Giunta avea deliberato i predetti lavori. — Soggiunge il Sindaco che per tutelare l'ordine pubblico si richiese e giunse da Modena una Compagnia del 54° fanteria. Il Consiglio riconosce l'urgenza della deliberazione adottata dalla Giunta nella seduta 23 corr. Gennaio ed approva l'operato della Giunta ed i provvedimenti presi.

§. 3. Il Consiglio in seduta segreta procede alla nomina del Segretario dell'Ufficio di Stato Civile pel quale fu aperto pubblico concorso a cui si presentarono sei aspiranti — Resta eletto con venti voti sopra ventun votanti il Sig. Rag. Riccardo Meschieri Segretario Comunale patentato, facente parte della terna proposta dalla Giunta Municipale.

§. 4. Il Consiglio in seguito a rapporto favorevole della Soprintendenza Municipale Scolastica conferma la Signora Nasi Aldegonda di Mirandola a Maestra assistente della 1ª Classe Elementare inferiore femminile urbana avendo date prove d'idoneità e di attitudine all'insegnamento.

§. 5. Viene dal Consiglio approvata la nomina in via provvisoria e di esperimento per un anno del Sig. Giorgio Pettoello a Professore di Lingua Italiana, Storia, Diritti e Doveri dei cittadini nelle Scuole Tecniche.

§. 6. Il Consiglio approva le nuove modificazioni richieste dalla Deputazione Provinciale nelle condizioni di restituzione e d'ammortamento del prestito passivo di L. 41400 combinato dal Municipio colla Congregazione di Carità deliberando di ridurre il termine della restituzione ad anni quindici e di cominciare l'ammortamento rateale ed annuale del prestito suddetto

dopo anni cinque dalla stipulazione con un'annua quota di L. 4140.

X.....

CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — DICEMBRE 1877. NATI. In città masc. 4, femm. 6. - In campagna masc. 8, femm. 5. - Totale N. 23.

MORTI. In città Malavasi Venanzio fu Giuseppe d'anni 83, tessitore - Catti Arnaldo di Carlo d'anni 7, scolaro, osped. - Levratti Maria fu Luigi d'anni 42, domestica, osped. - Bulgarelli Stefano fu Giuseppe d'anni 78, tessitore, osped. - Steffanini Anna fu Girolamo d'anni 75, filatrice, osped. - Rovatti Antonio di Luigi d'anni 40, fabbricatore di scatole, osped. - Boli Angelo fu Giuseppe d'anni 72, falegname, osped. - In campagna N. 7 - Più 10 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 24.

MATRIMONI. In totale N. 10.

Sicurezza pubblica — Nel mattino del 23 scorso gennaio circa un 300 uomini provenienti dalle campagne, armati di vanghe e badili, si presentavano davanti alla residenza municipale gridando: *Pane e Lavoro!* I pochi carabinieri della Stazione sopraggiunsero subito col bravo ufficiale che li comanda, e colla loro condotta ferma, ma non mai provocante, seppero persuadere i tumultuanti a desistere. Frattanto diversi cittadini ebbero la buona idea di aprire immediatamente una sottoscrizione, la quale in breve tempo fruttò tanto da distribuire a quei lavoratori un poco di pane. Così tutto finì senza violenza alcuna, ed ormai la città è tranquillissima. Però la Prefettura di Modena, sopra richiesta del Municipio, ha mandato subito qui un distaccamento del 54° reggimento di fanteria. Il Comune poi onde prevenire ulteriori disordini, e provvedere al sostentamento dei poveri privi di lavoro, ha messo mano alla sistemazione ed alzamento di un lungo tratto della strada Imperiale sul confine del Comune di S. Felice.

FRANCESCO BULGARELLI *gerente respons.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annuncio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 10 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque: I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

SOLENNI FUNERALI PER IL SOMMO PONTEFICE PIO IX

Al lutto dell'Italia per la morte del Re Vittorio Emanuele II, col volgere di pochi giorni faceva seguito il lutto ben più grave di tutto il mondo cattolico per la morte del Sommo Pontefice PIO IX, avvenuta in Roma il 7 dello scorso febbraio.

Se si considerino le fortunate vicende del suo Pontificato, la straordinaria durata del medesimo, gli strepitosi avvenimenti di cui fu testimonia e parte, le opere insigni compiute, che compendiano la storia del Papato, del quale fu una splendida personificazione, è d'uopo concludere che colla morte di PIO IX è scomparsa la più grande figura del secolo.

In lode di Lui può ripetersi con maggior verità il detto d'Alessandro Manzoni in morte di Napoleone I: *Tutto ei provò.* — Ei provò la gioia del beneficiare e il dolore dell'ingratitudine, il gaudio della

clemenza e l'amarezza del tradimento, le acclamazioni e gli abbandoni, il potere e la debolezza, il trono e l'esiglio, l'amore dell'infelice e la persecuzione dei grandi, la provocazione procace e la preghiera dello sventurato, l'omaggio e lo scherno il disdoro e l'onore, l'oltraggio e la gloria.

Però davanti all'esanime spoglia del grande Pontefice si sperde ogni ria parola; ogni ciglio si bagna di lagrime; ogni lingua scioglie accenti di pietà profonda e d'indomato amore.

L'età nostra non ricorda compianto maggiore di quello che fu fatto sulla sua tomba, e fra tante discordie di pareri, fra tante lotte di fazioni fu veramente mirabile e straordinario l'accordo quasi unanime degli uomini di tutti i partiti e della stampa europea nel rendere omaggio alle sue rare virtù private e pubbliche.

Questo grido desolante d'immenso ed universale cordoglio trovò un'eco potente anche fra noi in tutti gli ordini di cittadini, e spontaneo sorse il desiderio, anzi il bisogno, di rendere alla memoria del-

l'adorato Pontefice un ultimo tributo di riverente ossequio e di memore riconoscenza. L'iniziativa quindi del Prevosto-Parroco di celebrare nel nostro Duomo solenni funerali per l'augusto Capo della Cattolica Religione trovò ben presto numerosi aderenti e zelanti promotori onde la mesta cerimonia riuscisse decorosa.

Il 22 dello scorso febbraio era il giorno fissato all'uopo con ispeciale avviso. Già fino dalle prime ore del mattino le campane suonavano a lenti rintocchi, e nella città si verificava un insolito movimento di persone che s'indirizzavano al Tempio, sulla porta maggiore del quale, circondata da gramaglie, si leggeva la seguente epigrafe:

Alla santa e gloriosa memoria
del Sommo Pontefice

PIO IX

Onoranze solenni

XXII Febbraio MDCCCLXXVIII.

L'interno poi della Chiesa era parato a lutto con elegante semplicità. In fondo al coro in mezzo ad un ampio padiglione di drappi bianchi con fiocchi neri, ad imitazione dell'ermellino, campeggiava l'augusta figura del Redentore crocifisso. L'arco dell'altar maggiore era riccamente parato di nero, ornato con tele e frangie d'oro e d'argento. Tutte le colonne erano ricoperte di gramaglie e da ogni arco della nave maggiore scendevano drappi neri e funerei veli. Gli altari portavano ceri accesi.

Nel mezzo poi della nave centrale si elevava un grandioso catafalco di forma rettangolare a tre ordini, ben decorati ed illuminati da molte faci. Agli angoli del ripiano del primo ordine sorgevano quattro grossi candelabri sopra i quali ardevano numerosi ceri. Ai quattro lati del

second'ordine erano collocate le seguenti iscrizioni:

I.

PII IX

Pontificis Maximi

Virtutes et nomen

In fastis ecclesiae

Semper recenti laude

Florebunt

II.

Salve pater

Salve religionis adsertor

Et vindex

Te

Christus Redemptor

Superum ordinibus

Annuat adscribi

III.

Firmitatem

Quae nullis impulsibus quateretur

Accepit

Ut eam neque haeretica pravitas

Perrumpere

Nec humana perfidia

Potuerit superare

(S. Cyrillus ad Coel. P.)

IV.

« Erit sepulchrum eius gloriosum »

(Isaie c. XI.)

Gli stemmi papali poi si vedevano convenientemente disposti sui lati del terzo ordine, sopra il quale s'innalzava una regolare piramide che portava sul vertice una bella statua rappresentante la religione. Dai quattro angoli della base della piramide suddetta si staccavano angioletti portanti festoni e corone di fiori graziosamente intrecciati fra loro.

La mole funebre era sormontata e coperta da un ricco baldacchino bianco o

nero dal quale scendevano quattro larghe striscie cogli stessi colori, che mettevano capo a quattro diverse colonne, e giovavano mirabilmente ad accrescere maestà al catafalco ed a metterlo meglio in relazione con l'addobbo della chiesa.

Sulle sei colonne principali della Chiesa si leggevano le seguenti epigrafi:

I.

Fu grande nei trionfi

Più grande

Nelle sventure

II.

Maestro infallibile di verità

Interpretò alle genti

Le rivelazioni di Dio

E in tempi di seettica miscredenza

Tenne alto il vessillo

Della fede

Del diritto e della libertà della chiesa

III.

Proclamando dalla cattedra

La Immacolata Concezione

Di Maria

Rispose ai voti e alla pietà

Di tutti i credenti

IV.

Per ricondurre i popoli

Alle vie della giustizia

Proserisse nel Sillabo

Gli errori del secolo

E svelando gl'inganni delle nuove dottrine

Separò le tenebre dalla luce

V.

Sancì come dogma

L'infallibilità Pontificia

E adunando i vescovi dell'orbe

Nel concilio vaticano

Rassodò i vincoli della cattolica unità

VI.

Non atterrito dalla grandezza del cimento

Emulò il coraggio

Di Gregorio VII

E oppose magnanima resistenza

A chi in Europa

Tentava

Di ridurre la chiesa di Gesù Cristo

Alla feudale dipendenza

Dall'Impero

Sul vestibolo nella parte interna della Chiesa era collocata quest'ultima iscrizione:

VII.

Venerando

Per LXXXVI anni di vita

Alternati in una perpetua vicenda

Di gioie e di dolori

Di umiliazioni e di vittorie

Fu segno all'amore

E all'ammirazione del mondo

Le epigrafi sin qui riportate, composte dal ch. Prevosto D. Riccardo Adani così per la loro sostanza come per la loro forma erano all'altezza della solenne occasione per la quale furono scritte.

Alle 10 1/2 ant., previo il canto corale dell'Ufficio dei defunti, aveva principio la Messa solenne, celebrata dal suddetto Prevosto Adani, ed accompagnata da buona musica eseguita da artisti modenesi, coadiuvati dai nostri bravi filarmonici abilmente diretti dal M.^o Gaetano Tassi. Il *dies irae* quell'inno stupendo, che anche per Prou-

dhon forma una rivelazione, musicato dal M. Catelani, ed esattamente interpretato nelle sue parti principali dal tenore Carlo Righi e dal basso Raimondo Buffagni di Modena, risuonò egregiamente sotto le volta del tempio e commosse i cuori dei fedeli che assistevano alla lugubre cerimonia. Anche il *Domine Iesu Christe* dell' offertorio fu eseguito con tutta la precisione dell' arte e riuscì di mirabile effetto.

Terminata la Messa, il Prevosto-Parroco preceduto dai Canonici della Collegiata, dal Clero della città, dai Parrochi del Vicariato e dai religiosi Francescani si recava processionalmente davanti al tumulo e quivi assisteva alle quattro assoluzioni di rito; la prima delle quali compievansi dal M. R. Sig. Don Francesco Gamberini Rettore di S. Giustina, la seconda dal M. R. Sig. Don Pietro Fiozzi Rettore di S. Martino in Carano, la terza dal M. R. Sig. Don Angelo Mantovani Prevosto di Mortizzuolo, la quarta dal M. R. Sig. Don Domenico Corbellani Prevosto di S. Giacomo Roncole. Poscia il Prevosto Adani compiva la quinta ed ultima assoluzione. Le analoghe preci della liturgia erano affidate ai cantori ed all' orchestra che le eseguirono egregiamente. Il *Libera me Domine* ed il *Requiem aeternam* del M. Fusco sono due pezzi di sublime musica religiosa. E così poco dopo il mezzogiorno aveva termine il rito solenne.

Assistevano con torcie alle esequie anche i Confratelli del SS. Sacramento, che concorsero generosamente col loro obolo per accrescere decoro alla funebre pompa.

Un popolo numeroso riempiva il vasto tempio, senza che si avesse a lamentare il più piccolo disordine od inconveniente. I volti di tutti erano atteggiati a mestizia ed un religioso raccoglimento ispirato dalle commoventi cerimonie che si compivano regnava dovunque.

Con lodevolissimo pensiero si volle associata in questa circostanza al solenne rito religioso la beneficenza, che fu una delle più belle prerogative dell' estinto Pontefice. Oltre diversi particolari sussidii ad indigenti poco noti, fu fatta per cura del Prevosto-Parroco una generale, copiosa distribuzione di pane a tutti i poveri della città. Anche i bambini dell' Asilo d' Infanzia trovarono chi pensò ad elargir loro una speciale beneficenza. Furono poi dispensati ricordi analoghi, cioè un sonetto, ritratti e biografie del Pontefice e le iscrizioni commemorative dettate dal Prevosto Adani stampate in un elegante opuscolo.

In tal modo anche la Mirandola, mossa da un sentimento di stima e d' affetto verso la cara memoria del Pontefice PIO IX, ha voluto rendergli il ben dovuto omaggio d' onore e di sincero compianto. I cittadini d' ogni classe colle loro offerte generose e spontanee hanno dimostrato anche una volta, ed in modo abbastanza splendido, in questo supremo momento il loro immenso affetto e la loro pietà filiale verso quel Grande, che il mondo oggi piange estinto.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell' anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 12 febbraio 1878 sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i Membri Attivi Signori: Ceretti Sac. Felice — Rubieri prof. Gemiliano — Tioli cav. Emilio — Panizzi cav. Dott. Nicandro Segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata il vice-presidente legge una lettera della Commissione Municipale di

Storia Patria e di Belle Arti di Carpi, la quale rende grazie per il IV volume delle *Memorie Mirandolesi* — Presenta quindi i seguenti omaggi a stampa: *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie dell' Emilia*, nuova serie vol. II. — *Sonetti ed Iscrizioni per i funerali celebrati in Sassuolo per S. M. Vittorio Emanuele II.* — La Commissione grata a tali omaggi, incarica il Segretario a ringraziare gli offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti dà quindi lettura de' cenni genealogici sulla nobile famiglia SCARABELLI-PEDOCCA da lui compilati. — Egli pensa che nessuna delle antichissime ed illustri Famiglie del cognome SCARABELLI le quali fiorirono e fioriscono in Italia (quali sono quelle della Mirandola, di Parma, la Ravennana e la Monferratese) sia dallo stesso sangue.

Pensa ancora che ognuna provenga da una di quelle Compagnie di Ventura — *Scara* — (Schiera) e avesse per soprannome la *Bella* come tant' altre ebbero i loro aggettivi e che sciolta in antichissimo e spartiti i tesori delle rapine ciascun individuo tornato nel suo paese, o portatosi in altro, fosse additato per quello della SCHIERA BELLA (*Scarabella*), come di fatto anche così trovasi scritto in tempo lontano. Per ciò si ha una diversità negli stemmi delle mentovate famiglie. E da uno *Scamber* — soldato di ventura — pensa appunto avesse origine in Pavia quella della Mirandola la quale venne trapiantata in questa città da un *Matteo* lettore famosissimo di medicina nell' Università di Torino, che fu chiamato ad esercitare l' arte salutare alla corte da' Signori della Mirandola con lettera di Gio. Francesco I Pico delli 29 dicembre 1466, e con altre di Giulia Bojardo moglie di lui delli 8 e 28 marzo 1467. *Matteo* corrispose agli inviti, e giunto alla Mirandola

venne provveduto in modo da poter vivere come li nobili figli di Manfredo. Da lui ebbero origine *Gio. Stefano*, e *Gio. Andrea*, ragguardevole soggetto, laureato in leggi nell' Università di Ferrara nel 1477, il quale nel 28 aprile 1493 veniva ascritto all' Accademia ed Università di Torino, conseguiva nel 20 febbraio 1494 per sé e suoi discendenti la cittadinanza di Modena, e finalmente nel 15 maggio 1499 otteneva dal Ducale Consiglio di Savoia un diploma nel quale era fatta onorevole menzione di lui e della sua famiglia. Egli fu padre di *Matteo* e di *Filippo*. Il primo fu uomo molto audace nelle fazioni de' suoi tempi, seguì le parti di Galeotto II Pico contro lo zio Gio. Francesco, e si trovò nella banda che nel 1533 scalava il castello della Mirandola, e trucidava quell' infelice principe. Il secondo fu stimatissimo nella Università di Torino. Il ramo di *Matteo* anzidetto si estingueva in un *Francesco* di *Giulio Cesare* d' altro *Francesco* intorno la fine del secolo XVII. Da *Filippo* nacque *Camillo* laureato in leggi in Ferrara nel 13 giugno 1552, e da questi *Valerio* il quale nel 15 maggio 1600 ottenne da Federico I Pico la rinnovazione del privilegio concesso a *Matteo* Scarabelli capostipite, e che si era smarrito. Egli ebbe in moglie Isabella Pedocca, la quale tra gli altri figli gli procreava *Giulio Cesare* che fu ministro a Madrid per Maria Cibo-Pico. Della prole di lui sopravvisse solo *Giuseppe* che fu capitano del cannone e tenne alti impieghi nella corte della sua patria, e da lui nacque *Massimo* il quale per diploma del duca Francesco Maria Pico del 9 luglio 1706 ottenne il titolo *comitale*, e, per cagione di eredità derivatagli da Isabella Pedocca moglie a *Valerio* di lui bisavolo di anzi nominato, nel 1746 aggiungea al proprio cognome quello dell' antichissima fa-

miglia dei PEDOCCA. Egli fu padre al conte *Giuseppe* che coltivò le matematiche e fu tenente colonello dei cannonieri di Francesco III di Modena; e da questi derivò il conte *Angelo* professore nell'Università di Modena, che tenne alte cariche civili e militari sotto l'ultimo degli Este, e poi sotto i Francesi, e morì celibe nel 4 maggio 1811 nella città di Parma, ove era capo di brigata di artiglieria, e ministro per Napoleone I. Con lui si estinse la famiglia. Nota per ultimo che lo stemma degli Scarabelli della Mirandola era diviso in due campi. In uno v'era l'aquila coronata portante in petto una scacchiera; dall'altro una fascia con tre mezze lune. Quando però essi assunsero anche il cognome PEDOCCA, dovettero pure adottarne l'impresa.

§. 3. Il Segretario dà quindi lettura dei Cenni storici sugli Istituti — Dotazioni — Desco dei poveri — compilati dal m. a. dottor d. Riccardo Adani.

L'Istituto chiamato *Desco dei poveri* od anche *Elemosiniere* venne fondato da Guglielmo Zucchi di Valsassina su quel di Bergamo con suo testamento delli 29 luglio 1485. Esso venne amministrato dai PP. MM. OO. di S. Francesco fino al 1779 ed ora lo è dalla Congregazione di Carità. Ad esso sono unite le pie aziende — *Cavedoni* — *Azzolini* — non che il legato *Signoretto* il quale deve essere erogato a vantaggio del Comune della Concordia. Scopo dell'Istituto è la distribuzione di elemosine giusta la volontà dei fondatori e dei successivi testatori.

L'Istituto *Dotazioni* venne costituito nel 1807 mediante i fondi prima amministrati e colle Doti che anticamente soleano distribuirsi da diversi istituti e da confraternite. Esso è ora formato dalle Doti — *Pietropiccoli* — *Volpi* — *Quistelli* — *Cavedoni* — *Azzolini* e — *Dotazioni Minori*. — Que-

ste ultime sono tutte favorevoli a zitelle della città della Mirandola e vennero disposte da varii benefattori.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 7 marzo dell'anno accademico 1877-78.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Indicazioni di Monumenti d'antichità scoperti in varie epoche nell'agro Mirandolese raccolte dal m. a. Sac. F. Ceretti.
3. Lettura ed esame dei cenni storici sull'Istituto Orfanatrofio e sull'Opera pia Comini compilati dal m. a. Don Riccardo Adani.
4. Proposte del Vice-presidente in ordine alla stampa della Storia dei Pii Istituti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — GENNAJO. NATI. In città, masc. 7, femm. 6 - In campagna masc. 7, femm. 11. - Totale N. 31.

MORTI. In città, Tabacchi Vincenzo fu Carlo d'anni 61 pittore. - Chierici Anna fu Giovanni d'anni 65 domestica. - Panza Francesco di Giuseppe d'anni 22, fornaio, osped. - Secchi Antonio fu Carlo d'anni 64, fabbro, osped. - In campagna, 10 - Più 19 inferiore agli anni 7.

MATRIMONI. In totale N. 7.

Cronaca artistica — Fino dallo scorso ottobre sulla fronte della Chiesa del Cimitero veniva innalzata una statua rappresentante la Fede, avente ai lati due urne funerarie che nel loro assieme contribuiscono non poco ad accrescere decoro alla nostra necropoli. Così la statua come le due urne di cemento idraulico furono eseguite dal Sig. Remigio Lei di Modena ed importarono la spesa di L. 240.

Nella circostanza poi delle Feste Natalizie e del Capo d'anno veniva esposto al pubblico in una cappella dell'Oratorio del SS. Sacramento un presepio, convenientemente abbellito e decorato con pitture dal nostro concittadino Prof. Giuseppe Bresciani. Detto presepio si compone di 15 statuette in terra cotta abbastanza pregiate, che gli intelligenti hanno giudicato essere di buona scuola veneta.

Movimento Sottoprefettizio — Il cav. Gaetano Crippa di Milano, nominato già Sottoprefetto del nostro Circondario con Decreto Ministeriale delli 21 Novembre 1877, ha assunto l'ufficio col 20 Gennaio 1878.

Onorificenza — Con R. Decreto delli 18 Novembre 1877 il sac. Felice Ceretti membro attivo della nostra Commissione di storia patria e d'arti belle è stato nominato R. Ispettore dei monumenti d'antichità in questo Circondario.

Onoranze al Re Vittorio Emanuele II. — A completare le notizie da noi date nel numero precedente intorno a ciò che qui si fece nella luttuosa circostanza della morte del Re Vittorio Emanuele II non ci resta che di aggiungere che oltre i telegrammi di condoglianza spediti dal nostro Sindaco al Capo del Gabinetto di S. M. altri telegrammi consimili furono inviati dai Presidenti della Congregazione di Carità e della Società Operaia. Il Presidente

dell'Asilo d'Infanzia spediva, il 17 gennaio il seguente telegramma che, pregati, pubblichiamo di buon grado colla relativa risposta

A. S. Maestà La Regina Margherita

ROMA.

Mentre Italia accompagna Salma Re Galantuomo estrema dimora, vergine labbro pargoletti Asilo infantile Mirandola implora pace per tanto amato Estinto, e felicità per Voi ed Augusta Famiglia.

TIOLI.

Presidente Tioli

S. M. la Regina riconoscente delle espressioni di devozione m'incarica trasmettere a Lei ed ai bambini dell'Asilo cui Ella presiede suoi ringraziamenti.

D'ordine di S. M.

MARCHESE DI VILLAMARINA

Onoranze al Sommo Pontefice Pio IX.

— L'annuncio tristissimo della morte del sommo Pontefice Pio IX, avvenuta in Roma il 7 scorso febbraio alle ore 5,45 pom. destò anche qui la più viva commozione in ogni ordine di cittadini. Al seguito della partecipazione analoga ricevuta dal Vescovo della Diocesi nelle sere delli 9, 10 ed 11 scorso febbraio le campane delle chiese della città suonarono a lutto per circa un'ora, invitando i fedeli alla preghiera pel defunto Pontefice. In questo stesso numero poi diamo una estesa relazione dei solenni funerali celebrati nel nostro Duomo il 22 febbraio. Il *Diritto Cattolico* di Modena ne dà un cenno nel suo N. 42. Nel successivo giorno 28 febbraio nella Chiesa di S. Francesco si celebrò un secondo fu-

nerale meno solenne del primo, per il Papa Pio IX, quale ascritto al terz' ordine secolare serafico. La chiesa non aveva apparato funebre; ma soltanto nel centro della medesima si elevava un grandioso catafalco a tre ordini, decorati egregiamente con drappi neri e funerei veli cogli stemmi serafici e papali, ed analoghe iscrizioni. Sopra il terz' ordine del catafalco si elevava un elegantissimo tempietto, sostenuto da quattro colonne, che copriva l'urna funerea sontuosamente decorata da serico drappo violaceo con varii ornamenti di tele e frangie d'oro. La mole funerea era poi circondata da moltissimi cerei convenientemente disposti. Diamo qui le iscrizioni sopra accennate:

*All' anima grande
Dell' invito immortale
PIO IX
La pace, la luce de' santi
I figli della chiesa
Dolenti implorano*

*Egli fu forte
Della fortezza
Di Dio*

*La sua memoria
vivrà
In eterno*

*Rifulse
Come il sole
Nella chiesa
Dei Santi*

*Mutò il dolore
Col guadio
L' esiglio
Colla Patria*

Elezione del Pontefice Leone XIII. — Coll' intervallo di pochi giorni al duolo della Chiesa e del mondo per la morte di Pio IX succedeva la gioia per l'assunzione al Pontificato del Cardinale Gioacchino Pecci che assunse il nome di Leone XIII. Tale nomina avvenuta in Roma il 20 scorso Febbraio, dopo sole 38 ore di Conclave a cui erano presenti 62 Cardinali, produsse dovunque ottima impressione e fu accolta con favore da tutti i partiti per ragioni diverse, e fors' anche opposte. Anche i Mirandolesi furono lieti per tale elezione, ed a norma delle istruzioni dell' ordinario Diocesano nelle sere delli 22, 23, 24 febbraio le campane di tutte le Chiese della Città suonarono lungamente a festa. Nel pomeriggio poi del 24 nel Duomo ed in S. Francesco fu cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per aver dato alla sua Chiesa un Pontefice così dotto, pio e zelante.

Pubblichiamo qui di buon grado il telegramma inviato in tale faustissima circostanza dal Priore di questa Confraternita del SS. Sacramento al Cardinale Segretario e la risposta immediatamente avuta.

Cardinale Segretario — ROMA.

Venerabile Confraternita SS. Sacramento Mirandola esulta pronta elezione Papa Leone XIII. Implora devotamente sua paterna benedizione

Mirandola 24 Febbraio 1878.

PRIORE

Molinari Tosatti Pietro

*Sig. Molinari Tosatti Pietro Priore
Confraternita SS. Sacramento* MIRANDOLA.

Il Santo Padre ringrazia e benedice con effusione di cuore codesta Confraternita.

Roma 25 Febbraio 1878.

P. LASAGNI Pro Segretario di Stato.

FRANCESCO BULGARELLI gerente respons.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annuncio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 10 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell'anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 7 marzo 1878 sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi signori: Ceretti sac. Felice — Rubieri prof. Geminiano — Tioli Cav. Emilio — Panizzi cav. dottor Nicandro Segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata il vice-presidente comunica una lettera del reverendissimo Padre Direttore dell'Archivio di Montecassino il quale porge notizie sul vescovo Marco Pedocca, e dà l'elenco dei Mirandolesi che appartennero alla Congregazione Cassinese dal 1400 in poi. — Presenta quindi il seguente omaggio a stampa fatto dal S. C. cav. L. Volpicella: Recensione dei volumi III e IV delle Memorie Mirandolesi fatta dall'Archivio Storico per le Provincie Napoletane Fasc. IV (1878, pag. 878-80). — La Commissione si dichiara riconoscente verso l'anzidetto

Padre Direttore, non che verso il lodato Socio ed incarica il Segretario porgere loro i più sentiti ringraziamenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti dà lettura delle sue *Indicazioni* su vari monumenti d'antichità scoperti in diverse epoche nell'agro Mirandolese. — Egli accenna, sulla fede del Bratti, che sul cadere del secolo XIV in un luogo detto MONTIRONE a circa tre chilometri al nord-est della chiesa di Mortizzuolo, sezione del Comune della Mirandola, si rinvennero antiche medaglie di metallo iscrizioni, e marmi simili a quelli che a que' tempi si soleano scoprire nei vetusti guasti di Roma. Soggiunge poi che fra Leandro, che scrivea nel XVI secolo e che ebbe stanza in questo convento dei Predicatori, lasciò scritto nella sua *Italia* avere osservato nel luogo anzidetto grandi vestigia di antichità, preziosi mosaici, medaglie, pavimenti tassellati, vasi, frammenti d'antiche sepolture e belle corniole, in una delle quali era scolpito Mercurio, e che per la sua preziosità e bellezza, legata in oro, veniva portata nella mano dal conte Gio.

Francesco II Pico. Ed anche l'*Anonimo* che compilò la sua cronaca della casa Pico sul mezzo del secolo indicato dice pure che da antiche fondamenta vennero colà scavate anticaglie in mosaico, medaglie e bellissimi lavori in marmo. E ricorda infine che nel 1808 venne quivi scoperta una lapide sepolcrale che portava i nomi dei Liberti L. Flavo e di Flavoleia. Narra poscia che nel 1651, conforme ha registrato ne' suoi *Trattati* il legista mirandolese dott. Possidonj, arandosi nella possessione BELLARIA nella villa del Gavello a chilometri 17 all'est della Mirandola si rinvenne una quantità di monete d'argento piccole, ma di una certa grossezza, colle immagini di parecchi Imperatori Romani; e gli *Annali* del p. Papotti compilati verso la metà del secolo XVIII assicurano ancora che dappoi si sono rinvenute non solo antiche monete, ma ancora idoletti, frammenti di navi, marmi ed altre anticaglie. Dalle quali cose gli accennati scrittori dedussero concordemente (ciò che al Tiraboschi sembra poco probabile) che quivi fossero i famosi campi Nacri ricordati da Strabone. Passa quindi a ricordare che nel 1650 scavandosi le fondamenta del campanile di S. Possidonio a tre chilometri all'ovest della Mirandola (ove si crede sorgesse l'antica *Colicaria* ricordata dall'itinerario d'Antonino e che era a mezza via fra Modena ed Ostiglia) si trovò una lapide sepolcrale di un Caio Tutilio della tribù Pollia che era la modenese. E nella prima metà del secolo scorso nel demolirsi l'antichissima chiesa della detta villa venne scoperto un mosaico, e, tra gli altri marmi, fu escavato un'insigne frammento di una tavola marmorea che ricordava il Cesaréo ed i Xisti Augusti, che, secondo taluni, erano ornati passeggi e boschetti di platani e di alberi fronzuti, mentre altri li vogliono vasti portici ad uso d'esercizi che ora si di-

cono cavallereschi. Del qual frammento importantissimo discorsero eruditamente il Filiasi, il Marini, il Passeri, il Labus, il Cavedoni ed il Malmusi. Nota che nel marzo del 1850 nella villa di S. Martino in Carano nelle vicinanze della Mirandola in un fondo di ragione Gaddi si rinvenne una colonna milliarica di Cesare Augusto la quale venne pure degnamente illustrata dal Cavedoni. — Infine fa menzione di non poche monete consolari ed imperiali che si sono rinvenute e si rinvengono in questo territorio, accennando che pochi giorni fa scavandosi dal signor Silvestro Braghiroli le fondamenta della vecchia casa Tabacchi su questa pubblica piazza, (A-14) fu rinvenuta una bellissima moneta portante l'effigie di Nerva Traiano terzodecimo imperatore di Roma, che tenne l'imperio dal 98 al 117 dell'E. C. Lamenta la perdita della maggior parte delle antichità anzidette, e fa voti perchè nuove scoperte facciano esultare gli amatori degli studii dell'archeologia.

§. 3. Il Segretario legge quindi i cenni storici sugli Istituti ORFANOTROFIO ed Opera Pia COMINI compilati dal m. a. cav. dott. d. Adani. — L'Istituto *Orfanatrofio* ebbe principio nel 1598 ad opera del principe Federico II Pico e d'Ippolita d'Este di lui moglie, ed era mantenuto dalla carità dei fedeli. Alessandro I Pico e varii altri benefattori si segnarono col donare ad esso capitali, fondi e censi. Il suo scopo è mantenere ed educare fino all'età di 18 anni fanciulle della città orfane di entrambi, o di uno dei genitori. Può anche accogliere fanciulle povere che abbiano i genitori, quando ciò non succeda con pregiudizio delle orfane l'Istituto abbia rendite sufficienti. — Gaetano Francesco COMINI nacque da Benedetto e da Teresa Roveri ed ottenuto il sussidio *Pegorari* andò a studiare

medicina nell'università di Bologna nella quale venne laureato con lode li 28 giugno 1816. Esercitò quindi per moltissimi anni l'arte salutare nella sua patria e morì nel 27 marzo 1866. Con suo testamento olografo del 18 maggio 1860, aperto con atto del dott. Antonio Ragazzi del 29 marzo dell'anno anzidetto 1866 lasciava il suo patrimonio di L. 35042,43 (frutto in massima parte dei suoi risparmi) alla Congregazione di Carità volendo che col ricavato di esso fossero mantenuti in un educandato di arti e mestieri, anche militare, alcuni giovinetti delle famiglie più povere della città, od anche orfanelli di genitori incerti, fino all'età di 18 anni. La Congregazione era autorizzata ad accettare tale eredità col beneficio dell'inventario, mediante R. Decreto del 25 aprile 1867. Tale è l'origine della Pia Opera che ha nome dal fondatore, e che, tra noi, è fino ad ora, l'unica di questo genere.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la Seduta delli
25 Aprile 1878.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Intorno la venuta di Giovanni Kawkwood alla Mirandola. Ricordi del m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

NOTIZIE SUL VESCOVO MARCO PEDOCCA

Nel verbale della Commissione di Storia Patria fu accennato che il rev.mo Padre Direttore dell'archivio del celebre monastero di Montecassino oltre all'onore di una sua lettera, avea avuta la bontà di raccogliere notizie intorno al vescovo Marco Pedocca personaggio che illustra e la Mirandola che fu sua patria, e l'insigne ordine Benedittino al quale appartenne. Di lui quasi nulla si sapea, ed ora tra le notizie che ebbi da Lacedonia dalle quali mi fu cortese quel chiaro uomo che è il cav. L. Volpicella (cui tanto debbono gli studii storici nelle Puglie) e tra quelle di Montecassino potrò compilare di lui una precisa monografia. Mi sembra quindi prezzo dell'opera riportare qui con qualche noticella le notizie anzidette che sono invero molto preziose ed interessanti. Ad esse farà seguito una lettera del Pedocca che debbo alla squisita cortesia dell'egregio signor marchese G. Campori. Infine porgerò l'elenco dei Mirandolesi che professarono nella Congregazione Cassinese, i nomi dei quali vennero indicati dal lodato Padre Direttore.

Anche di questo dobbiamo sapergli molto grado, dacchè nelle cose storiche, molte cose che a prima vista sembrano di poca importanza, data opportunità, divengono poi assai utili ed interessanti.

F. C.

ARCHIVIO DI MONTECASSINO — Illustrissimo Signore — Nel Periodico l'*Indicatore Mirandolese* abbiamo letto con piacere l'elogio di Monsignor D. Marco Pedocca, uno degli uomini celebri della nostra Congregazione Cassinese. Ella domanda se qui si trovino altre notizie del detto Prelato. Gliene mando due, le quali servono a con-

fermare ciò che à detto di lui il Ceretti, o a rettificare qualche notizia poco esatta. Spero per altro che le notizie che le mando Le saranno gradite. Se avrò tempo disponibile Le invierò anche l'elenco di tutti i Monaci Mirandolani appartenenti alla nostra Congregazione dal 1400 in poi. — Mi creda intanto con ogni stima — Montecassino 19 Febbraio 1878 — Suo Devot.mo Servo — D. CESARE QUANDEL CASSINESE ».

MARIANI ARMELLINI — *Bibliotheca Benedictino Casinensis. Tomo II. Catalogus Episcoporum Congregationis Casinensis, pag. 41.*

Marcus Pedocca vel Fedocea patria Mirandulanus, nobili familia prodiit, et in Coenobio S. Benedicti de Padolirone agri Mantuani Monasticis votis se Deo dicavit an. 1544 die 21 Decembr. Pluribus virtutibus, ac scientiis floruit, præcipue Mathematicis, quas Sublaci in Monasterio Sanctæ Scolasticæ, alibique docuit. Fuit primum Procurator Generalis in Romana Curia, (1) ac postea an. 1566 creatus Abbas, Coenobium S. Vitalis Ravennæ an. 1578 administravit, demumque a Gregorio XIII. Pont. Max. cui admodum charus erat, Episcopus Laquedonensis (*Lacedonia*) in Apulia renunciatus fuit an. 1584 quam Cattedram annos 18 cum tenuisset, ad cœlestem sedem Mantuæ in eodem ipso S. Benedicti Cœnobia per temporalem mortem migravit an. 1602 (2) die 27 Januar. ætatis suæ an. 80. (3).

Eum hisce verbis laudat Ferd. Ughell. *Ital. Sacr.* tom. VI. col. 1030 et seq. « Mar-

(1) Il p. Papotti (*Annali t. I. p. 58*) prende abbaglio dicendo che fu Cellerario in Roma. Egli lo fu invece a S. Benedetto in Polirone. Il Cellerario nella Congregazione Cassinese è quello che cura l'amministrazione del monastero.

(2) Il necrologio di S. Benedetto, come vedremo più avanti, dice che morì nel 1601.

(3) La Matricola Cassinese lo dice nonagenario.

» cus Pedocca Mirandulanus Monachus S. » Benedicti de Mantua Congr. Casin. sui » sæculi Mathematicus peritissimus, ex Ab- » bate S. Vitalis Ravennæ delectus est E- » piscopus a Gregorio XIII die 14 Maji 1584. » Sedit vir probus et doctus an. 18 mor- » tuusque est anno 1602 (1). Præterea » de eo agunt Arnold. Wion Lign. Vit. par. » 1, lib. 2, cap. 46, pag. 384 ubi eum in Ma- » thematicis exercitatissimum vocat. Petrus Ricordatus in Hist. Monast. Dial. 4, pag. 466. « Marco della Mirandola, della nobil » Casa Piedochi, ancora è degno di questo » nostro ragionamento, Abbate presente di » S. Vitale di Ravenna, per esser egli eser- » citatissimo nella Aritmetica e Matematica » nella quale scienza ha letto in S. Scola- » stica nostro Monasterio di Subiaco; e » ne' maneggi de' negozj importanti, vale » assai ». Gabr. Bucel. in Annal. Benedict. ad an. 1584. Seraph. Pasolin. de Vir. Il- » lustr. Raven. part. 1, pag. 380. Hier. Fa- » ber in libro, cui titulus *Sacre Memorie di Ravenna*, pag. 380 ubi Mathematicum in- » signem eum appellat; sed cum illum obiisse » dicit in suo *Episcopatu*, profecto fallitur. cum omnia Monachorum nostrorum Rege- » sta, eum decessisse in S. Bened. agri Man- » tuani concorditer asserant, Felix Egger in Idea ord. Hier. Ben. 1. 2, par. 2, dissert. 4, » pag. 269 ubi eum in Mathematicis eximium » vocat, et iterum ibidem par. 3, dissert. 8, » pag. 524 et seq. ubi idem. repetit. « Rev. mus » P. D. Marcus Pedocea Mirandulensis hujus » Coenobii Alumnus, arduis, et præcipuis » Congregationis Casinensis muneribus fu- » nctus, nam ex Cellerario S. Benedicti » Mant. primum (2) mox Procurator in » Curia Romana effectus, postmodum ex

(1) Il necrologio di S. Benedetto, come fu notato, dice nel 1601.

(2) Coreggasi il p. Papotti al citato luogo.

» Abbate Raven. ad Episcopatum Laque- » doniensem a Greg. XIII evector est, Se- » nio tandem confectus et maturam prope » mortem prævidens, in eum in quo ado- »lescens Religionis primitias Deo sacratus » obtulit, veniens, in eodem octogenarius » cum cæteris Patribus Corporis reliquias » sub quarto lapide ad novissimam usque » tubam servandas reliquit anno domini » 1601 die 27 Januarii (1).

Qua voluit Marcus tumulari Præsul in Urna Gravior ei toto non fuit Orbe locus Scilicet inde Polos tandem pars optima adiret Unde Deo vivens ore mutatus erat.

Ita in lib. ms. Defunctor. S. Benedict. de Mantua in eodem Monast. existente pag. 88.

MAR. ARMELLINI. Ibi. — *Additiones et Correctiones Catalogi Episcoporum pag. 5.* — Marcus Pedocca Mirandulanus, et Episc. Laquedonensis, et antea ter Abbas S. Vitalis Ravennæ, primo quidem anno 1575, secundo ab anno 1575 usque ad 1578, tertio demum ab anno 1583 usque 1584 vocatur a Thoma Thomai in lib. cui titulum dedit. — *Il Giardino del Mondo* — cap. 30, Vir præclarus, tum ob sanguinis nobilitatem, tum ob immensam virtutem.

GABRIEL BUCCELINUS. — *Annal. Benedict. par. 2, pag. 140* — Pari honore (*Episcopatus*) ab eodem Pontifice (*Gregor XIII*) hoc ipso etiam anno (1584) insignitus Marcus Fedocea Mirandulanus Monachus S. Benedicti de Mantua et Abbas S. Vitalis Ravennæ Congreg. Casinensis creatus Episcopus Laquedonensis in Apulia, vir in Mathematicis scientiis eruditissimus et Gregorio in primis commendatus.

MATRICULA CONGREGATIONIS CASINENSIS. — *In S. Benedicto de Mantua* — D. Mar-

(1) È quindi fuor di dubbio che il Pedocea cessò di vivere e fu sepolto in S. Benedetto di Polirone.

cus Pedocca a Mirandula professionem emisit 21 Decembr. 1544 — Abbas Ravennæ 1577 — Procurator Generalis 1566 — Episcopus Laquedonensis in Regno a Gregor. XIII 1584 — Vir Mathematicis eruditissimus. — Obiit nonagenarius Mantuæ 27 Januar 1601. (1).

» *All' Ill.ma Sig.^a et Patrona Oss.ma*
» *La Signora Contessa*
» *della MIRANDOLA (2).*

» Ill.ma Sig.^a mia oss.ma. Ritornato dalla visita del Regno di Napoli e di Toscana (3), ho ritrovato qua in Roma una lettera di V. S. Ill.ma qual m'ha spettato molti giorni, e quanto a quel giovane che si vole far monaco non li mancarò di quell'aiuto e favore che potrò e saprò, e per ritrovarme tanto lontano per hora non li potrò far altro che una lettera di raccomandatione a quel monasterio dove haverà designato d'andare; ma havendo quelle parte che si ricercano non vi sarà difficoltà e m. Claudio mio fratello (4) potrà inviario a San Benedetto già ch'è pratico, e per quanto intendo par che sia fatto Maestro de' Novitii. Nel resto starò ancora qua in Roma per un mese per alcune facende, se posso cosa per lei lo sa senza che me l'offerisca che li son servitore et vassallo, e che me terrò a favore che me comandi, che sarà il fin di questa, baciandoli la mano con D. Agostino. Di Roma li 25 Genaro 1573 ».

Di V. S. Ill.ma servitore
D. MARCO PEDOCCA.
(Autografica del march. G. Campori)

(1) Il necrologio suddetto lo dice ottuagenario.

(2) Fulvia de' Signori di Correggio vedova di Lodov. Il Pico.

(3) Anche il p. Papotti (*Annali t. I. p. 58*) accenna a questo ufficio di Visitatore, ma non ne precisa l'epoca.

(4) Avea esercitato a suo diletto la medicina nella sua patria. Morì nel 1603 (*Papotti. Annali t. I. p. 58, 55*).

MATRICULA CASINENSIS

Cittadini Mirandolani che sono stati Monaci Benedittini della Congregazione Cassinese.

S. BENEDICTI DE MANTUA.

- D. Dionysius a Mirandula* professus 12 octobris 1475.
D. Bernardinus a Mirandula professus 12 octobris 1475.
D. Gaspar a Mirandula professus 9 Martii 1494.
D. Florianus a Mirandula professus 21 Martii 1503.
D. Marcus Pedocca a Mirandula professus 21 decembris 1544 — Abbas Ravennæ 1577. — Procurator Generalis 1566. — Episcopus Laquedonensis in Regno a Greg. XIII 1584. — Vir Mathematicis eruditissimus, obiit nonagenarius Mantuæ 27 Ianuarii 1601.
D. Michael a Mirandula professus 9 aprilis 1571, Decanus, (1) Pie vixit, Obiit Campesii 13 sept. 1619.
D. Aegidius a Mirandula professus 24 augusti 1572.
D. Aemilius de Collectis a Mirandula professus 17 Ianuarii 1574, obiit abbas Mantuæ.
D. Victorinus a Mirandula professus 5 octobris 1594 — Decanus.
D. Alexander Rosellus a Mirandula professus 26 Ianuarii 1648; Decanus, obiit anno 1680, ætatis suæ anno 65. (2).
D. Ignatius Rossellus a Mirandula profes-

(1) I Decani tra i Cassinesi sono la terza dignità del Monastero, e costituiscono come il Consiglio del P. Abate.

(2) Questo ed i seguenti Monaci, dei quali si conosce il cognome, appartengono tutti a famiglie della più cospicua nobiltà Mirandolese. Potrà precisarsi la loro derivazione conoscendosi i lor nomi di battesimo, usando i Cassinesi cambiarli nella professione che emettono.

sus 29 Iunii 1652, Decanus 1669 — Obiit 1694, ætatis suæ 60.

- D. Alexander Masettus a Mirandula* professus 12 Iulii 1691, Decanus 1707, obiit 1713, ætatis suæ 44.
D. Claudius Pietra a Mirandula professus 23 Decembris 1757, Decanus uti lector 1774, Abbas 1784.
D. Lucidus M. Pietra a Mirandula professus 13 Maij 1759, Decanus 1780, Confessor Monialium.

S. PROCULI BONONIAE.

- D. Seraphinus a Mirandula* professus 8 Decembr. 1573.

S. SALVATORIS PAPIAE.

- D. Augustinus Magnani a Mirandula* professus 4 Aprilis 1689, Obiit 1701, ætatis suæ 29 annorum. (1).

S. MARIAE IN MONTE CESENAE.

- D. Aemilianus Zalotes a Mirandula* professus 8 Decembr. 1629. (2).

S. VITALIS RAVENNAE.

Fra i Monaci di questo Monastero si trova
D. Marcus Pedoca a Mirandula professus 19 Iun. 1576 — Episcopus. — Forse in quest'anno il Pedocca si affiliò al Monastero di S. Vitale.

(1) La famiglia Magnani è ora estinta. Era assai antica e molto benemerita della Città.

(2) Anche il Zalotti appartenne a casa illustre e decorata del titolo di nobiltà dalla contessa Fulvia nel 1575. È ora estinta.

BOLLETTINO D'AGRICOLTURA

Dal Giornale d'Agricoltura di Bologna delli 30 Marzo 1878 N. 9 leviamo la seguente corrispondenza mirandolese:

L'invernale stagione passata quasi senza intemperie, e con una meravigliosa siccità ha giovato sommamente alle condizioni agricole delle terre mirandolesi, poichè l'aridità, alternata da freddo temperato, ha disciolte le argille dei nostri campi cosiffattamente da renderle ben adatte a ricevere le seminagioni dei grani primaverili e a giovare assaissimo ai seminati autunnali.

Infatti nel febbraio furono piantate in perfetto modo le fave, le cicerchie, e nella seconda metà di quel mese e nella prima del marzo si seminarono assai bene le trigonelle, i mocchi, le canapi; mentre la potazione degli alberi e delle viti contemporaneamente procedeva in felici condizioni. E i seminati autunnali sebbene si trovarono in istato poco lusinghiero, non però giovati dall'asciutto, e in certo modo sarchiati e rincalzati dalle arenose glebe oggi promettono buoni prodotti.

Dai più si va lamentando la meschina vegetazione delle nostre praterie artificiali e naturali; perchè non stimolate da qualche pioggerella; ma mi permetto dire e pensare che i più la sbagliano circa tale cosa, perchè ottime saranno le piogge sol quando sieno cessati i pericoli delle brinate, dei geli che sogliono malmenare il precoce germogliare dell'erba.

Anche la limpidezza e l'aridità dell'aria deve, a mio credere, aver giovato assaissimo a preservar la vite dalla crittogama: e se non fosse un incoraggiamento per gl'innesti, io vorrei dire che la prin-

cipalissima solforazione consiste nella salubrità dell'atmosfera.

Di zabri non si parla che da pochissimi possidenti, i quali di quelli ne menavano lamenti anche prima che il frumento avesse germogliato; forse non sapendo che i polli delle massaie, o l'estrema economia dell'onesto colono non abbiano altrimenti disposto dei granelli destinati a semenza!!

Per le quali sovraccennate condizioni agricole oso predire un'annata assai ferace di grano: ma vorrei vedere più industriosi i campagnuoli a procacciare il nutrimento del bestiame, e loro rammento che i prati artificiali di medica, che, in peggior ipotesi, i trifogli valgono ottimamente a riparare al difetto delle praterie naturali, e che male si avvisa chi si contenta dei fusti del formentone a riempire le fenilaie.

DOTT. LUIGI GHIRELLI.

CRONACA MIRANDOLESE

Cronaca del Carnevale — Anche in quest'anno i divertimenti carnevaleschi promossi dalla Società del *Mirandolano* sono stati circoscritti nel Teatro Greco-Corbelli ove la sera del 28 febbraio ebbe luogo un veglione sociale mascherato con diversi premi alle più belle maschere. Il palco scenico era trasformato in elegante giardino vagamente illuminato con palloncini a vari colori e decorato con statue di terra cotta, festoni di sempre verde, fiori di carta, fontane di cartone e simili amenità. Nella sera poi del 5 marzo, ultima di carnevale, e del 10 marzo, hanno avuto luogo nel suddetto Teatro altri due veglioni mascherati con tre premi di L. 30, 20 e 10 alle migliori maschere. L'incasso ottenuto nell'ultimo veglione andò a profitto dell'Asilo d'In-

fanzia. Il *Mirandolano* avendo seguito il consiglio da noi datogli nel passato anno, cioè di limitare di molto la distribuzione gratuita dei biglietti d'ingresso al Teatro, non si ebbero a lamentare gravi disordini come negli scorsi anni. Del resto per il vero bene del paese noi auguriamo alla Società del *Mirandolano*, che dicesi in agonia, una sollecita morte. Ormai tutti quelli che hanno buon senso sono persuasi che le baldorie carnevalesche non sono che eccitamenti alla dissipazione, allo scialacquo, al vizio specialmente per la classe operaia, la quale in pochi giorni consuma in crapule il ricavato dal lavoro di molte settimane, lasciando poi languire nella inedia la povera famiglia. Se per tali considerazioni le principali città d'Italia hanno soppresso i clamorosi divertimenti del carnevale, e perfino la ricca Milano ha abolito il suo storico *carnevalone*, non havvi per verità motivo per cui la povera Mirandola debba continuare il suo meschinissimo carnevale, che tutto ben calcolato non torna che a grave pregiudizio morale e materiale del popolo, il quale con lunghe e dure privazioni deve scontare le poche ore passate in un tripudio quasi sempre vizioso e riprovevole.

Stato Civile — FEBBRAJO 1878 NATI.
In città masc. 3 femm. 4. - In campagna masc. 11 femm. 12. - Totale N. 30.

MORTI. In città Pinzelli Anna fu Antonio di anni 75, massaja - Malavasi don Antonio fu Giuseppe d'anni 67, Abbate, osped. - In campagna N. 18 - Più 27 inferiori agli anni 7 - Totale N. 47.

MATRIMONI. N. 6.

Cronaca trimestrale metereologica —
Pochi ricordi si hanno fra noi di un inverno così asciutto e bello come il passato. Nello scorso trimestre e specialmente nel marzo abbiamo avuto fredde abbastanza forti, ma sempre alternati con giornate primave-

ri e senza neve e pioggia, ad eccezione degli ultimi giorni del marzo in cui la stagione cominciò a farsi piovosa.

E qui sia permesso al cronista un ricordo di patria storia, che del resto torna molto opportuno. « Gio. Francesco Pico scrive di aver veduto l'anno 1505 nel mese del freddo ed orrido gennajo nei campi della sua Mirandola, e ne' vicini di Mantova, Ferrara, Modena e Bologna, fiorir le viole, cantare il cuculo e le cicale, l'orzo ed il frumento mandar fuori le verdi spiche e gli alberi le gemme, le foglie ed i fiori, con grande meraviglia dei cittadini e degli agricoltori (*De rerum Praenotione* ediz. di Basilea del 1601, lib. III. cap. V. p. 304.)

Cronaca Trimestrale Sanitaria — Nello scorso trimestre abbiamo avuto una straordinaria mortalità, in particolar modo nei bambini, fra i quali diversi furono vittime della terribile difterite, che dà tregua, ma non mai pace. Predominarono poi negli adulti le malattie di petto, le pleuriti, le pneumoniti ed altre simili, causate specialmente dalle troppo rapide e frequenti alternative di temperature fredde e calde, che si verificarono in questo periodo di tempo.

Le condizioni sanitarie del bestiame furono per contrario abbastanza buone, e nessuna malattia contagiosa si ebbe sviluppare nello scorso trimestre.

Cronaca Trimestrale Commerciale —
Nessuna variazione notevole si ebbe nei mesi di gennaio e febbraio nel bollettino commerciale. Solo nella seconda quindicina di marzo i cereali subirono un sensibile aumento, essendosi venduto il frumento dalle L. 33 alle 35 e il frumentone dalle L. 25 alle 27 al quintale con tendenza al rialzo. Così pure il prezzo dei buoi grassi fu più elevato in causa delle vicine feste Pasquali. Per contrario i vini non aubirono alcun aumento.

FRANCESCO BULGARELLI *gerente respons.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annunzio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 40 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell'anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 25 Aprile 1878 sotto la Presidenza del Vice-Presidente Dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi Signori: Ceretti Sac. Felice — Rubieri Prof. Gemiano — Tioli cav. Emilio — Panizzi cav. dott. Nicandro Segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata il Vice-Presidente comunica una lettera del Prof. P. Ferrato Direttore dell'Archivio Storico di Mantova il quale accompagna copia di quattro lettere della contessa Fulvia di Correggio, e presenta quindi i seguenti omaggi fatti alla Commissione: *Giornale Araldico Genealogico Diplomatico*, anno V, N. 7, 8, 9. — Bertolotti A.: *Incidenti di Diplomazia forentina a Roma nel secolo XVI.* — Boni Carlo: *Avanzo di costruzioni Romane alle Scartazze presso Modena.* — Martinetti Cardoni Gasparo: *Ravenna Antica*, Lett. XIII.

La Commissione aggradisce tali omaggi ed incarica il Segretario a ringraziare gli offerenti.

Il Vice-Presidente fa conoscere ai Signori Congregati che l'egregio cittadino mirandolese Cav. Teobaldo Sabbatini Capitano nel corpo dei Bersaglieri volendo dare una nuova prova del suo affetto per la sua città nativa ha fatto dono al Municipio:

a) di una copia della pianta delle fortificazioni della Mirandola erette dagli Alemanni nel 1734 in occasione dell'assedio postovi dai Francesi con elegante cornice in legno a basso-rilievo.

b) di una copia della pianta del castello e della Corte dei Pico montata in cornice di legno dorato.

c) di una memoria sulle operazioni che per ordine del Governo di Modena si dovevano eseguire nel 1786 dal Generale Scaramelli nell'abbassare le mura e nel demolire la fortezza della Mirandola.

Il Municipio ha ordinato che le piante suddette eseguite con molta precisione e maestria dall'Ing. Architetto Enrico Strada

di Milano siano depositate nella Comunale Biblioteca ed ha ordinato che siano rese grazie distinte all' egregio donatore.

La Commissione dopo aver prese in esame le piante donate dal Cav. Sabbatini ne apprezza e riconosce la bellezza e la utilità, e si unisce al Municipio per ringraziare il sig. Cav. Cap. Sabbatini del dono fatto che riuscì assai gradito.

§. 2. Il M. A. don Ceretti dà lettura di una sua memoria sulla venuta di Giovanni Kawkwood alla Mirandola. — Giovanni Kawkwood (che gli Italiani chiamano *Aucud* o più comunemente *Acuto*) nacque in Inghilterra, e dotato di natura fierissima si esercitava chi dice colà nella bottega di un sartore, chi dice in Francia nel mestier dell' armi presso un suo zio. In questo paese egli sorse in fama di fortissimo guerriero, sicché quando alla pace di Bretigny andò ad incorporarsi nella *Compagnia Bianca*, ottenne subito diritto alla sesta parte di tutti i guadagni. Intorno al 1363 egli calava cogli altri inglesi in Italia e conseguiva grande nome ed influenza nelle cose nostre. Fu co' suoi ladroni al soldo di parecchie Signorie, ora nella Toscana, ora in Lombardia, ora in altre parti della penisola. Prese parte a belle fazioni, si macchiò d'onta colla distruzione di Faenza e colle stragi di Cesena, condusse la meravigliosa ritirata del Mincio che lo uguagliò ai più gloriosi capitani romani, e, dopo la pace di Genova, abbandonata la milizia, si ritirava a vita civile nella città di Firenze. Da Donnina Visconti ebbe parecchi figliuoli, e mentre vagheggiava l'idea di far ritorno alla Gran Bretagna, colpito da crudele infermità cessava di vivere in Firenze stessa nel 16 marzo del 1394. L'acertissimo capitano ebbe tomba con titolo in S. M. del Fiore che lo ricorda tuttora allo straniero. Qualche tempo dopo la re-

pubblica concedeva le ossa di Lui al re d'Inghilterra che gliele avea domandate. — Che questo famoso venturiere fosse alla Mirandola lo ignorarono affatto gli scrittori della patria storia, e solo il Muratori, il Frizzi ed il Balan accertano che nel 1370 gli alleati dopo aver invano assediata la Mirandola che si tenea per il Visconti, nel ritorno venne loro tesa presso la Terra medesima un'imboscata dall' Acuto che militava allora per Bernabò, ed aggiungono che essi vi lasciavano molti morti e prigionieri, onde dovettero venire a trattative di pace.

Ora il Ceretti all'appoggio di una lettera scritta dai fratelli Franceschino, Prendiparte, Tommasino e Spinetta del fu Paolo Pico nel 7 di giugno del 1375 al nobile uomo Pierino de' Martinelli vicario del Gonzaga in Quistello, prova che l' Acuto passava improvvisamente per la Mirandola nel giorno anzidetto per recarsi colla sua manada su quel di Mantova. Ed aggiunge ancora che quei ladroni misero a sacco le nostre terre, presero e ferirono un Bonaccorsi spedito dai Pico a quelle genti e lo condussero con altri al campo. Intanto i Signori della Mirandola per oltre sei ore facevano suonare la gran campana (come era prescritto dagli antichi statuti) onde gli uomini riparassero col loro bestiame entro ai fortifizii. Ma ciò non poterono effettuare per il poco ordine. Il giorno appresso si recava pure alla Mirandola Ruggero Cane capitano regio per conferirvi coll' Acuto. Anche nel 1376 l' Avventuriere Inglese fece ritorno alla Mirandola, e Francesco, Prendiparte e Spinetta Pico diano ricordati nel 27 settembre di quell' anno scriveano a Lodovico Gonzaga la seguente lettera voltata dal latino: «Magnifico ed Eccelso Signore. Notifichiamo a V. S. che il signor Giovanni Aucud con tutta la sua brigata oggi all' ora de' vesperi s' accampò sul nostro

territorio nella villa delle Roncole ad un miglio dalla Mirandola, e da ciò che potremmo intendere da certi amici nostri della brigata stessa degnissimi di fede i quali vennero alla Mirandola, gli Inglesi suddetti intendono l'indomani o nel seguente giorno senza fallo venire sul territorio di Mantova. Laonde noi vi significhiamo queste cose affinché V. S. possa far provvedere. Se volete che noi ci adoperiamo in alcuna cosa dovete scriverci con fiducia, sempre pronti a qualunque cosa vi piaccia scrivere intorno l'argomento predetto, al vostro Vicario di Quistello. Dato nella Mirandola li XXVII settembre. Francesco, Prendiparte e Spinetta della Mirandola ». Altri particolari sull' Acuto, dice il Ceretti, contengono le poche lettere dei Pico di quell' epoca, ma ora non accenna ad essi, essendo estranei al suo assunto.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 23 maggio.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Presentazione d'omaggi.
3. Cenni genealogici sui marchesi Forni della Mirandola, compilati dal m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

La mancanza di spazio nei numeri precedenti ci ha costretti a ritardare la pubblicazione delle seguenti recensioni biblio-

grafiche che già da qualche tempo erano preparate per la stampa.

L' *Archivio Storico Italiano* di Firenze Serie III.^a Tomo XXVI. 3.^a Dispensa del 1877. N. 99 della Collezione p. 507 così parla dei *Cenni* sul commend. Domenico Bacci pubblicati nell' *Indicatore* N. 4 dell' aprile 1877 dal sac. Ceretti, e poscia per estratto. « Sono poche, semplici e schiette parole che toccano della vita del commend. Domenico Bacci, una di quelle dolci esistenze per le quali è natura operare il bene e compiacersi in quello: che al loro sparire non lasciano un vuoto, ma un desiderio mesto e soave, e bene argomentava l' A. ponendo all' amico questa modesta memoria che ne racconta le virtù domestiche e cittadine, e l' amore del natio loco per le quali provò dolcezza di affetti in vita ed ebbe meritate lacrime al suo dipartirsi da quella. Uomo di molte lettere è di studi anco più severi, fu nel patrio ginnasio chiamato a leggere discipline filosofiche e vi perdurò sino al 1845, anno nel quale quello studio fu tolto; ma la bontà di lui ed il senno fu sempre speso in vantaggio della sua patria e de' suoi concittadini, finché subitaneo morbo lo spense sui primi di febbraio di quest' anno. Ai cenni biografici l' A. fa seguire una nota dei vari lavori pubblicati del Bacci, e l' elenco dei diplomi da essi riportati a testimonianza della stima in che era tenuto ».

Nel SUPPLEMENTO al N. 12 dell' *Indicators Mirandolese* del dicembre 1877 (pag. 129-31) recammo le recensioni del IV volume delle *Memorie Mirandolesi* che contiene il tomo II degli ANNALI o MEMORIE STORICHE DELLA MIRANDOLA raccolte dal P. Francesco Ignazio Papotti, fatte dall' *Araldico* di Pisa, dagli *Opuscoli* di Modena e dalla *Civiltà Cattolica*. Ora siamo lieti aggiungere ad esse ciò che scrivono altri due

periodici, molto addentro nella soggetta materia, lo che serve a far conoscere come siano apprezzate dagli intelligenti le nostre pubblicazioni.

L' *Archivio Storico Italiano* di Firenze nella Serie III^a, Tomo XXVI, 5.^a Dispensa del 1877 (N. 101 della Collezione) pag. 340 a 341 così annunzia il volume del Papotti: » Questo buon religioso, che, all' età di 82 anni compiuti, morì nel 1752, fra gli altri suoi lavori, dei quali è stata tenuta parola in questo nostro periodico, lasciò anche questi Annali della sua patria che condusse sino all' anno che precedè la sua morte. Ricchi di notizie, che, sino ad un certo tempo il diligente autore potè ricavare dai diarii, da registri e da carte autentiche oggi disperse o smarrite, divengono più minuti e particolareggiati quando si avvicinano ai tempi suoi e quando racconta le cose da lui stesso vedute nel lungo corso della sua vita. Dandoci ragguaglio fino dal principio del suo lavoro, di alcune opere compite dall' infelice Gio. Francesco II Pico, ci descrive il famoso Torrione che ei fece costruire in Castello, il quale sorto nel 1500, saltò in aria nel 1714 per fulmine che accese le polveri da guerra che vi si custodivano, e nota come scavandosene i fondamenti, si pervenne a 14 braccia di profondità, sotto cui è degno di memoria il sapere, che vi si trovò una siepe di vimini in piedi; circostanza che non produsse più che una semplice meraviglia; chè la Paleontologia non era ancora nata la quale avrebbe fatto ricerche minutissime e forse non infruttuose ». Seguita quindi a dire delle cose contenute nei due Tomi degli *Annali*, nota che l' ultima parte ha » il pregio di fornir notizie che hanno relazione colla storia generale d' Italia » e che « copiose vi si trovano ed interessanti » dice che sono « pagine importanti » quelle

che narrano le guerre combattute nella prima metà del passato secolo « per i molti guai che ne dovè patire la Mirandola ». E conchiude accennando che tanta fu la parte che la città ebbe in tali avvenimenti, da essere appellata per antonomasia « la città delle forti resistenze ».

L' *Archivio Storico per le Provincie Napoletane* Fascicolo IV, pag. 878 a 880 dopo di aver detto che l' edizione degli Annali « è stata eseguita con molta diligenza, e l' egregio sac. Ceretti l' ha arricchita di due erudite prefazioni e di gran numero di note le quali sono ammirabili per la loro brevità ed importanza, ed ora chiariscono ora emendano ed ora compiono i fatti narrati dall' autore; che il tomo II contiene « memorie importantissime » anche per la storia « di tutta l' Italia », così prosegue: « Al che si ha ad aggiungere che sebbene scarse e presso che nulle fossero state negli scorsi secoli le relazioni politiche tra il reame di Napoli ed il ducato della Mirandola, e dovesse a prima giunta supporre che le storie di quel luogo non abbiano punto a destare il nostro interesse, pure troviamo in esse varie notizie di non lieve momento intorno a persone delle nostre contrade.

» L' annalista nomina due donne uscite da due nobilissime case napoletane, le quali verso la fine del XV secolo si unirono in matrimonio con i conti Antonmaria e Giovan Francesco Pico. Il primo di costoro tolse in moglie Raimonda nata da Leonardo de Tocco despota di Larta, la quale non è affatto ricordata da tutti quelli che hanno scritto della casa de Tocco e della Pico. Moglie dell' altro fu Giovanna Carafa, che lo Zazzera e l' Aldimari dicono figliuola di Diomede primo conte di Maddaloni, ed il Ceretti dimostra essere stata procreata da Giovan Tommaso che nella contea di Maddaloni succedette a Diomede suo padre.

» Ci fa egli altresì conoscere che Sergio Sifola da Trani, da lui chiamato Sergio Trano, governatore della Concordia e marito di Giulia figliuola naturale del detto Antommario Pico, fu sepolto nella chiesa di san Francesco della Mirandola.

» Apprendiamo inoltre da' medesimi Annali che nel 1538 si recò nella Mirandola il napoletano Andrea Matteo Acquaviva, il quale essendo entrato in grazia del conte Galeotto Pico ed avendo ottenuto onori e ricchezze vi fermò la dimora e vi propagò il suo casato. Egli fu padre di Alfonso siniscalco del conte Ludovico Pico, avo del capitano conte Fabio Acquaviva Pico marito di Laura Moiaschini, bisavo del conte Alessandro che sposò Valeria Maffei e tritavo del conte Pietro Acquaviva Pico, alla cui morte avvenuta nel 1693 sembra essersi spenta la sua famiglia, quantunque egli si fosse ammogliato dapprima con Fulvia Papazzoni, indi di poi con Camilla Maffei e da ultimo con Modesta Custozza dama dell' ordine imperiale della Crociera. Di questo ramo degli Acquaviva tacciono le storie genealogiche della nostra famiglia Acquaviva d' Aragona, e l' annalista mirandolese si restringe ad indicare come napoletano quell' Andrea Matteo che ne fu lo stipite senza aggiungere alcuna particolarità sopra la sua origine, ma il solo nome di lui dee farci supporre che dovette derivare dagli antichi duchi di Atri.

» Lasciando finalmente da parte ciò che il Papotti dice di Tommaso d' Aquino principe di Castiglione, di Federico Riccardi da Ortona e di alcuni altri delle nostre provincie, facciamo notare che parecchie notizie sono sparse nel suo libro sul conto de' due mirandolesi Antonio Bernardi e Marco Pedocca, i quali nel XVI secolo furono elevati alle sedi episcopali di Caserta e Lacedonia, e ch' egli onorò di un

affettuoso cenno necrologico il padre Bonaventura da Positano de' Minori Osservanti, il quale nacque il 2 di novembre del 1631 da coniugi Filippo Romano e Porzia Penta menò vita operosa e pia, e morì nella Mirandola il 24 di settembre del 1703 pianto per le sue esimie virtù da tutti gli ordini della cittadinanza ».

Nel Tomo XXVI dell' *Archivio Storico Italiano* di sopra ricordato, pag. 348, si legge pure una breve recensione dell' opuscolo pubblicato nel 1877 dal sac. F. Ceretti sul *capitano Giovanni di Niccolò Pico* di cui si parlò nel supplemento al N. 9 dell' *Indicatore* del Settembre p. 92. — A p. 349 si legge questo cenno sull' altra *Memoria* su la nobil famiglia dei conti Rosselli, dalla quale si dice nell' *Indicatore* del 1877 supplemento al N. 12 pag. 131. « Sono notizie di una famiglia, discesa da Sigismondo Rosselli il quale sulla metà del secolo XVI da Mantova sua patria si trapiantò alla Mirandola, acconciandosi ai servizi del conte Lodovico II che ne era Signore, e che lo creò suo Segretario di Stato. La numerosa di lui discendenza vien tracciata in un albero genealogico che giunge al conte Camillo actual rappresentante di quella nobil Casata; ed il nostro A. nella sua Memoria dà un cenno di quelli che ne sorsero più degni di lode ».

LA FENICE *strenna Mirandolese per il* 1878. Anno sesto. Mirandola Tipografia Cagarelli 1877. Prezzo Cent. 50. Il ch. Prof. Gio. Battista di Crollanza nei N. 7-9 del suo *Giornale Araldico* nella parte bibliografica così si esprime in ordine alla nostra *Strenna*: « Incominciamo dalle Strenne e prima fra queste ne è sembrato dover additare all' attenzione dei nostri lettori la sempre cara ed interessante *Fenice* della Mirandola. In essa la morale santamente si accoppia all' istruzione e al diletto, e

mentre tu sollevi il cuore colla lettura di un delicato racconto *Amore che educa*, dopo aver sofferto nell'apprendere la leggenda *il Picco della Maledetta*, istruisci la mente e riconforti la memoria col percorrere le belle pagine che hanno per argomento il *castello di Canossa* e l'*Assedio della Mirandola* nel 1502. Sentenze, aneddoti, proverbi e sciarade sono in questo libro ingegnosamente frammiste ad altri scritti di più grave ed utile argomento, e la morale, la filosofia, la politica, toccate da penna maestra, ti additano gli errori e i pericoli dell'età presente nei *Pensieri sulla morale indipendente*, nelle *Sofferenze del ricco ed il problema sociale secondo Alessandro Dumas*, nel *Testamento di Napoleone I*, nell'*Album di una maestra*. Leggete leggete i pensieri sulla morale indipendente e poi diteci se potete coscienziosamente dissentire dallo scrittore di essi che ne trae la conseguenza essere la suddetta morale, *come mancante di un logico fondamento, inefficace ad esercitare una salutare influenza sulle azioni dell'uomo, l'apoteosi del diletto, la ribellione dell'orgoglio, il vero degradamento dell'umana natura*. La strenna mirandolese sia il pascolo delle buone famiglie, e la educazione religiosa, morale, politica avrà a guadagnare tesori. Pubblicazioni di tal fatta onorano, più che chi le promosse, un'intera città, una nazione, un secolo che forse troppo severamente si suol dire corrotto ».

Il ch. Sig. Prof. Cav. Bartolomeo Veratti nel Tomo III. Serie IV degli *Opuscoli religiosi letterari e morali* che si stampano in Modena pag. 268, accennando alle diverse strenne che si pubblicano in Italia, della FENICE scrive che ha secondo suo stile un particolare interesse per la *illustrazione della Mirandola scorgendovisi la perizia grande e l'amor patrio che nella*

città dei Pico anima la zelante Commissione di storia patria.

INDICAZIONI TOPOGRAFICHE STORICHE *sulla Mirandola e su le cose più notevoli d'arte in essa esistenti raccolte dal sac. Felice Ceretti*. Mirandola Tip. Cagarelli 1878. Prezzo Cent. 50. Il sullodato prof. Crollanza nel periodico citato ne dà il seguente annunzio bibliografico: « Un altro grazioso ed interessante libriccino ci è pur venuto dalla stessa Mirandola, e contiene le *Indicazioni topografiche storiche* di quella città. Questa piccola guida storico-artistica è dovuta alla intelligente operosità dell'Ab. Felice Ceretti che i nostri lettori conoscono già, e cui, siccome noi, son larghi di ammirazione. Egli in poche pagine ha saputo felicemente raccogliere le più importanti indicazioni su quanto di più importante si attiene alla topografia, alla statistica e alla storia della sua patria, e perchè i suoi concittadini e i forestieri che le visitano abbiano ad apprezzare i monumenti artistici scampati alle vicissitudini dei tempi e al vandalismo degli uomini, egli descrive con brio e sapere artistico gli edifici pubblici e privati e tuttochè di più rimarchevole in questi tuttora si ammira. Poi, a fine di perpetuare il ricordo degli uomini egregi che nacquero e governarono il suo paese, egli ha voluto corredare la sua guida delle serie cronologiche dei Sovrani, Governatori, Sotto-prefetti, Deputati e Prevosti della Mirandola, e di un quadro degl' illustri mirandolesi che in ogni fatto di disciplina fecero onore alla patria. Un bravo di cuore all'Ab. Ceretti, e caldi voti perchè sia da molti imitato ».

Anche il PANARO di Modena nel N. 73 del 15 marzo di quest'anno 1878 parlando di quest'opuscolo lo dice « scritto in istile spigliato e corretto, con un esattezza e una precisione ammirabili, che contiene

disposte in bell'ordine le notizie più importanti a sapersi di quella città, illustre per imprese gloriose, per bontà d'istituzioni, per abbondanza di uomini insigni che vi ebbero culla.

Il sullodato Sig. Prof. Veratti nello stesso Tomo degli opuscoli citati a pag. 309 dà ragguaglio delle parole pronunciate dal Dott. Francesco Molinari, Vice-Presidente della Commissione Municipale di storia patria, l'otto novembre 1877, nella circostanza della solenne inaugurazione di due lapidi storiche erette nella Chiesa monumentale di S. Francesco della Mirandola. Egli si esprime nei termini seguenti: « Il discorso del ch. Dott. Molinari, ben conveniente e adatto alla circostanza in che fu detto, invita i giovani a trarre da quelle lapidi documenti di civile sapienza. « Non si cancelli giammai dalla vostra mente il ricordo delle eroiche virtù degli avi vostri ai quali il Comune rende oggi un tardo ma sincero tributo di riconoscenza imperitura. La loro fede religiosa, il senno politico, la sapienza civile, il valor militare, lo spirito d'abnegazione e di sacrificio, l'entusiastico affetto per questa terra che fu loro madre avventurata vi siano di stimolo a nobile emulazione... » Le parole del ch. dicatore prendono dall'esempio suo vie maggiore autorità.

A SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIII OMAGGIO POETICO DI U. C. Mirandola Tip. Cagarelli 1878. Quest'omaggio consiste in un'ode intitolata RELIGIONE E SOCIETÀ che fu pubblicato nella fausta circostanza della esaltazione al Solio Pontificio del Pontefice regnante il 20 dello scorso febbraio.

CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — MARZO. NATI. In città masc. 4, femm. 6 - In campagna masc. 30

femm. 24 - Totale N. 64.

MORTI. In città Bergamini Quirino d'anni 75, possidente. - Ragazzi Angelo d'anni 63, ex impiegato - Vaccari Possidonio d'anni 75 giornaliero - Adani Clementina d'anni 10, scolara - Navotnij Maria d'anni 76 possid. - Manfredini M.^a Teresa d'anni 72 possid. - Fornasari Brigida d'anni 75, possid. - Pedrazzi Maria d'anni 59, cucitricce - In campagna 16 - Più 28 inferiore al 7 anni. Totale N. 52.

MATRIMONI. N. 10.

APRILE. NATI. In città masc. 5, femm. 6, - In campagna masc. 28 femm. 33 - Totale N. 72.

MORTI. In città Rebecchi Ersilia d'anni 8, scolara - Ascari Giulia d'anni 63, filatrice, osped. - Baraldini Antonio d'anni 53, rivendugliolo, Reggio - Rebecchi Ode-rico d'anni 16, formaggiaro, osped. - In campagna 13 - Più 16 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 33.

MATRIMONI. N. 8.

Distruzione — Sui primi del passato aprile si è cominciato a distruggere il muro della cortina che congiungea il baluardo di *Cantarana* con quello di *S. Lodovico*, e le pietre, per misura economica, sono state vendute per L. 300! Poco appresso è pure stato distrutto il muro della cortina che univa l'anzidetto baluardo di *S. Lodovico* con quello di *Strada Grande* o del *Bonaga* di già spianato, ed il ricavato delle pietre è stato di L. 600! Così la nostra città ha ora, non più due, ma cento porte come l'antica Tebe. Quei baluardi che tanto avevano costato a Francia ed a Spagna, che avevano fatto indietreggiare i soldati di Giulio III e del potentissimo Carlo V, sotto de' quali avevano tanto faticato Maillebois, Montemar, Carlo Emanuele III di Savoia, non sono ora più riconoscibili. Intorno a che ne piace ricordare che nella *Marciana*

di Venezia esiste un piano delle *Fortificazioni* della Mirandola secondo il sistema della fine del cinquecento. Si crede originale, ed è cosa assai bella.

Cronaca religiosa — In quest'anno è mancato l'Oratore Quaresimale al quale hanno supplito il Prevosto-Parroco della Città e l'Arciprete della Fossa. — Nel Giovedì Santo, 18 aprile, nella Chiesa del Gesù è stato eseguita dai nostri bravi dilettanti di canto e di suono la grande Messa del M.^o Gaetano Montanari sotto la direzione del M.^o Gaetano Tassi. Questa seconda esecuzione del pregiatissimo lavoro musicale del Montanari riuscì egregiamente non meno della prima, e restò in tutti il desiderio di riudire quelle sublimi melodie, che lasciano sempre, quantunque ripetute, la più grata impressione e sorprendono quando si consideri che questo canto difficile e complicato è affidato a masse corali poco esperte nella musica. Nel pomeriggio poi di detto giorno ebbe luogo la processione tradizionale col simulacro del SS. Crocefisso del Rosario coll' intervento dei pii Sodalizii della città e delle parrocchie circonvicine. Questa religiosa cerimonia interrotta per qualche tempo riuscì in quest'anno molto più decorosa del solito sia pel concorso del Clero, della Collegiata, delle Confraternite, e delle Signore della Città vestite a bruno con torcie, come per la straordinaria affluenza di popolo che riempiva il vasto tempio e le ampie strade per le quali passava la processione. La Banda cittadina concorse a rendere più splendido il sacro corteggio.

Sicurezza pubblica — Le condizioni della sicurezza pubblica fra noi nei passati mesi non furono troppo soddisfacenti non tanto per l'entità, quanto per la molteplicità dei piccoli furti o tentativi di furti di polli, grani ed altri generi avvenuti impunemente nella stessa città. Notevole poi è

stata la sottrazione di un piego postale raccomandato, che conteneva un valore di circa L. 9000, compiuta nel breve tragitto dalla Mirandola a Modena in modo finora sconosciuto. Continua ancora l'istruttoria giudiziale, e pochi giorni sono si fece l'arresto di persona sospetta del furto.

Un antico Sigillo — È stato rinvenuto un sigillo di ottone di forma ovale che porta nel mezzo l'effigie di s. Prospero ed ha all'intorno la seguente leggenda in caratteri gotici un po' trascurati: *Sigillum Bartholomei de Albertis....?? Præpositi Sancti Prosperi de Castello*. Esso e per la sua antichità e per l'ottima sua conservazione meriterebbe essere presentato agli eruditi con qualche cenno illustrativo.

Cronaca teatrale — Nella sera dell'17 Marzo scorso la drammatica Compagnia diretta da Luigi Monari rappresentò la commedia in due atti: *Un'eredità inaspettata* ovvero *Aristocrazia e Democrazia*, e la farsa intitolata: *L'Avvocato nell'imbarazzo*.

Varietà

ANEDDOTO.

Hai altro da consegnarmi insisteva con tono minaccioso un brigante napoletano colla sua vittima, già spogliata del meglio che aveva indosso. — Tengo soltanto la croce dei santi Maurizio e Lazzaro, rispondeva il pover uomo con accento straziante — Non so che farmene riprese l'assassino, giacché ne ho una anch'io, e così dicendo si diede a precipitosa fuga.

SCIARADA.

D'uopo ha del primo ogni anima vivente: È grato: ma diventa il mio *secondo* Crudo, se in quello non sei continente. L'*intier* contiene il *primo* a cui profondo S'incurva il villanel ed il potente.

FRANCESCO BULGARELLI *gerente respons.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annunzio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 40 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta Tornata dell'anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 23 maggio 1878 sotto la Presidenza del Vice-Presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi signori: Ceretti sac. Felice — Rubieri prof. Geminiano — Tioli cav. Emilio — Panizzi cav. dottor Nicandro Segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente seduta il Vice-Presidente comunica una lettera del prof. P. Ferrato direttore dell'Archivio Gonzaga di Mantova colla quale accompagna copia di tre lettere di Fulvia da Correggio contessa della Mirandola, ed un'altra di Girolamo di Giantomaso Pico. La Commissione, grata a tale offerta, esterna i suoi più vivi ringraziamenti al lodato Signor Direttore. — Fa quindi dar lettura di una lettera del Sindaco locale con cui domanda copia dell'antico Statuto della Mirandola da trasmettere

al R. Ministero dell'Interno, all'intento di compiere la raccolta degli Statuti dei Comuni Italiani. La Commissione osserva che intraprenderà quanto prima l'esame ed appena che avrà fondo disponibile procederà alla stampa di detto importantissimo Statuto. Avverte quindi che al momento non può spedire la richiesta copia. — Partecipa, infine, una circolare della Società di Storia Patria per le provincie Napoletane, colla quale propone di stabilire una regolare corrispondenza tra le varie Società di Storia Patria del Regno, e di costituire annuali congressi per discutere de' punti di contatto tra le ricerche delle Società stesse. La Commissione, approvando tale proposta, si dichiara ben lieta per sua parte, di aderirvi pienamente.

§. 2. Il Segretario presenta quindi il seguente omaggio a stampa: *Bianca Maria d'Este: Memorie e Documenti raccolti dal sac. F. Ceretti. Modena tip. Vincenzi 1878.*

§. 3. Il m. a. don Ceretti legge i cenni da lui compilati sui marchesi FORNI della Mirandola. — La famiglia FORNI o DAL

Forno è tanto antica in Italia che taluno pretese che essa derivasse dagli antichi Romani. Ma se non è ammissibile una tale origine; è certo però che essa fioriva da remotissimi tempi nella città di Modena e che posscia splendette per uomini valorosi, alle corti degli Este e dei Savoia a Ferrara e a Torino. — ANTONIO FORNI O DAL FORNO era figlio di Gabriele, modenese, e della Giulia Cantugli di Ferrara, la quale gli sopravvisse e fu tutrice de' suoi figli. Antonio era amico del Tasso, che lo introdusse come interlocutore nel suo Dialogo della *Nobiltà* e in quello della *Dignità* col filosofo Agostino Bucci. Stava in Torino fino dal 1578 alla corte del Marchese Don Filippo d'Este che avea sposata una figlia del Duca di Savoia. Ivi, nel 1585, contrasse matrimonio colla Margherita, figlia di Federico Ferrero marchese di Romagnano, Dama di onore della Duchessa di Savoia. Passò al servizio del Duca Carlo Emanuele, e in esso talmente si distinse, che il duca stesso, nel 1589, volle fargli dono per se e suoi eredi di una tenuta sotto la *Grangia di Valgioja* in remunerazione de' prestati servigi. Ebbe varie ambasciate presso il Papa, il Re di Francia, gli Arciduchi d'Austria, e quasi tutti i principi d'Italia. Fu cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Gentiluomo di Camera del Duca e primo Scudiere dei RR. Principi suoi figli. Nel febbraio 1603 ebbe in feudo con titolo comitale i luoghi di Vinadio, Sambuco, Idone Pietraporzio e Pombenardo nella val di Stura, e sul finire dell'anno stesso morì a Vagliadolid, ove soggiornava allora la R. Corte di Spagna, presso la quale trovavasi per servizio del suo Signore. Ivi testava in data del 23 ottobre 1603 a rogito del Notaio pubblico del re, Blas Lopez Calderon, lasciando eredi in parti eguali i suoi quattro figli maschi Don Carlo Emanuele, Don Filippo, Don Lodovico e Don Federico, do-

po aver dotata convenientemente la figlia, Donna Catterina. — FILIPPO fu paggio dei Principi di Savoia; poi servì alla corte di Filippo III Re di Spagna, quindi, rientrato al servizio di Casa Savoia, fu Governatore del Mondovì nel 1627, Generale Comandante della città e provincia di Cuneo nel 1631, Governatore di Torino nel 1632, e infine chiamato dal Pontefice Urbano VIII al Generalato delle armi di Santa Chiesa dello stato d'Urbino. Successe cogli altri suoi fratelli nei feudi paterni, e nel 1616 ottenne con essi l'erezione in Marchesato dei due feudi di Argentera e Bersezio (Berges). In considerazione poi de' servigi prestati in guerra dal Marchese Filippo, ebbe nel 1619 l'infedazione del luogo, fondo e giurisdizione del Borgo di S. Dalmazzo presso Cuneo con titolo e dignità marchionale unitamente al cav. Alessandro Fiaschi di Ferrara, di cui avea sposata la sorella Margherita. Fu inoltre gentiluomo di Camera del Duca Carlo Emanuele I e del Principe suo figlio, e Consigliere di Stato. Morì in Pesaro, lasciando, dice il conte Maffei, « un nome glorioso nella memoria de' posteri ». Ebbe un figlio maschio di nome GIUSEPPE MARIA, ed alcune figliuole. — GIUSEPPE MARIA fu Gentiluomo di Camera e Cavaliere trattenuto del Duca Francesco I di Modena. Nel 16 gennaio del 1620 sposava la nobile dama Barbara di Agostino Agostoni della Mirandola, maggiordomo del Duca Alessandro I Pico. In tale occasione il marchese Giuseppe Maria stabiliva la sua dimora nella nostra città, fondando così il ramo dei Marchesi Forni che prese il nome della Mirandola. Giuseppe Maria, nel 1653, occupava nella nostra patria l'alta carica di Podestà, ed in tale qualità interveniva ai solenni funerali celebrati alla principessa Maria Cybo-Pico. Nel 1654 egli, assieme al marchese Francesco

Fiaschi di Ferrara subentrato al padre, vendeva il feudo di S. Dalmazzo col titolo marchionale al conte Gerolamo Solaro di Moretta (da cui discendono gli attuali Marchesi Solaro dal Borgo). Della terza parte dei feudi di Vinadio ed altri adiacenti che gli erano pervenuti per eredità venne, nel 1671, investito il conte Orazio Laurone, cui fu giudizialmente assegnato. Barbara, di lui moglie, godette grande stima alla corte di Savoia ed assieme alla sorella Giulia (che fu moglie a Francesco Maffei) diveniva erede del pingue patrimonio degli Agostoni. Era nata nel 3 ottobre 1637, e morì nel febbraio 1697, estinguendosi con lei la sua famiglia. Giuseppe Maria ebbe dalla Agostoni FRANCESCO ANTONIO detto della Mirandola, ed è l'ultimo del quale si abbiano notizie in Piemonte, ove credesi che fosse ancora nel 1667. Morì nel 1696. Avea sposata la contessa Isabella Boretti della Mirandola, la quale passava a nuove nozze prima con un Vilchez, poi col cav. Gio. Battista Lalan, e morì in Novellara nel 12 maggio 1740. Da essa ebbe Giuseppe Maria che morì, pare, in giovane età; AGOSTINO, MARGHERITA che fu monaca Carmelitana scalza in Modena coi nomi di Suor Maria Matilde, e morì nel 1726. — AGOSTINO era nato nel 1689, e condusse in moglie Laura Bussetti. Nel 1738 venne annoverato fra i membri delle famiglie nobili, destinate a formare il consesso municipale della Mirandola. Ebbe due maschi, Scipione che fu abate e FRANCESCO che morì nel 1778 o come altri dice nel 1779, e due femmine, una delle quali si fece monaca. FRANCESCO, che, si crede, sposasse la nobile Donna Elena di Giuseppe Maffei cugino al conte Annibale vicerè di Sicilia, non ebbe discendenza, per cui restava estinto in tal modo questo ramo della famiglia FORNI che fu tanto illustre nelle sue due prime generazioni.

I marchesi FORNI della Mirandola ebbero posto, come i loro ascendenti, nel numero dei ventisette nobili del maggior Consiglio di Ferrara. Il loro stemma era uno scudo diviso da una linea curva. A destra, due stelle; nel mezzo, quattro piccoli rombi, e sotto ad essi, altra stella, ma caudata. A sinistra, un albero al quale si arrampicano due lepri. Carlo V, nel 1536, avea concessa a questa famiglia la facoltà di portar l'aquila imperiale in capo allo scudo. Il loro palazzo era nella contrada, ora detta *Luosi*, (A-316). Sul finire del secolo passato servì ai Governatori degli ultimi Estensi, ed attualmente è posseduto dall'ing. Giovanni Tabacchi. Il marchese Agostino, a lato di esso, eresse nel 1731 un vago oratorio respiciente all'ovest, distrutto poi nel 1804. Il loro sepolcro era nella chiesa di S. Francesco appiedi dell'altare oggi dedicato alla B. V. Immacolata.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell' 27 corr. Giugno.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Presentazione dello Statuto della Mirandola del 1386 per il relativo esame e successiva pubblicazione per la stampa.
3. Notizie sul vescovo Bartolommeo Ghisellini della Mirandola, raccolte dal m. a. don Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA.

Seduta del 17 Maggio 1878.

Presidenza del Sindaco Ing. L. LINGERI.

Il Consiglio ha rivedute le liste Elettorali amministrative, politiche e commerciali. Ha quindi verificato che nell'anno corrente scadono per anzianità li Signori Consiglieri: Veronesi Rag. Aristide (dimissionario), Roversi Antenore, Molinari Per. Enrico, Veronesi Antonio, Tioli Dott. Antonio e Tabacchi Ing. Giovanni, i quali formano il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni.

Ha approvata l'istanza da farsi al Governo ed alla Provincia perchè sia accordato al Comune un sussidio per la istruzione Elementare per l'anno scolastico in corso, giusta il disposto del Regolamento vigente in materia.

Ha nominato i Signori Dott. Gaetano Pignatti e Rag. Tito Bocchi all'ufficio di membri di Amministrazione della Cassa di Risparmio in aggiunta ai tre che trovansi ora in carica, oltre il Sindaco Presidente e l'Assessore Direttore.

Ha nominato a membri della Giunta Comunale di Statistica, giusta il R. Decreto 10 Febbraio 1878, li Signori Dott. Francesco Frigeri — Barbieri Perito Giuseppe — Ghirelli Dott. Luigi — Tioli Cav. Dott. Alfonso — Monici Dott. Attilio, restando così composta per l'anno 1878-79 la Commissione suddetta sotto la Presidenza del Sindaco. — Al Segretario-Capo del Municipio furono affidate le funzioni di Segretario della Giunta Comunale di Statistica.

Ha nominato il Sig. Dott. Francesco Molinari alla carica di Presidente della Con-

gregazione di Carità in sostituzione del Sig. Cav. Emilio Tioli dimissionario, che scadeva nel 31 Dicembre 1878, ed ha pure nominato a membri della medesima Amministrazione, in surrogazione dei Signori Dott. Monici e Dott. Zani dimissionari scadenti il 1° nel Dicembre 1880, e il 2° nel Dicembre 1878, li Signori Dott. Paolo Molinari e Dott. Cav. A. Tioli.

Ha adottato la proposta della Giunta relativamente ad alcuni reclami sulla applicazione della tassa di Famiglia per l'anno 1877.

Accogliendo le osservazioni della Deputazione Provinciale, ha deliberato che la pensione di grazia accordata, fin dall'anno scorso, al Sig. Andrea Salvioli già Segretario dell'ufficio di Stato Civile, gli sia mantenuta; ma da confermarsi però dal Consiglio anno per anno a titolo di gratificazione o sussidio.

Ha approvato la proposta della Giunta relativa al progetto di acquisto della parte rimasta invenduta dell'ex Convento Suore, combinato colla R. Intendenza di Finanza di Modena.

Ha ordinato che si collochi nell'Archivio la lettera con la quale il Segretario particolare di S. M. il Re ringrazia il Consiglio Comunale per l'indirizzo di condoglianza e devozione speditogli in occasione della morte del compianto VITTORIO EMANUELE, in elegante pergamena.

Relativamente alla istanza presentata dalla Presidenza della Società dei Reduci dalle battaglie della libertà, tendente ad ottenere dal Comune l'uso di un locale, la sottoscrizione come azionista, e il dono di una bandiera Nazionale, il Consiglio prima di prendere una deliberazione, desiderando aver conoscenza intorno alla costituzione di tali Società in altre Città, ha incaricato il Sindaco di assumere informazioni, riser-

vandosi di tornare sull'argomento.

Ha adottato la proposta della Giunta circa alla modificazione da portarsi al Regolamento di Polizia Mortuaria giusta la richiesta del Ministero dell'Interno.

Ha approvata la vendita al Sig. Alberto Tabacchi di M. q. 120 di area Comunale posta a ponente della sua casa situata in Mirandola.

Ha approvato che si proceda ad un appalto quinquennale per pubblico incanto della selciatura e riselciatura delle strade.

Ha preso atto della presentazione del Conto finanziario e del Conto morale per l'esercizio 1877 rimettendolo ai Signori Revisori Pignatti, Monici e Bocchi e rimandò il seguito della discussione delle materie all'ordine del giorno alla prossima Seduta.

BOLLETTINO D'AGRICOLTURA

Dal Giornale d'Agricoltura di Bologna (N. 15 delli 30 Maggio 1878) leviamo la seguente corrispondenza sulle campagne mirandolesi:

Siamo alla fin di maggio e grazie al cielo le nostre campagne dovunque presentano magnifici frumenti, belle fave, discrete civaie, ricchissime uve. Scarseggiano invece le praterie tanto naturali che artificiali, e le basse valli da canneti e mezze robe sono poverissime.

Alla stagione stranamente asciutta voglio attribuire la lussureggiante messa del grano, e quindi il salutare ammaestramento di procacciare ai nostri campi più presto lo scolo dalle acque pluviali, che l'abbondanza dei concimi.

Questi nostri bellissimi frumenti erano infestati da gran copia di erbe parassite, tra le quali primeggiavano le pallide « gette », il radsume » uncinato, la fetente

« rucla », il pungente cardo: quando, a grande ventura, scarseggiano il « senestrello », e la veccia. Debbo attenermi a questi nomi volgari perchè ignoro i botanici: e sarò ben lieto se apparirà un giorno qualche lavoro scientifico che a noi camagnuoli suggerisca una più acconcia nomenclatura di simili erbe comunissime nei nostri terreni.

L'infestamento delle erbe selvatiche è stato un danno alle borse dei poveri agricoltori, ma una provvidenza poi per le numerosissime famiglie che qui nel circondario mirandolese hanno stentato e stentano la vita da mesi e mesi combattendo colla « dira fame », la quale, se non ne ha ucciso, ne ha peraltro mummificato parecchi: e quando in folla chiedevano pane e lavoro, loro si contrapponevano le baionette, ma le baionette, sebbene non tedesche né croate, forano, ma non empiono la pancia.

Da qualche devoto incensatore del governo si va ripetendo che alla crescente miseria si stia apparecchiando una redenzione tranquillante e vicina: per me, uomo di poca fede, finchè vedrassi la tassa del macinato regolata siccome è, e quella di ricchezza mobile sui nulla tenenti, lontano dallo sperare provvedimenti, invece rammenterassi con dolore che il mistico tesaurizzare dei Crassi fu sempre in opposizione al benessere delle repubbliche.

Dissi le uve copiosissime, e dai più si ricorse alle solfature. Io pure solforo; ma mi permetto dirigere agli scienziati certi dubbi, perchè sieno dileguati. A noi camagnuoli fu insegnato che i corpi non agiscono se non dissolvendosi, lo zolfo essere insolubile, almeno gittato sui pampini: ora se così usato non si dissolve, quale azione « chimica » avrà desso sulla malattia delle uve? e se ha azione meramente « mecca-

nica perchè non può essere sostituito da altra materia meno costosa? Perchè il nostro benemerito e dottissimo Grimelli voleva che si adoprassero un sol terzo di zolfo con due di calce e gesso? Signori cattedrati, mi rivolgo a voi perchè avete l'obbligo di istruire noi semplici empirici.

Tornando al grano io spero ed auguro a tutti ottimo raccolto, non facendo poi che per la serotina sua germinazione e pel tardivo mostrarsi delle spiche il frumento richiede temperato calore perchè i chicchi non abbiano ad essicarsi anzichè perfettamente maturare.

DOTT. LUIGI GIURELLI.

CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — MAGGIO. NATI. In città masc. 3, femm. 4 - In campagna masc. 24, femm. 25 - Totale N. 56.

MORTI. In città, Rovatti Maria d'anni 53, negoziante - Castellazzi Antonio d'anni 56, venditore di fiammiferi. - In campagna masc. 6, femm. 13 - Più 23 inferiori agli anni 7. - Totale N. 44.

MATRIMONI. N. 7.

Festa del Protettore — Nel giorno 16 dello scorso maggio nel nostro Duomo è stata celebrata colla solita pompa solenne la festa di S. Possidonio Protettore della Città e dell'antico Ducato della Mirandola. Suntuoso ed elegante era l'apparato, buona la musica. I nostri bravi filarmonici eseguirono egregiamente nel mattino sotto la direzione del M.^o Gaetano Tassi la grande Messa del M.^o Montanari, e nel pomeriggio il *Tantum Ergo* dello stesso autore. Nella sera la banda cittadina nella piazza grande eseguì scelti pezzi di musica. Le spese della funzione giusta l'antichissima consuetudine furono sostenute dal Comune, il quale in

quest'anno elargì una speciale beneficenza in tale circostanza all'Asilo d'Infanzia.

Cronaca Teatrale — Nella sera del 12 maggio i nostri filodrammatici rappresentarono nel Teatro Greco-Corbelli il bozzetto marinaresco in 4 atti di L. Marengo intitolato *Giorgio Gandi*. Vi presero parte i Signori *Scarani Secondo*, *Zoboli Virginio*, *Luppi Antonio*, *Berni Benvenuto*, *Secchia Giovanni* e le Signore *Testi Adele* e *Testi Climene*. Tanto gli attori come le attrici eseguirono abbastanza bene la loro parte, e meritano poi una lode speciale per il delicato pensiero che ebbero di destinare l'introito, prelevate le spese, per metà ad studente di buon ingegno, ma di scarsi mezzi, e per l'altra metà ad una famiglia povera. Parimenti va lodata l'orchestra cittadina, la quale in tale circostanza prestò gentilmente l'opera sua.

La sera del 20 maggio ebbe luogo nella stesso Teatro una rappresentazione fantastico-scientifica con svariate esperienze di giuochi di prestigio, proiezioni ottiche, quadri viventi ed umoristici: cose tutte annunziate con pomposi manifesti, ai quali non corrispose la realtà, e perciò il pubblico restò ben poco soddisfatto.

Nelle sere poi delli 23 e 26 dello stesso mese il prof. Giovanni Vailati di Crema, cieco, concertista di mandolino colla gentile cooperazione del Sig. Maestro Gaetano Tassi e dell'orchestra cittadina diede due variati e brillantissimi concerti, nei quali può dirsi con tutta verità che l'aspettazione, sebbene grande, fu vinta di gran lunga della realtà.

Il Vailati dimostrò evidentemente col fatto come a tutta ragione venga soprannominato il *Paganini* del Mandolino, mentre egli seppe ricavare dal medesimo le armonie più sublimi e difficili della *Norma*, della *Lucia*, del *Trovatore*, del *Nabucco*.

della *Beatrice di Tenda* in modo veramente straordinario e sorprendente. Il *Carnevale di Venezia* poi eseguito dal Vailati sopra una sola corda è un pezzo meraviglioso di musica, che riscosse più degli altri gli applausi del pubblico, che ne volle la replica.

Festa Nazionale — Il 2 Giugno è stata celebrata la festa nazionale dello Statuto col suono della maggior campana del Comune, colla distribuzione di sussidi a quaranta vecchi ed altrettante vecchie e col suono della banda cittadina nel mattino e nella sera. In tale circostanza poi venne inaugurato coll'intervento di tutte le Autorità e delle rappresentanze di diversi Istituti la lapide commemorativa ed il busto in marmo di Vittorio Emanuele. La lapide collocata sopra la porta principale d'ingresso del Palazzo Municipale porta la seguente epigrafe: A - VITTORIO EMANUELE II - PADRE DELLA PATRIA - IL COMUNE - IX GENNAJO MDCCCLXXVII. Il busto in marmo di Carrara, collocato nell'aula del Consiglio, è opera pregiata dello scultore Asdrubale Zaccagna di Carrara. Esso s'innalza sopra una piccola colonna di *porto-venere* che poggia sopra un piedistallo di *bardiglio*. Lessero discorsi d'occasione il Sindaco Ing. Lingeri, l'Assessore Dott. Zani e l'Ispettore scolastico prof. Galletti. Il Sottoprefetto del Circondario disse alcune parole analoghe alla circostanza. La Gazzetta d'Italia nel suo N. 160 delli 9 Giugno corrente porta una estesa e precisa relazione di questa festa civile, che riuscì molto decorosa e conveniente sia per la qualità delle persone che vi presero parte, sia per la nobiltà del linguaggio tenuto dagli oratori, sia per l'ordine perfetto che vi regnò.

Cronaca edilizia — Il cronista è lieto di avere questa volta un po' più di spazio disponibile per trattare di questa impor-

tantissima materia affidata alle sue cure, e di cui finora non ha potuto occuparsi. Gli sia quindi oggi concesso di fare qualche appunto analogo.

Fu detto che la civiltà di un paese si legge nei suoi fabbricati. Se a questa stretta si dovesse giudicare dalla nostra cultura, il giudizio non potrebbe essere che molto sfavorevole per noi. Infatti fino a pochi anni or sono lo stato edilizio della Mirandola era deplorabilissimo e tale da trovare pochi riscontri nelle altre piccole città della sua importanza. Eran già trascorsi secoli, senza che il più piccolo miglioramento fosse fatto nei suoi edifici pubblici e privati, ad onta che l'ampiezza e regolarità delle sue vie non presentasse quei forti ostacoli di allineamenti e di allargamenti nei fabbricati che s'incontrarono e furono vinti in molte altre città. Qui tutto era cadente ed orrido, senza che alcuno si prendesse il più piccolo pensiero di riparare a tanta vergogna. La ricostruzione di una parte del Palazzo Comunale nel secolo scorso ed il riattamento della Casa Parrocchiale nel 1828 sono forse gli unici lavori di qualche entità compiuti nel corso di quasi due secoli.

Nel 1849 e 1850 colla ricostruzione della casa del Sig. Domenico Molinari e col restauro della casa Spinelli nella via Fulvia fu dato un primo impulso fra noi ai miglioramenti edilizi, i quali dopo il 1859 si fecero più frequenti ed importanti sia per parte del Comune che dei privati cittadini. Infatti ai nostri giorni abbiamo veduto eseguirsi a spese del Comune il restauro di una gran parte del Palazzo Municipale, del fabbricato delle Scuole e dell'ex Convento di S. Francesco. Diverse case situate nella piazza e nella contrada principale detta *La Fenice* furono o ricostruite in gran parte, o convenientemente restaurate.

Il regolamento edilizio approvato dal Consiglio Comunale nel 1866, sebbene non abbia potuto avere la sua piena applicazione, ha giovato però moltissimo a dare un forte eccitamento ai proprietari di case per migliorarne le condizioni. Coll'apertura poi dei due nuovi ingressi alla città, compiuto l'uno nel 1868 e l'altro nello scorso anno si è dato per opera del Comune alla Mirandola un novello aspetto di eleganza e decoro, che prima invano si desiderava.

Nello scorso anno 1877, al quale limitiamo le speciali indicazioni, fu innalzato dal sig. Luigi Trinchieri un grandioso fabbricato nella contrada *La Fenice* che contribuisce moltissimo a render più decoroso il nuovo ingresso di *Porta Modena*. Il sig. Manfredo Molinari ha condotto a termine l'importante ristaurò della sua bella casa in contrada *Fulvia*.

Nello stesso anno poi a spese del Comune vennero praticati abbellimenti al nostro magnifico *Caffè Pico*, che riacquistò così quella primitiva eleganza ed imponenza che lo fanno degno di Torino e di Milano.

Il *Caffè nuovo* nella Piazza Grande, costruito dal proprietario sig. Ing. Grazio Montanari venne abbellito con molta proprietà e decoro dalli conduttori fratelli Guerzoni. Il portico che fiancheggia per lungo tratto la contrada della Fenice è stato in gran parte abbellito per cura dei proprietari delle case soprastanti, e si è riparato ai guasti del pavimento che costituivano una minaccia continua alla sicurezza dei passeggeri.

Dato così un rapido sguardo allo stato edilizio della città nostra fino a tutto lo scorso anno 1877 verremo in seguito accennando, come è nostro dovere, i successivi miglioramenti che si compiranno; e ciò a lode di chi si adopera ad accrescer lustro

e decoro alla patria sua e ad incoraggiamento dei neghittosi che non si prendono alcuna cura di riparare alle rovine ed alle indecenze delle loro abitazioni.

Varietà

SENTENZA.

Le virtù sfarzose non sono punto della donna, bensì le virtù semplici e pacifiche. Dura cosa è il praticarle, perchè sono virtù oscure, ma sono virtù più meritevoli, più utili, e più solide. (Fenelon).

EPIGRAMMI.

Quando morì il Conte di Cavour fu composto dal Baratta questo epigramma da incidersi sulla sua tomba: — Passeggier, troppo vicino — A quest'urna non ti accosta — Se si sveglia l'inquilino — Paghi subito un' imposta — Quando morì Adolfo Thiers, Paolo di Cassagnac scrisse nel Pays: Se coloro che amano la religione e la Francia assisteranno ai funerali di Thiers sarà solo per assicurarsi che la bara sia ben inchiodata, e non ne esca più.

SCIARADÀ.

Il primo ti accenna un uomo poltrone
Che in ogni stagione in accidia si sta;
L'altro il comprende, il conosce, li vede,
Non mai si ricrede, giammai l'ignorò.
Se il primo al secondo aggiungi ed innesti
Ecco che questi l'intero ti dàn.

Soluzione della Sciarada inserita nel Numero precedente:

CIBO-RIO.

FRANCESCO BULGARELLI gerente respons.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annunzio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 40 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima Tornata dell'anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 27 giugno 1878 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi Signori: Ceretti sac. Felice — Rubieri prof. Gemiliano — Panizzi cav. dott. Nicandro Segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente seduta il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: *Archivio Storico Siciliano, nuova Serie, Anno II, Fascicolo IV.* — *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia, nuova Serie, Vol. III, Parte I.* — BERTOLOTTI A.: *Il conte Federico Sclopis di Salerano.* — BRAGHIROLI CAN. WILLELMO: *Lettere inedite di Artisti del secolo XV cavate dall'Archivio Gonzaga.* — CROLLALANZA CAV. G. BATTISTA:

Giornale Araldico, nuova Serie, Anno II, N. 11. — TROTTA LUIGI ALBERTO di Toro (Molise): *Della vita e degli studi di Niccola Errico Trotta.* — La Commissione accoglie con riconoscenza tali omaggi, ed incarica il segretario a porgere azioni di grazie ai singoli offerenti.

§. 2. Il vice-presidente presenta lo Statuto latino della Mirandola del 1386 già trascritto dal m. a. don Ceretti da un esemplare esistente nella biblioteca Comunale di Ferrara. La Commissione prega il vice-presidente medesimo a compiere gli intrapresi studii sopra lo Statuto stesso, di cui altra volta diede ragguaglio. Il vice-presidente dott. Molinari accetta l'incarico, e, siccome l'anno accademico volge al suo termine, così si riserva di presentare per le tornate del nuovo anno all'esame della Commissione i suoi studii sopra lo Statuto Mirandolese che saranno raccolti nella prefazione e nelle note illustrative.

§. 3. Il m. a. don Ceretti legge quindi alcune notizie da lui raccolte sul vescovo BARTOLOMEO GHISELLINI della Mirandola.

— Il Ghisellini appartenne ad antica e cospicua famiglia Mirandolese le cui memorie risalgono al secolo XIV. Nelle lotte che sul cominciare del secolo XVI ebbero luogo tra Lodovico I Pico ed il fratello Gio. Francesco, i Ghisellini parteggiarono per il primo, e nel luglio del 1507 vennero da esso ascritti alla nobiltà dei figli di Manfredo. Parecchi individui di questa casa servirono alla corte dei Pico. La famiglia si estinse con Calidonia che fu sposa al conte Francesco Masetti, morta nell'ottobre del 1706. Bartolommeo di buon ora abbracciava l'ordine dei Predicatori, e non è inverisimile che ciò seguisse nel convento della Via di mezzo presso la Mirandola, ove a que' giorni aveano stanza l'Alberti ed altri egregi. Applicatosi agli studi ebbe quindi nome di dottissimo nelle scienze umane e divine. Ottenne il grado di maestro ed occupò alte cariche nell'ordin suo. Il Quietif continuato dall'Écard nella sua opera *Scriptores ordinis Prædicatorum* stampata a Parigi nel 1721, tomo II, pag. 321, dopo di aver discorso di fra Bartolommeo Miranda Spagnuolo, ha sul Ghisellini le seguenti parole tradotte dal latino: « . . . Vi fu un altro fra Bartolommeo della Mirandola dell'ordine medesimo, italiano, di cognome Ghisellini (il Quietif ha storpiato il cognome) il quale, secondo riferisce il Fontana, ex abate Giustiniano, nella domenica III^a della quaresima 1546 concionò alla presenza dei Padri nella Sinodo Tridentina e poscia nel 28 aprile dell'anno 1553 venne promosso da Giulio III al vescovado di Citerea (isola di Cipro) nelle parti degli infedeli, e dato suffraganeo al vescovo di Mantova ». Quivi esercitava l'ufficio episcopale lasciando belle prove di zelo e di saggezza, durante il tempo in che quel vescovo, il cardinale Ercole Gonzaga, si trattenne al Concilio di Trento, ove

moriva nel 1563. Il Volta nel *Compendio della Storia di Mantova*, dice che il Ghisellini nel 1558 avea consacrata la chiesa di s. Spirito di quella città allora ricostrutta.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell'18 Luglio corrente ultima dell'anno accademico 1877-78.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Saggio di Bibliografia Mirandolese compilata dal m. a. don Ceretti.
3. Lettura del Rendiconto delle varie tornate dell'anno accademico 1877-78 redatto dal segretario cav. dott. Panizzi.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione ordinaria di Primavera.

Quarta Seduta dell'12 Maggio 1878

Il Consiglio Comunale nella tornata suddetta ha deliberato intorno ai seguenti oggetti:

§. 1. Preso atto della presentazione del Conto-reso della Cassa di Risparmio e di Anticipazione per l'esercizio 1878, ha nominato li Signori Dott. Angelo Ferretti, Dott. Luigi Ghirelli e Dott. Benedetto Montanari a revisori del resoconto medesimo.

CENNO BIOGRAFICO

SUL

CONTE GIOVANNI MAFFEI (1)

GIOVANNI MAFFEI nacque alla Mirandola nel giorno 23 febbraio dell'anno 1644 da Francesco di Fabio, e da Giulia Agostoni nobilissimi conjugii dell'anzidetta città (2). Giovanetto d'ingegno e di belle speranze apprese di buon'ora in patria la grammatica e le belle lettere. Fu indi mandato all'università di Bologna a studiarvi la filosofia naturale, ed in essa fece tali progressi, che nel 1666 si trovò in grado sostenerne pubblicamente le conclusioni in codesta chiesa di S. Francesco (3). Lo assisteva il priore don Vitale Terrarossa da Parma monaco Casinese, pubblico lettore nell'università anzidetta, « uomo, dice il p. Papotti, dei più dotti del suo tempo » (4). Grande fu il numero dei letterati e dei sapienti accorsi anche da lontani paesi per assistere a queste dispute, le quali, incominciate in su le 19 (5) del giorno 21 luglio, ebbero proseguimento sino alle ore 24 (6). Il duca Alessandro II Pico, che tanto si piaceva di cose scientifiche e che si splendidamente accoglieva e premiava i letterati, volle pure onorare di sua presenza codesti esercizi, e ne ritrasse grande soddisfazione. Vi si fece

§. 2. Ha riconfermato nella carica di Assessore Municipale il Sig. Cav. Emilio Tioli non ostante le dimissioni presentate.

§. 3. Ha votato un concorso di L. 40 quale offerta al Monumento Nazionale da erigersi in Torino al Generale Alfonso La Marmora.

§. 4. Ha approvata la nomina fatta dalla Giunta Municipale in via provvisoria e di esperimento del Sig. Rag. Luigi Merighi a Supplente del Sig. Prof. Giovanni Sugliano nell'insegnamento della Lingua Francese e di Computisteria nelle Scuole Tecniche.

§. 5. Ha accordato al Sig. Celidonio Salignelli già Maestro assistente della I^a Classe Elementare urbana, una gratificazione di L. 50 per gli utili e diligenti servigi da lui prestati nella qualità suddetta.

§. 6. Ha nominato il Sig. Dott. Gaetano Pignatti membro dell'Amministrazione della Congregazione di Carità in surrogazione del Dott. Luigi Zani, il cui ufficio scade col 31 Dicembre p.^o v.^o Questa nomina è stata fatta dal Consiglio in seguito alle dimissioni presentate dal Dott. Alfonso Tioli.

MEMORIE

delle Famiglie Nobili della Mirandola

Crediamo far cosa molto gradita ai nostri concittadini, e specie ai cultori delle patrie discipline, pubblicando nel corso delle prossime vacanze un breve ms. sulle famiglie nobili della nostra città, da quasi centosettanta anni compilato dal conte Giovanni Maffei. Intanto premettiamo alcune notizie sulla vita dell'autore.

1) Letto alla Commissione di Storia Patria nella tornata 30 maggio 1878.

2) Registri parrocchiali di S. Maria Maggiore, Lib. 8, Lett. H.

3) Furono stampate quell'anno in Bologna dal Ferroni. Sono precedute da un rame coll'arme Pico attaccata ad una palma coi ritratti di Democrito e d'Aristotile che spiccano rami di palmo. Sono dedicate al duca Alessandro II Pico.

4) Annali della Mirandola, (vol. III delle Mem. Mirandolesi) t. I, pag. 172.

5) Ora 1 pom.

6) Ore 4 pom.

lo esperimento del vacuo con tubi di vetro e col mercurio, e somme e ben meritate lodi vennero tributate al giovane patrizio. (1). Attese egli poscia alla giurisprudenza romana sotto il magistero del conte Malvasia cavaliere bolognese, e si procacciò molta riputazione anche in questa scienza. (2).

Frattanto, antiche ricordanze e le belle doti del Maffei lo avevano reso caro alla corte di Savoia. Per la qual cosa il duca Carlo Emanuele II con patente spedita da Torino nel 15 novembre del 1670, come vuole il p. Papotti, o nel giorno successivo, conforme scrive l'Angius, gli dava il titolo COMITALE, trasmissibile anche ai suoi figli e discendenti in infinito (3). Della qual onorificenza godette assai il di lui genitore, il quale, per attestare pubblicamente la sua stima al figliuolo, che arrecava perciò non piccolo lustro alla famiglia, nell'anno appresso lo regalava del palazzo che abitavano già i suoi antenati (4), e che Giovanni ebbe poi innalzato in maniera sontuosa, e quale si addicea alla novella sua posizione. (5).

Nè tardò guari l'encomiato duca della Mirandola a conoscere i rari pregi del conte Maffei. Per la qual cosa, volendo addimostrargli che lo tenea in buon conto, lo nominava ben presto suo gentiluomo di camera, affine di valersi dell'opera sua negli affari di maggior confidenza. Pertanto nel 1671 esso duca e la consorte sua Anna Beatrice d'Este lo inviavano alla principessa di Guastalla Anna Isabella a porgerle le loro

1) Annali. l. c. pag. 172.

2) Angius, *Narrazioni sulle Famiglie Nobili della Monarchia di Savoia*. Torino, Cassone e Marzorati 1844. Dispensa XXXII, pag. 497.

3) Annali, l. c. pag. 184. — Angius l. c. pag. 407.

4) Rogito del notaro mirandolese Lodovico Piccinini 1 settembre 1671.

5) Annali, l. c. pag. 184. Ora vi risiede la Sottoprefettura.

gratulazioni per l'accasamento di lei col duca di Mantova (1). E quando poi quest'ultimo nei giorni 24 e 25 novembre del 1672 con gran seguito di gentiluomini e di personaggi d'alto affare volle onorata di sua presenza la corte dei Pico, ed ebbero luogo perciò caccie ed altri spassi, il conte Giovanni comparve fra i cavalieri mirandolesi eletti a far corona agli ospiti illustri (2). Nel 1675 era incaricato dal duca suo Signore ad aggiustare certe differenze insorte fra Ricciarda Cybo contessa di Novellara ed il conte Alfonso di lei consorte (3). Fatto quindi primo cavaliere e mastro di camera del virtuoso ma sventurato principe Francesco Pico primogenito del duca (4), nel 1677, con nobile comitiva lo accompagnava a Loreto, e quindi a lesi, ove dovea abbozzarsi collo zio monsignor Cybo (5). L'anno appresso venne inviato a porgere condoglianze a Margherita d'Este duchessa di Guastalla per la morte del di lei marito Ferdinando di Gonzaga (6). Andò poscia ambasciatore al cardinale Gastaldi legato di Bologna, il quale, soddisfattissimo per tale ambasceria, « volle onorare il conte ed i suoi gentiluomini trattenendoli seco a pranzo, e poscia li fece condurre per il signor abate Sala suo coppiere, accompagnati con muta a sei fuor di città » (7). Nel 1679 si presentava, a nome del suo sovrano al serenissimo di Modena per uffizj gratulatorii. (8). Avvenuta poi nel 1685

1) Annali l. c. pag. 184. — Angius l. c. pag. 407.

2) Ibidem l. c. pag. 184.

3) Angius l. c. pag. 497. — A queste differenze non accenna il canonico Davolio nelle Memorie Storiche di Novellara (Ivi, tip. Guerrieri 1874) ove parla d'Alfonso e di Ricciarda.

4) Angius l. c.

5) Annali t. II, (vol. IV delle Mem. Mirandolesi) pag. 6.

6) Ibid. pag. 8 — Angius l. c. pag. 407.

7) Ibid. pag. 8 — V. anche Angius l. c.

8) Ibid. p. 9.

il matrimonio tra l'anzidetto principe Francesco Pico ed Anna Camilla Borghese, principessa romana, il nostro conte fece pure parte della nobile comitiva mossa ad incontrare ai confini degli stati gli illustri sposi, e condurli festanti alla reggia dei Pico. (1). Nel 1691, morto il buon duca Alessandro II, il conte Maffei venne nominato mastro di camera della principessa Brigida Pico reggente lo stato della Mirandola, succedendo in tale carica al conte Pietro Acquaviva-Pico (2). Sul cominciare dell'agosto del 1693 venne inviato dalla principessa con seguito di gentiluomini e di carrozze a sei a porgere inviti al duca di Mantova perchè avesse voluto onorare la corte della Mirandola. Dovendo egli però restituirsì alla capitale de' suoi stati, gli fu forza declinare sì cortese invito. (3). Nel 1696 accompagnava a Venezia la reggente, ricovratasi colà col duca Infante in attesa dell'esito del grande processo di tentato venefizio del duca stesso, che di quei giorni si dibattea a Milano (4). Se non che, preso da grave malattia, gli era mestieri far ritorno alla patria ove giungeva nel 12 dicembre accompagnato dalla consorte e dal conte Cesare Masetti genero di lui. Rinunziava quindi all'uffizio, nel quale gli succedeva il capitano Gio. Battista Collevati. (5).

Le fortunate vicende che di quei giorni desolarono il nostro ducato, e produssero quindi la decadenza e la rovina della casa Pico, ebbero consigliato il conte Giovanni tenersi lontano da ogni pubblico incarico. Applicatosi quindi agli studi, specie della

1) Annali t. II, pag. 21.

2) Angius l. c.

3) Annali l. c. pag. 44. — L'Angius l. c. pag. 498 dice invece che fu il duca di Modena che dovea passare per il Mirandolese.

4) Ibid. pag. 52.

5) Ibid.

patria storia, si chiuse nella cara tranquillità delle domestiche consuetudini. Così trascorse gli ultimi anni della sua mortale carriera, finchè nel 27 gennaio del 1712 trapassò di vita in età d'anni settanta, mesi undici, giorni quattro, e nel 29 successivo venne interrato in codesta chiesa di santa Maria Maddalena dei canonici regolari di s. Salvatore detti volgarmente Scopetini (1). Nessuna lapide fu posta al suo sepolcro. Nel 1768 un ordine di Francesco III duca di Modena sopprimeva la chiesa anzidetta, la quale nel 1834 era ridotta, come serve tuttora, ad uso di granai. Vennero quindi scoverchiate non poche tombe, e dispersi forse ancora gli ultimi resti del conte Maffei. Di ben altra sorte per verità erano degne le ossa di lui e di altri illustri che vi dormivano il sonno dei giusti. La morte del nostro conte era pianta da ogni ordine de' suoi concittadini che ne apprezzavano le virtù civili e morali; ed il p. Papotti, che lo conobbe di persona, ne registrava la perdita con questo bell'elogio: « S'ebbe lo » spiacimento, egli scrive, d'esser mancato » li 26 (sic) gennaio (1712) il conte Gio- » vanni Maffei, uomo di singolar religione, » integrità e prudenza; per le quali, ed » altre sue virtù e qualità, meritò presso » la corte gli impieghi di maggior confi- » denza sì in patria che fuori. Sostenne » molte legazioni a' principali Sovrani d'I- » talia con decoro suo e di chi ve lo spedi. » Servi il duca Alessandro II in quasi tutti » i suoi viaggi, e la reggente in uffizio di » mastro di camera. . . . Più non dico di » questo Signore avendone toccato non » poco a suo luogo » (2).

Come di sopra cennai, il conte Maffei godette alta stima alla corte dei reali di

1) Registri parrocchiali. Lib. E, N. 1. Morti

2) Annali t. II, pag. 111

Savoja. Il duca Carlo Emanuele di sopra ricordato, e madama Luisa di lui sorella, Vittorio Amedeo II e la principessa Anna d'Orleans sua consorte, gli scrivevano con parole di molta benevolenza, ed usavano con lui le più cordiali espressioni (1). Anzi gli uffizii del duca Vittorio valsero ai Maffei nel 1684 che il duca di Modena li dispensasse dall'abitare nel suo stato, in conformità del comando pubblicato per coloro che vi possedevano beni. (2).

Il nostro conte nell'8 febbraio del 1667 avea condotta in moglie la nobile dama MARGHERITA BAGLIONI vedova di Galeazzo Pietra conte di Silvano (3). Essa gli procreava il conte ANNIBALE che fu uno dei più valenti diplomatici della corte di Savoia e governò la Sicilia col titolo di vicerè, durante il breve dominio che nel secolo passato vi tennero i Savoia. Da lui discendono i conti Maffei di Boglio che fioriscono anche adesso nel Piemonte (4). Gli fu madre ancora del conte GALEAZZO che morì presto (5), e del conte ROLANDINO che, nato nel 2 agosto del 1674 (6), nel 1691 si rese gesuita (7); riuscì « soggetto di esimie virtù » e fu « nelle lettere e nella pietà assai considerevole » (8). Lo Scarabelli nei suoi versi lo novera tra « i migliori intelletti » che a' suoi giorni onorassero la patria. Cessava di vivere nel collegio della Mirandola nel 17 aprile del 1742 ad ore

1) Presso i signori conti Maffei di Boglio di Torino esistono ancora tali lettere. — V. anche la lettera di Luisa di Savoia pubblicata nel t. I degli *Annali della Mirandola* pag. 193.

2) Angius l. c. pag. 498.

3) Reg. parrocchiali della Mirandola, Lib. III, Mat. l. c.

4) Di essi darò un cenno all'articolo MAFFEI.

5) Angius l. c. pag. 498.

6) Reg. parrocchiali suddetti.

7) Albero genealogico del Maffei mss. presso di me.

8) Papotti *Annali* t. II, pag. 242, o Memoria mss. del Duomo della Mirandola ove parla del proposto mons. Jacopo Baglioni.

24 (1). Da lei ebbe pure la contessa VALERIA (+ 6 gennaio 1742), che, sposa al conte Cesare Masetti di già ricordato, fu madre di virtuosa prole; la contessa BRADAMANTE già dama di corte, che si maritò con Alessandro-Flaminio Panigadi morto nel 2 novembre del 1730 d'anni 55 (2), e ROSA CRISTINA (+ 21 maggio 1742) che si era disposta a Filippo Personali, tutte famiglie cospicue per nobiltà, e per ricchezze. Infine gli partoriva la contessa LAURA la quale professò sacri voti in codesto monastero di s. Lodovico col nome di suor MARIA CELESTE e, dopo di averlo saviamente governato, terminava i suoi giorni nel 24 giugno dell'indicato anno 1742 (3). Premortagli la Baglioni, il conte Giovanni nel 19 ottobre del 1711, ottenuta dispensa di consanguineità, passava a nuove nozze con la contessa BRIGIDA MASETTI figlia del conte Giuseppe e della nobile Francesca Quistelli (4), la quale cessava poi di vivere nel 2 maggio del 1730 in età d'anni 72, e venne sepolta in codesta chiesa di s. Francesco. (5).

Il conte Maffei avea coltivata la poesia italiana, e trovo di lui un sonetto in lode del nostro giurisperito Orazio Possidonj, che si vede nel principio del suo Trattato *De emptione et locatione*, stampato in Bologna dal Ferroni nel 1659. Lasciò pure, per testimonianza del p. Papotti, un « CERIMONIALE sacro profano delle cerimonie » che s'usano quando il principe interviene alle funzioni Ecclesiastiche e nelle visite fattegli da Principi e Signori di rango, loro trattamenti e regali » (6).

1) *Annali* t. II, pag. 242. — V. pure giornale sincrono ms. di don Ignazio Papotti.

2) Necrologio di s. Francesco della Mirandola.

3) *Annali* l. c. pag. 242 — Angius l. c. pag. 498.

4) Reg. parrocchiali suddetti. Mat. L. D. N. 4.

5) Necrol. di s. Francesco.

6) *Annali* l. c. pag. 111.

CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — GIUGNO 1878. NATI.
In città, masc. 2, femm. 2. - In campagna masc. 12, femm. 14 - Totale N. 30.

MORTI. In città, Tosatti Binaldo d'anni 48, scrittore impiegato - Benatti Luigia di anni 18, cucitrice - Marchi Rosa d'anni 80, massaia - Rinaldi Anna d'anni 25, attendente a casa - Vecchi Marietta d'anni 63, massaia - Leporati Teresa d'anni 72, massaia. - In campagna, 11 - Più 17 inferiori agli anni 7. - Totale N. 34.

MATRIMONI. N. 8.

Cronaca religiosa — Il 16 scorso giugno nella nostra chiesa di s. Francesco fu celebrata la solennità di s. Antonio di Padova la cui orazione panegirica fu pronunciata da Monsignor Andrea Coppiardi Vicario generale della Diocesi di Mantova. Semplice ma elegante era l'apparato, buona la musica. I nostri filarmonici eseguirono sotto la direzione del M.^o Tassi la Messa del M.^o Bonserini. Di ottimo effetto poi fu il gran duetto per flauti del M.^o Donizzetti eseguito dopo l'offertorio della Messa e nella sera dopo la Benedizione. I nostri bravi giovani Michelangelo Pellacani ed Antonio Andreoli si distinsero nella esecuzione di questo difficile pezzo di musica, che era loro in ispecial modo affidato, e dimostrarono che con un più lungo e continuato esercizio non può ad essi mancare l'onore di valenti suonatori di flauto.

Cronaca trimestrale metereologica — Anche nello scorso trimestre ha continuato la stagione asciutta dei precedenti trimestri; così che abbiamo un periodo lunghissimo e senza esempio fra noi di stagione senza piogge abbondanti. Mite è stata la temperatura nel maggio e nel giugno, e la quasi continuata siccità se ha giovato

Di esso ho inutilmente cercato. Scrisse la genealogia della sua nobile famiglia partendo dai tempi i più remoti, che in un grosso volume si trova mss. in Torino presso i signori conti di lui pronipoti. Essa, per cortese annuenza del conte Carlo Giuseppe, servì nel 1844 al p. Angius per le narrazioni di sopra indicate. Compilava infine nel 1710 le *Memorie delle Famiglie Nobili della Mirandola*. L'autografo, viene ora conservato nella biblioteca dell'Università di Bologna, in fine al codice n. 268-2423 di provenienza di quei canonici regolari di s. Salvatore. Di questa scrittura, che si credea perita, io ebbi notizia fino dal 1854 dal compianto amico mio p. Antonluigi Stagni da Cento che l'avea scoperta nella biblioteca dei canonici anzidetti. Sono quindi ben lieto che essa, a mia cura, possa ora comparire in luce di stampa e di potere condurre l'edizione sopra una copia tratta dall'autografo suddetto da parecchi anni a tale oggetto graziosamente concesso dal R. Ministero della pubblica istruzione. Affine di conservarne l'autenticità ho lasciata genuina la sintassi, rimodernando solo l'ortografia e la punteggiatura. A corredo di queste *Memorie* io avea di già redatte non piccole giunte, e raccolti varii diplomi di nobiltà; e m'incresce che la piccolezza di queste colonne non mi consenta pubblicarli. Convieni quindi mi contenti di alcune notarelle a piè di pagina; e porto fiducia che esse sicuramente saranno vevoli a rendere sempre più gradito questo scritto prezioso che ricorda le glorie, ormai obliate, dell'antico, e ora quasi al tutto estinto, patriato della Mirandola. (Continua).

12 Aprile 1876.

F. CERETTI.

allo sviluppo del frumento ha nociuto moltissimo alle praterie così naturali come artificiali.

Cronaca trimestrale sanitaria — Le condizioni sanitarie del nostro Comune nello scorso trimestre sono state soddisfacenti e nessuna malattia grave e contagiosa ebbe a dominare, ad eccezione della difterite, la quale dà tregua ma non mai pace.

Cronaca trimestrale commerciale — La calma ed il ribasso nel prezzo dei cereali hanno continuato nello scorso trimestre, meno l'ultimo mese in cui essendo ormai esaurite tutte le rimanenze si ebbe un poco di rialzo nei frumenti, che vennero contrattati a L. 33 e 34 il quintale. E per la stessa ragione i primi frumenti nuovi furono venduti fino a L. 32 il quintale. I vini ebbero pochissimi compratori e furono venduti dalle L. 20 alle 30 l'ettolitro, secondo le qualità. Il bestiame grosso da lavoro ha aumentato di prezzo nel giugno scorso, ed il grosso da macello è stato sempre ricercato.

Varietà

LA FILOSSERA.

L'ultimo volume dell'*Anno Scientifico* pubblicato da Luigi Figuier contiene una ben dolorosa predizione, alla quale se deve prestarsi fede è finita per la vigna e per il suo benefico frutto. Luigi Figuier non esitò a dichiarare che il rimedio per la *fillossera*, che è il pidocchio distruggitore della vite, non è che vana speranza, e che il formidabile insetto continua l'opera sua ridendosi degli uomini di stato, dei chimici e degli accademici. Fin d'ora tutte le vigne di Francia potrebbero dirsi irrevocabilmente condannate ad una completa e

prossima distruzione. La Francia più degli altri paesi ne subì dopo il 1864 le disastrose conseguenze. Venticinque dipartimenti ne rimasero colpiti, un terzo della superficie a vigna e sono incredibili gli sforzi fatti dagli agricoltori francesi per liberarsene. Il pidocchio ruba ai possidenti francesi da 14 milioni di ettolitri di vino, per un valore di 140 milioni. Quanti studi, quante esperienze dobbiamo a questo minutissimo insetto che fece la sua comparsa anche nel Portogallo, nella Spagna, nell'Austria, in Germania e da ultimo nella vicina Svizzera come risulta da una recente circolare del Ministero d'agricoltura che eccita i prefetti e Comizi agrari a raddoppiare di attività e di sorveglianza per preservare da questo flagello l'Italia, che oggi è il solo paese fra i più importanti che coltivano la vite in Europa che ne sia immune. Il prof. Cantoni però in uno dei suoi ultimi Almanacchi agrari, come anche molti altri distinti agronomi prevedono già come inevitabile, ad onta delle tante precauzioni e provvedimenti preservativi, la prossima invasione nelle nostre vigne dell'insetto micidiale, che già ci circonda da tutte le parti sempre più minaccioso e fiero. Disperda Iddio il triste presagio e salvi l'Italia da questo terribile flagello, che sarebbe l'ultima rovina per la nostra agricoltura già troppo oppressa dalle imposte, dalla mancanza di braccia e di capitali, e da tante altre sciagure.

Spiegazione della Sciarada inserita nel Numero precedente:

OZIO-SO.

FRANCESCO BULGARELLI gerente respons.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annuncio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 10 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque i pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggero rischio delle spedizioni.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ottava ed ultima tornata dell'anno accademico 1877-78 tenuta nel giorno 18 luglio 1878 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi Signori: Ceretti sac. Felice — Rubieri prof. Geminiano — Tioli cav. Epilio — Zani dott. Luigi — essendo assente il Segretario cav. Panizzi, ne fa le funzioni il m. a. d. Ceretti,

§. 1. Approvato il verbale della precedente seduta il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: CAMPORI MARC. CESARE: *Storia del collegio S. Carlo in Modena* — CROLLALANZA CAV. GIO. BATTISTA *Giornale Araldico, nuova serie, anno II. N. 12.* — GIULIANI MONS. CONTE G. B. CARLO: *Della Tipografia Veronese, saggio storico letterario* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA: *Documenti, prima serie, Tabulari.* — La Commissione aggradisce tali omaggi, ed incarica il Segretario a porgere

i ben dovuti ringraziamenti a quelli che li hanno offerti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti presenta un saggio di BIBLIOGRAFIA STORICA MIRANDOLESE da lui compilata. — L' A. premette un cenno intorno all'utilità delle *Bibliografie*, e dimostra quanto una tale compilazione debba tornare vantaggiosa in ispecial modo al nostro paese, dove quasi tutto è disperso o perito. Viene quindi a parlare dell'intendimento del suo lavoro, che è di raccogliere quanto fu scritto da Mirandolesi, e quanto dagli esteri fu detto intorno alla patria nostra. Scende poscia a discorrere del metodo da lui tenuto nel compilare la sua scrittura. Dice non aver escluso nessun libro o buono o dispregiabile, non essendo ufficio del Bibliografo, ma sibbene dello storico, separare il buono dal cattivo. Riguardo a certi scritti che taluno potrebbe appuntare di soverchia leggerezza osserva che altra cosa è citare, altra dar giudizio d'un libro. Riconosce i difetti del suo lavoro; ma spera che nuove scoperte e nuovi lumi varranno a renderlo meglio

compiuto. Il catalogo è disposto per ordine alfabetico. Contiene i libri stampati ed i mss. i quali sono in carattere diverso e segnati con asterisco. Comincia colla fine del secolo XV, ed arriva sino ai tempi presenti. È corredato da copioso indice alfabetico. — La Commissione si mostra soddisfatta di tale fatica.

§ 3. Il ff. di Segretario dà lettura del Rendiconto generale redatto dal Segretario cav. Panizzi. Con rapidi cenni egli riassume le diverse cose trattate dalla Commissione nelle tornate dell'anno accademico 1877-78, ne fa notare l'interesse e termina accennando che gli incoraggiamenti dei più insigni cultori delle storiche discipline in Italia debbono essere la migliore soddisfazione che possa desiderare la nostra Società.

Dopo di che il vice-presidente rivolge alcune parole di ringraziamento ai colleghi e dichiara chiuso l'anno accademico 1877-78.

Il ff. di Segretario della Commissione

— Sac. F. CERETTI.

1710.

FAMIGLIE NOBILI DELLA MIRANDOLA parte esistenti, parte estinte

(V. N. 7.)

ACQUAVIVA — Conti. Questa famiglia era nobilissima. Vantava l'origine dagli Acquaviva di Napoli (1) coi quali teneva buona corrispondenza, massime col duca d'Atri,

1) Incerta è l'origine di questa famiglia giustamente reputata per una delle più illustri dell'antico regno di Napoli. Sembra certo che traesse il nome da un suo castello negli Abruzzi chiamato Acquaviva. Niuno degli scrittori di questa casa ricorda quell'Andrea Matteo Acquaviva di Napoli il quale, secondo narra il p. Papotti, (*Annali t. I p. 22, 27*), circa nel 1528 col figlio Alfonso si condusse alla Mirandola, e vi diramò la sua discendenza. Anzi il senatore Luigi

di cui ho vedute lettere colla sottoscrizione di *ser.^{re} e parente* al conte Pietro ultimo di questa casa nella Mirandola. Essi inserivano pure nella loro arma gentilizia, come quelli di Napoli, il quarto d'Aragona. (1). Ebbero dal duca Alessandro I della Mirandola privilegio amplissimo, e li innestò nella propria casa Pico con molte distinte concessioni, onde si dicevano Acquaviva Pichi. È stata sempre famiglia assai stimata e nella patria e fuori. Il conte Alessandro fu per il duca suo signore ambasciatore a diversi principi. Così il conte Fabio alla serenissima repubblica di Venezia, un capitano Alfonso (2) ed un capitano Fabio Acquaviva seniori, furono a giorni suoi impiegati in cariche degnissime militari e di corte. Lo stesso sempre fu degli altri soggetti tutti di questa casa al presente estinta nel conte Pietro, figliuolo del fu conte Alessandro sopradetto e d'una Maffei (3), stato già gentiluomo della camera della fu serenissima signora duchessa della Mirandola Anna Beatrice d'Este, poi mastro di camera della principessa Brigida reggente con altre cariche delle principali di corte, morto, alcuni anni sono, senza successione. (4).

AGAZI — Il primo di questi che capitasse alla Mirandola, fu il vivente primicero Agazi dottore di legge, venuto di Pa-

Acquaviva d'Aragona duca d'Atri, richiesto di qualche chiarimento su questo fatto, ha risposto nulla avere trovato sul proposito nelle carte di famiglia, ed ignorare fosse fiorito alla Mirandola un ramo della sua casa. Facilmente Andrea Matteo era il secondogenito, o piuttosto il discendente di qualche secondogenito di alcuno dei rami della famiglia, ed avendo trasferito altrove il suo domicilio, niuno degli scrittori napoletani tenne più conto di lui e della sua discendenza.

1) Gli Acquaviva inquadrono la propria arma, che è un leone lampassato di rosso in campo d'oro, con quella della casa d'Aragona.

2) Figliuolo di Andrea Matteo capostipite.

3) Valeria figlia del rinomato cav. Pietro, sposata nel 1622.

4) Moriva 13 aprile 1693. Con lui si estinse la famiglia.

lermo (1) per assistere a favore di donna Ninfa Masetti contessa di s. Giorgio palermitana ad una lite sua con li conti Masetti della Mirandola; occasione, che lo fece conoscere di buon talento e disinvoltura al duca Alessandro II, che lo fece presidente della sua ducal camera, e dal medesimo fu mandato più volte a trattare negozii di rilievo appresso il conte di Fuenselida, e marchese di Leganes governatori di Milano. Fu pure dalla principessa Brigida reggente inviato a Vienna e ne riportò per se dall'imperatore un nobile privilegio. (2). Ha un nipote per nome Gasparo (3) assai versato nelle matematiche e fortificazioni, ed in esse, ha posseduti nella Mirandola impieghi onorevoli nel servizio di sua Maestà Cesarea. (4).

AGOSTONI — Estinti, essendone stata l'ultima la marchesa Barbara Forni, morta pochi anni sono (5), figliuola che fu d'Agostino Agostoni, stato maggiordomo del fu duca Alessandro I, avendo il medesimo lasciato per testamento, il quale si vede stampato (6), che durante la minorità del

duca pupillo d'allora, che era Alessandro II, mai fosse l'Agostoni rimosso da tale carica. Questa famiglia fu privilegiata da Massimiliano imperatore l'anno 1517, in persona d'un Antonio Agostoni, suoi discendenti ecc. Dato il diploma imperiale nella città d'Augusta li 19 luglio dell'anno suddetto. Al conte Claudio Pietra avo paterno del conte Claudio, oggi vivente, convenne provare per la croce che ottenne di san Stefano, il quarto materno di questa famiglia come nato dalla contessa Livia Agostoni, sorella del sopradetto Agostino, ed il processo fu fatto nella Mirandola l'anno 1637.

BERGAMI — Sono antichi e nobili, detti prima de Sassoli, poi Bergami, come da tale città derivanti. Furono privilegiati ancora da Massimiliano imperatore l'anno 1508, che, insieme con altri onori, ampliò loro l'arma, dandogli facoltà d'alzare sopra di essa l'elmo fregiato di corona d'oro, requisito, massime a que' tempi, de' più stimati, e di cospicuo pregio nella nobiltà. Hanno godute in ogni tempo le cariche principali di corte, e della città con nobili parentele nella patria e fuori, essendo in oggi maritata una di questa famiglia nel conte Giorgio Tassoni di Ferrara fratello del marchese Tassoni; statane un'altra, per nome Lucia, pure pochi anni sono, collocata nel conte Alfonso Delfini Dosij cavaliere bolognese, e la moglie del vivente signor Massimiliano Bergami, stata prima maritata nel fu conte Pietro Acquaviva Pico, è sorella dei conti Custoza di Mantova, ed è una delle nobili cavalesse crocifere di sua Maestà Imperiale. (1).

1) Lodovico I Pico nel 20 dicembre 1508 ascrisse questa famiglia alla nobiltà della Mirandola, privilegio confermato poi da Galeotto II nel 1527 e da Lodovico II nel 1551. Essa nel secolo passato si trapiantava in Correggio, quindi nel

1) Si crede che gli Agazi siano originari della Grecia o quindi passati nella Sicilia.

2) Il primicero Agazi portava il nome di Gio. Battista, e morì nel 1710 d'anni 83.

3) Capo degli ingegneri Alemanni nella Mirandola.

4) Un Giacomo Agazi venne bambino dalla Sicilia con lo zio Gio. Battista, coltivò le matematiche e fu capitano del cannone ed ingegnere dello stato della Mirandola. Morì nel 1714. — Gio. Fernando fu giureconsulto di credito, ed insegnò leggi nella Mirandola. Suo figlio Pietro Vincenzo nato nel 1730 si rese gesuita, e nel 1768 andò superiore della missione di Tenedo nell'Arcipelago. Pare con lui si estingesse la famiglia. — La loro casa era nella contrada *Spedale* A n. 375 ora dei fratelli Pardini. — Lo stemma Agazi, che ho veduto a penna, è uno scudo in quattro compartimenti. Nel primo e nel quarto sono i gigli di Francia, negli altri due tre fascio. Nel cuore ha uno scudetto con tre lance. Una fascia lo congiunge nel mezzo coll'estremità dello scudo a sinistra.

5) Nel principio del 1697.

6) Bologna, Tebaldini 1637.

BAGLIONI — Famiglia estinta in Giacomo Baglioni ultimo de' maschi di essa, casa assai antica, morto l'anno 1682 (1), prevosto della Mirandola la cui nipote ex fratre per nome Margherita fu moglie in primi voti del conte Galeazzo Pietra de' conti di Silvano, poi del conte Giovanni Maffei. (2). La dignità di prevosto, nell'ecclesiastico è la prima di quel paese. Veste abito pavonazzo con mantelletta e rocchetto, simile in tutto a quello de' prelati di Roma, con l'uso insieme della mitra e pastorale, conforme si vede nelle *Colletanee* del Barbosa, ed il suddetto prevosto Baglioni portò sempre quel posto con tal lustro e decoro, che, come di sommo merito in ogni genere, resosi a tutti molto stimabile ha lasciato di sè una ben degna ed indelebile memoria. Il gius nominandi d'essa Prepositura è della Ser.ma casa Pico, e le Bolle di questa Dignità si spiccano da Roma insieme col Brevetto dell'abito Prelatizio.

BERNARDI — Questa famiglia è al presente decaduta di modo, che più non tiene specie veruna fra la nobiltà. Per altro erano antichi e nobili, oriundi da Milano (3). Di essa fu Antonio Bernardi, detto comunemente Antonio Mirandolano, soggetto insigne in ogni genere di scienze. Andò in Spagna col cardinale Farnese, nipote di Paolo III, Legato Apostolico a quel re. Fu esso Bernardi prevosto della Mirandola e vescovo di Caserta, ed ebbe altri onori nella corte di Roma, ed a quella ancora di Fio-

1805 a Modena, e poscia a Castelvetro Rangoni. — Il suo stemma è diviso in due campi: il superiore ha l'aquila nera coronata in campo bianco, l'inferiore un libro in campo giallo.

1) Li 2 marzo.

2) Autore delle presenti Memorie.

3) Galeotto I Pico con diploma del 30 aprile 1478 aggrega un Antonio Bernardi milanese alla nobiltà dei figli di Manfredi.

renza Ha alcuni volumi alle stampe (4). Scipione (*sic*) (2). Bernardi di lui nipote fu prevosto della Mirandola per rinunzia che glie ne fece il vescovo suo zio. Fu insieme esso Scipione (*sic*) abate di Douadola, famigliare e commensale del cardinale de' Medici. Erano li Bernardi decorati di molti privilegi, anche della nobiltà di Bologna (3).

CONTI BORETTI, — de' quali vive in oggi il conte Lodovico, stato nelle prime cariche di corte, poi maggiordomo e viceregente nella Mirandola nel tempo della minorità del duca Francesco Maria, adesso n'è vice-governatore (4). Gio. Boretti suo padre, fu soggetto di spirito, assai stimato, maggiordomo del duca Alessandro II. Hanno nobili parentele nella patria e fuori.

BUFFALI — Erano antichi e nobili originati di Colonia. Al presente sono estinti, essendo state l'ultime di questa casa la contessa Olimpia Buffali, stata nella corte di Modena matrona delle dame, e maritata in quella città ad un conte Valentini. Una sorella di questa per nome Caterina, fu moglie di Leonida Papazzoni, e madre del vivente capitano Obizzo di tale casato (5).

CHIAVENI — Gentiluomini de' quali ai nostri giorni il capitano Rinaldo, capitano di cavalli, fu fattore generale e presidente della camera ducale. Rinaldo suo avo, fu

1) V. Tiraboschi *Bib. Mod.* t. I p. 236.

2) Tutti lo chiamano col nome di Giuseppe.

3) Questa famiglia si estinse nella Veronica vedova del nob. Alfonso Ferraresi morta nel 29 ottobre 1842. — Lo stemma di questa casa era un'aquila sopra una croce in campo verde.

4) Nel 1685 ottenne per sè e suoi il titolo *comitale*. Questa casa, le cui più antiche memorie risalgono al secolo XIV, si estinse nella con. Settimia di Lodovico morta nel 1751. — Il suo stemma, quantunque un po' raso, si vede nella chiesa di s. Francesco, in una lapide sepolcrale.

5) Morta nel 14 novembre 1689.

capitano del presidio della città, ed il capitano Manilio, ultimamente morto, capitano di cavalli, con altri impieghi militari, e di corte (1). Un Giovanni pure di questa casa, assai antica, era, sopra centocinquant'anni sono, ufficiale nella guerra di Siena. Di questa famiglia, in oggi non sussiste più che Francesco (2) del capitano Rinaldo, al presente gentiluomo della camera del serenissimo signor duca. (3).

COLEVATI — (4). Famiglia antica assai (5), estinta, pochi anni sono, nel capitano Gio. Battista di tal casato. Era capitano di cavalli come lo fu anche il capitano Paolo suo padre ed in corte ebbero posti riguardevoli, ed il suddetto capitano Gio. Battista fu fattore generale e presidente ancora della camera ducale (6).

CORADINI, — Famiglia (7) alla quale diede molto accrescimento il cavaliere Nicolò Coradini, soggetto assai virtuoso, massime nelle poesie e belle lettere, e se ne veggono opere di gran credito alle stampe. (8). Fu esso cavaliere nella corte d'Urbino gentiluomo di Francesco Maria ultimo duca che ne faceva stima particolare, e come tale più volte se ne servi ad inviarlo a compiere co' cardinali, con principi e con altri cospicui personaggi. Ripatriato ebbe nella Mirandola gli onori principali appresso il

1) Fu fra i processati nella celebre causa di tentato veleno del duca Francesco Maria Pico.

2) Morto nel 1734.

3) La famiglia si estinse in Lucia sposata a Giuseppe Bisighini morta nel 21 aprile 1737.

4) Il p. Papotti ed altri storpiano spesso questo cognome scrivendo *Covelati*.

5) Le più antiche memorie rimontano alla fine del secolo XIV.

6) Lo stemma di questa famiglia si vede sulla lapide sepolcrale di Paolo Colevati in codesta chiesa di s. Francesco.

7) Originaria di Genova qui trapiantata nel secolo XVI.

8) V. Tiraboschi *Bib. Mod.* t. II pag. 87.

duca Alessandro I, di cui fu ambasciatore a diversi principi d'Italia, ed alla serenissima repubblica di Venezia ad un nuovo duce eletto, che lo creò cavaliere, e l'orazione fattagli in detta ambascieria, si vede pure alle stampe. Fu sommamente amato e stimato non solo da principi grandi, ma da teste coronate ancora. Urbano VIII sommo Pontefice, di cui era stato sempre intimo famigliare, assunto al Tiroregno, lo chiamò a Roma con fine d'esaltarlo assai; ma nel mentre preparavasi questo soggetto ad intraprenderne il viaggio, sorpreso da mal grave, morì, e furono con ciò troncate le di lui maggiori fortune. Fu il cavaliere Nicolò marito d'una Maffei (1). Livio suo figliuolo si accasò con una Torigli di Genova nata d'una del Giudice, famigliare amendue nobili, e senatorie in quella città e repubblica (2).

FERRARI — Estinti. Era famiglia antica sopra 300 anni (3). L'ultimo de' maschi fu Ferrante Ferrari, morto l'anno 1603. Lasciò legati pii perpetui in gran numero, e de' particolari a migliaia di scudi. Erano nella patria de' più facoltosi. Emilia Ferrari sorella d'esso Ferrante, fu l'ultima di esso casato, maritata in Ferrara al cav. Camillo (*sic*) Gualengui delle cospicue e principali famiglie di quella città (4). Erano questi Ferrari della Mirandola gl'istessi che li Baglioni, e, come tutti d'un medesimo stipe, portavano la stessa arma.

1) Vittoria di Livio e di Livia Susi.

2) La famiglia si estinse in Nicolò di Francesco morto nel 1764. — Lo stemma di questa famiglia si vede nelle *Memorie degli Accademici Gelati* in Bologna. Bologna Manolesi 1672.

3) Era diramata fra noi fin dal principio del secolo XIV.

4) Ferrante nel suo testamento del 30 luglio 1603, lasciava erede Emilia sposa al nobile Alfonso (e non Camillo) Pistoia di Ferrara. Dopo la di lei morte, senza successione, il suo asse passò nelle case Maffei e Margotti.

FINI — Famiglia antica e nobile assai, che trasse l'origine da Bergamo (1) apparentata, sopra 300 anni sono, in quella città con li nobili Suardi che ne furono signori. Due figliuoli di Venturino da Fino furono li primi nella Mirandola, e servirono di segretarii a que' principi, dai quali furono privilegiati ed ebbero conceduta la scacchiera da porre nel petto dell'aquila nera in campo d'oro, stemma loro gentilizio. Uno di essi passò a Ferrara circa gli anni 1533 a servigi di quel duca in qualità di segretario, e per lui fu ambasciatore all'Imperatore. Dal duca di Mantova, sopra 90 anni sono, furono fatti conti di Carentino, feudo nel Monferrato, e furono aggregati al maggior consiglio di Ferrara detto dei 27 Nobili. Hanno avuti più soggetti assai riguardevoli sia in lettere, come nell'armi, posseduti e l'uno e l'altro ramo governi ed altre cariche principali nelle loro patrie, e nello stato ecclesiastico priorati, ed altro ecc.; ed in guerra sostenuti impieghi di lustro in Italia, e fuori di essa. L'ultima di questa nobile e qualificata famiglia è stata Caterina da Fino (2), figliuola che fu di Lodovico conte di Carentino, e d'una dei marchesi Romei di Ferrara, moglie del fu conte Ippolito Strozzi cavaliere pur Ferrarese madre del conte Palla Strozzi vivente e della donna fu Francesca Strozzi, moglie in prime nozze di d. Carlo Varani dei signori di Camerino, poi del marchese Pepoli Bolognese. Di questa famiglia Fini, fu Anna Fini madre di Patrizio Maffei mio bisavo, della quale trovasi nella chiesa dei canonici di s. Salvatore, detti nella Mirandola di s. Maria Maddalena, la seguente

1) Lo dicono anche l'Ughi ed il p. Papotti, ma è errore. Essa è originaria di Ariano, luogo già della provincia Ferrarese del Po.

2) Morì nel 20 gennaio 1686. Fu l'ultima di sua casa, e portò tutta l'eredità nella famiglia Palla-Strozzi di Ferrara.

iscrizione in marmo in caratteri d'oro: *Annæ de Finis Mapheæ matronæ incomparabili ad indicandam erga matrem pietatem Ascanius filius moestissimus cineres hoc lapide notavit. Vivit annos LXXVIII. Obiit anno domini MDXCV. VI Idus Ian.* Della suddetta famiglia Fini ne parla il Guarino nel suo *Compendio istorico* a cart. 216 (1), siccome il Sardi, o altro storico Ferrarese, che so aver veduto, fa pure in più luoghi onorevole menzione del conte Lodovico Fini. (2).

FORNI — Marchesi. Sono nobilissimi, con parentele cospicue in Modena, in Ferrara, in Torino, ed in Milano, già co' Visconti e Borromei. Vi sono stati di questa casa dei cavalieri di Malta e di Savoia, e di questi di Savoia due gran croci, d. Antonio e d. Carlo Emanuele, con molti feudi in Piemonte, con titoli di conte e di marchese, avendo possedute in quella real corte cariche di sommo onore, ambascierie, anche a teste coronate, governi di provincia e della stessa città di Torino. Tale lo fu il marchese Filippo Forni, con altre cariche primarie di corte (ove fin da' suoi più teneri anni era paggio) e militari. Morto il duca di Savoia Vittorio Amedeo I, lasciato il Piemonte, e passato in Italia, fu il marchese Filippo per la santa Sede governatore dell'armi dello stato d'Urbino, nella cui carica morì in Pesaro, lasciando di sé un nome glorioso nella memoria de' posteri. Fu marito d'una dama Ferrarese de' marchesi Fiaschi, e padre del marchese Giu-

1) Ferrara per gli eredi Baldini 1620

2) È l'abate Antonio Libanori nell'opera intitolata: *Ferrara d'oro imbrunito*, parte I^a e II^a, Ferrara 1665 e 1667 per Alfonso e Gio. Battista Maresti, e parte III^a 1674, stamperia Camerale. V. pag. 1 della suddetta parte III^a — Di questa famiglia fa pure menzione Daniele Fini nelle sue memorie mss. che si conservano nella Comunale di Ferrara.

seppe Maria Forni, stato gentiluomo della camera e cavaliere trattenuto del duca Francesco di Modena che, accasatosi nella Mirandola con Barbara Agostoni, sorella di Giulia Agostoni, mia madre, ivi stabilì la sua discendenza che tuttavia sussiste nel marchese Agostino vivente, e godono anche in oggi il posto nel numero de' 27 Nobili del maggior consiglio di Ferrara, siccome facevano gli ascendenti suoi. (1).

GHISELLINI — Di questa molto antica famiglia della quale si veggono memorie sopra 300 anni sono (2), un Lodovico (3) fu vescovo Citrense circa il 1550, e suffraganeo del cardinal Gonzaga in Mantova. (4). È casa al presente estinta, essendone stata l'ultima la contessa Calidonia moglie che fu del conte Francesco Masetti, madre del conte Giulio e fratelli, morta pochi anni sono. (5).

MAFFEI — Conti, creati dai duchi di Savoia. Sono d'origine Veronese, nella cui città gode questa famiglia, divisa in più rami, grado cospicuo tra la principale nobiltà, feudi con titoli di conti, altri sono marchesi di Farigliano. L'abate Gamurrini cassinese nelle *Historie sue genealogiche delle famiglie nobili Toscane, ed Umbre*, al quarto volume cart. 243, stampato in Fiorenza e dedicato al re regnante di Francia, pone li Maffei, sua origine insigne, ed albero che col fondamento di scritture

1) Di questa nobilissima famiglia Forni ho steso un cenno particolare che si legge in sunto nell'*Indicatore* del giugno di quest'anno N. 6, pag. 41, 42, 43.

2) Si trova menzione di questa casa nel secolo XIV. Fu aggregata alla nobiltà della Mirandola da Lodovico I Pico nel 23 luglio 1507.

3) Il suo nome in religione era Bartolommeo.

4) V. su di lui le notizie nell'*Indicatore* del luglio di quest'anno N. 7, pag. 56, 57.

5) Nel 17 ottobre 1706.

autentiche principia dall'800 di nostra salute, e di grado in grado lo prova sino a soggetti esistenti al tempo che diede alla luce la suddetta opera, distinguendo per ordine successivo le linee tutte di Volterra di Roma, di Verona e della Mirandola, come ognuna d'esse da un medesimo stipite provenienti. Ed in fatti tra queste famiglie, come consorti, e tutte d'uno stesso sangue, sempre si è mantenuta, e tuttora si mantiene, stretta corrispondenza e parentela (1). Il ramo di Roma si è estinto alcuni anni sono. Erano cinque fratelli, Ascanio stato arcivescovo d'Urbino, Francesco cavaliere di Malta, Girolamo cavaliere di Spagna dell'ordine nobilissimo d'Alcantara, Achille trovatosi più volte uno dei signori Conservatori di Roma, come lo sono stati in ogni tempo li suoi ascendenti, ed Ottavio il quale accasatosi con Isabella Melchiorri, de' marchesi di Turrita, è stato l'ultimo di questo nobilissimo ramo dei Maffei di Roma, coi quali la famiglia Maffei della Mirandola (come de' suoi attenenti) ha mantenuta sempre, colla parentela, una confidente corrispondenza, conforme hanno fatto e fatto similmente con quelli di Verona, d'onde ed essi e quelli di Roma si spiccarono ad un medesimo tempo.

L'anno 1488 fu la famiglia Maffei, tutta in generale, tanto l'abitante in Roma, come in qualunque altre parti e luoghi esistenti, onorata della nobiltà romana nell'ordine patrizio e senatorio, principiando il diploma: *Stephanus de Infessuris Legum Doctor, Laurentius de Panibus, et Lelius de Subactariis, conservatores cameræ almæ*

1) Oltre il Gamurrini tesse pure la genealogia di questa famiglia il p. Angius sardo nelle sue *Narrationi sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia*. Torino Fontana e Isnardi ereditari, stamperia Cassone e Marzorati 1844, dispense 31, 32, 33.

urbis, magnificis ac reverendis viris domino Benedicto abbreviatori in Parco Majori, domino Augustino magistro taxatori litterarum apostolicarum in officio Plumbi, domino Francisco, canonico basilicæ Principis Apostolorum de urbe, et domino Angelo abbreviatori minori germanis fratribus de Maffeis, ac domino Aloysio etiam de Maffeis scriptori, et abbreviatori apostolico, et dominis Benedictis et Anastasio germanis fratribus, filijs quondam domini Leonardi de Maffeis, omnibus in alma urbe habitantibus, ac omnibus alijs de dicta progenie Maffeorum ubivis gentium, et locorum existentibus salutem etc. (Non estendo il privilegio essendo assai diffuso. È amplissimo, e contiene termini li più speciosi, e signorili in ogni canto). *Datum Romæ in nostri Capitolij palatio sub anno Domini millesimo quadringentesimo octogesimo octavo, Pontificatus sanctissimi domini nostri Innocentii Divina Providentia Papæ Octavi, anno quarto, die vero mensis Iunii vigesima.*

HYERONIMUS VALLATUS Secretarius.

La linea che di questa casa seguì in Roma produsse sempre soggetti insigni, massime nelle prelature, tra le quali, Bernardino, Marc' Antonio, ed Orazio cardinali di s. Chiesa, il primo creatura di Paolo III Farnese, il secondo di Pio V Ghisilieri, Orazio, il terzo, di Paolo V Borghese onde dalla grandezza di queste porpore restò la famiglia tutta dei Maffei accresciuta di molto nel lustro, e nello splendore. Il cardinale Bernardino, fu viceprotettore della corona di Polonia, conservandosi anche in oggi appresso de' conti Maffei della Mirandola lettere originali, scritte al detto cardinale Maffei dal re di Polonia Sigismondo Augusto dal 1550 al 1553; oltre diverse altre de' primi signori e prelati di questo regno, e vi sono anche ducali di Venezia.

Pietro di Bartolommeo Maffei di Verona fu il primo che per occasione di servigi militari si stabilì, insieme con Giacomo suo fratello, nella Mirandola, speditovi nel 1483 da Veneziani con alcune compagnie di soldati in aiuto di Galeotto Pico, che n' era signore, allorchè si trovava quel principe fortemente pressato dal duca di Calabria che passato dal Ferrarese con le sue genti d'arme, e molte bande di cavalli leggeri sul Mirandolano, teneva ordine del Papa scacciarlo da quel dominio, per riporvi il conte Antonio Maria Pico. Sicchè fermata in quella congiuntura con decoro questa casa nella Mirandola, da essa ne sono, in seguito, usciti soggetti che facendosi strada col mezzo delle virtù, e del valore alle dignità ed agli onori, ne sono stati in ogni tempo appresso de' suoi principi e fuori condecientemente qualificati. Da principio s'apparentarono li Maffei in quella città con la famiglia Pedocchi de' nobili figliuoli di Manfredo, siccome si strinsero sempre in alleanze con altre famiglie delle principali, e nella patria e fuori, anche con la nobilissima casa Gonzaga sopra centovent'anni sono.

Pietro Maffei figliuolo di Gio. Battista del primo Pietro, soggetto assai prudente, e di pregiate qualità, fu luogotenente di Lodovico conte della Mirandola, che nel 1556 lo spedì col suo auditore al duca di Ferrara con ampla facoltà di stabilire con quel principe in di lui nome l'importante affare dell'aggiustamento de' confini, e l'anno 1561 lo inviò a Modena per trattare alcune urgenze toccanti l'interesse pubblico, tanto dello stato Mirandolano, come del Modenese per alcune innovazioni fattesi dai Mantovani a notabile pregiudizio dell'uno e l'altro stato. Fu maggiordomo di Galeotto III, e sempre di grande autorità. Fu marito di Lodovica de' nobili da Fino,

e maritò nel 1567 Ortensia sua figliuola in Silvio di Gio. Pietro Lanzoni nobile Mantovano, della cui famiglia Lanzoni vi è stato ai nostri giorni il marchese Annibale cavaliere dell'ordine del Redentore e governatore di Porto.

Claudio Maffei del suddetto Pietro andò giovinetto a militare in Francia. Nel 1569 trovossi alle famose battaglie di Limoges, e Moncontorno, assai sanguinose, contro gli Ugonotti. Fu cornetta d'una compagnia d'uomini d'arme, poi capitano di cavalli leggieri, sempre al soldo di Francia. Come soggetto di spirito e d'assai valore, fu comunemente riputato, massime dal duca di Ferrara che ne faceva stima particolare. Ebbe pure appresso de' suoi principi gli onori tutti principali, e con distinta autorità.

Pietro suo figliuolo fu cavaliere di Savoia creato per giustizia e con pompa solenne l'anno 1615. È stato gentiluomo della camera di Francesco Maria ultimo duca d'Urbino, e fattosi conoscere poi anche, con sua molta riputazione, alla corte di Savoia. Ripatriato fu capitano della guardia de' cavalli leggieri del duca della Mirandola Alessandro I, e suo tenente generale della cavalleria. Fu per il medesimo ambasciatore a maggiori principi d'Italia, e nel 1625 ad Uladislao principe poi re di Polonia, nel passaggio che fece per Bologna di ritorno da Roma a' suoi stati. Fu amatissimo d'Alfonso duca di Modena, poi cappuccino, e di Vincenzo duca di Mantova, dai quali in diverse occasioni ne ricevé grazie ed onori, essendo stato veramente questo cavaliere Maffei dotato di qualità così pregiate, ed in ogni genere così splendido e generoso, che lo resero molto stimato e nella patria, e fuori. Morì l'anno 1627 lasciando, con le sue gloriose azioni, sempre vivo il di lui nome nella memoria de' posterì.

Fabio di Patrizio Maffei, fu gentiluomo del duca Alessandro I e per lui ambasciatore nel 1610 a Cosmo II gran duca di Toscana in occasione della nascita di Ferdinando II suo primogenito. Il Vannozzi nel terzo volume delle sue *Miscellanee* ne fa menzione a cart. 42.

Giovanni del dott. Francesco Maffei, seguita la promozione del cardinale Orazio Maffei, portatosi a Roma ad inchinarlo, e passar seco in nome della famiglia Maffei della Mirandola le dovute convenienze, e rispetti, fu, come attenente, ricevuto ed accolto da esso cardinale con dimostrazioni di grande affetto e stima, e gli furono fatti molti onori. Lo presentò a' piedi di Paolo V sommo Pontefice (di cui esso cardinale Maffei era creatura e parente) che gli concesse ampio privilegio di conte e cavaliere per sè, figliuoli e discendenti in infinito e donogli anche la propria arma chiamandoli nel decoroso diploma «ornati di nobiltà e d'altri doni di virtù e meriti, e nati di nobil stirpe», con altre vantaggiose dichiarazioni. Dato in Roma li undici di luglio 1607. A piedi del qual privilegio vedesi posta e dipinta con vivi colori l'arma Maffei, ed in essa inserta quella de' Borghesi, stemma gentilizio del suddetto Paolo V sommo Pontefice.

Conte Giovanni di Francesco di Fabio Maffei, è stato nella Mirandola nella corte de' suoi principi impiegato sempre nei primi posti d'onore, e di confidenza; qualificato ancora di grazie e titoli da principi stranieri. (1).

Il conte Annibale suo figlio, è cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro. Trovasi sin da teneri anni alla corte di Savoia, già paggio del duca, che ne divenne poi il primo. In oggi gentiluomo della camera, e

1) È l'autore del presente scritto.

primo scudiero di S. A. R., stato da principio nel militare suo aiutante generale di campo, capitano di cavalleria e tenente colonello del reggimento del Piemonte. Adesso è colonello d'un reggimento d'infanteria detto il reggimento MAFFEI, e viene dalla medesima Altezza Reale adoprato negli affari suoi più gelosi di guerra e di stato con spedizioni, e carattere d'inviato suo straordinario a teste coronate. Riportandomi sopra di ciò a fogli qui annessi, che delle cose più essenziali ne danno distinto ragguaglio per quanto ha potuto fin qui giungerne notizia. (1).

Conte Vittorio Amedeo Maffei figliuolo del suddetto conte Annibale, e della contessa Maria Caterina Castelli e Solari. Nacque in Torino li 10 maggio 1703. Fu levato al sacro fonte dal duca di Savoia Vittorio Amedeo II, e da madama la real Duchessa Anna principessa d'Orleans nipote del re di Francia, amministratogli il santo battesimo nella cappella del santissimo Sudario da monsignore Arcivescovo Vibò in presenza di tutta la corte, dame e cavalieri, che in gran numero si trovarono al seguito delle loro altezze reali, che vollero con distinta benignità far personalmente la funzione. (2). Altri soggetti sono usciti da que-

1) V. su di lui le mie *Notizie Biografiche* edito nel 1875 per le quali mi sono anche servito dei ragguagli qui ricordati.

2) Il co. Vittorio Amedeo giunto all'età di sette anni fu fidanzato a madamigella di Boglio Scenilliac, dell'antica nobilissima famiglia Long, proveniente dalla casa di Savoia per donna entrata nella famiglia de' marchesi d'Urfè. La Cristina Long, sua coetanea, era unigenita, ed erede di più feudi sul Nizzardo, tra quali la grossa terra di Boglio, Peona e Sanso e la baronia di Scenilliac in Francia, nella provincia d'Overgna. Vittorio intraprese la carriera dell'armi, e in essa toccò i gradi supremi. Fu decorato delle insegne de' SS. Maurizio e Lazzaro. Il conte Giuseppe Vittorio Amedeo figliuolo di lui fu uno dei primi scudieri di corte

sta famiglia Maffei della Mirandola, riguardevoli per virtù e per impieghi sostenuti nella patria e fuori di essa che si tralasciano per non tediare di soverchio chi legge. Lo stesso delle altre famiglie.

MARGOTTI -- Famiglia assai antica, vedendosene onorevoli memorie circa 300 anni sono. (1). *(Continua)*

è colonello nel reggimento dragoni del re. Ebbe in moglie Maria Rosa Porporata d'Alma, e morì nell'11 settembre 1778, non lasciando che un solo figlio, il conte Carlo Giuseppe Vittorio, gran mastro d'artiglieria, e decorato del gran cordone e medaglia Mauriziana. Condusse in moglie Barbara Hallò des Hayes de' Mussano dalla quale gli nacquero il generale Ferdinando ed il cav. Leopoldo tuttora vivente. Dal conte Ferdinando, che ebbe in moglie la contessa Rita Pes Villamarina del Campo (+ 3 luglio 1877), sono nati i conti Alberto ed Annibale. Alberto in giovane età fu uno dei quattro gentilnomini d'accompagnamento della regina di Piemonte Maria Adelaide. Passò segretario ed indi consigliere della legazione di Londra e resse poscia quella di Madrid. Rivendicò per ordine del governo le carte segrete del conte di Cavour, che dalla sua morte in poi erano rimaste presso il suo erede marchese Aynardo Cavour, nel 21 febbraio 1876 le consegnava all'archivio di stato di Torino. Nel marzo dell'anno stesso era elevato al grado di ministro plenipotenziario, ed in tale qualifica inviato alla corte d'Atene. È lodata la parte diplomatica da lui avuta negli ultimi avvenimenti ellenici. Con decreto del 3 giugno di quest'anno 1878 è stato incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero degli Affari Esteri. Il conte Annibale di lui fratello ha in moglie la contessa Daschinka Capnist. Le sorelle, contessa Maria è sposa al conte Vittorio Arborio di Gattinara, e la contessa Carina è maritata al conte Vittorio Avogadro di Collabiano. Il conte Leopoldo condusse in moglie la contessa Speranza figlia del general di Sini de' marchesi della Planargia, da' quali è nato il conte Carlo. — Lo stemma dei Maffei è un mezzo cervo in campo azzurro con tre sbarre d'oro. Lo scudo è sostenuto da due leoni ed è sormontato dalla corona.

1) Anzi era già in fiore nel secolo XIV. Si estinse in Lodovico di Francesco + nel 15 aprile 1748. Sulla loro casa, ora Ghirelli, (contrada Gabella A-180), si vedeva il suo stemma in marmo, che, raso nel 1797, ora è tolto.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

BIANCA MARIA d'ESTE — Memorie e documenti raccolti dal Sacerdote Felice Ceretti — Modena 1878. Tip. Vincenzi in 8° di pag. 52.

Il Giornale Araldico di Pisa ne dà il seguente annunzio bibliografico nel fascicolo di Giugno N. 12. « Ci è riuscita gradevolissima la lettura di questo libretto come sempre ci apportano istruzione e diletto le pubblicazioni tutte che si fanno dalla diligente e forbita penna di quel dotto ed egregio cittadino della Mirandola che è il sacerdote D. Felice Ceretti. Ed ecco un'altra bella pagina da aggiungersi alla storia di quella città e della casa Pico; storia che vale a rettificare alcuni non netti giudizi emessi da altri storici, e a completare la vita di Bianca Maria d'Este che fu contessa della Mirandola dal 1468 al 1506. L'egregio autore ci dice delle eminenti qualità di Bianca, e com'ella fosse tenuta in grande estimazione dai grandi e dai dotti del suo tempo per la sua valentia nelle lettere, ci descrive la pompa delle sue nozze, e ci narra le accanite discordie de' figli suoi dopo la morte del padre, non che le traversie della sua vita e le sevizie patite per fatto dello snaturato figlio Gio. Francesco. Il tutto è corredato in fine di alcune lettere inedite della stessa Bianca e del suo testamento.

L'egregio autore si piaccia gradire questo breve cenno che noi tributiamo al di lui merito di storico operoso e diligente, e di scrittore accurato ed elegante.

CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — LUGLIO 1878. NATI. In città masc. 8, femm. 2. - In campagna masc. 10, femm. 12. - Totale N. 32.

MORTI. In città Carpigiani Luigi d'anni 69, sartore - Campagnoli Pio d'anni 50, tessadro - Cavicchioli Aldegonda d'anni 31, modista - Molinari Martina d'anni 46, massai, residente in Modena. - Totale N. 38. - In campagna N. 10. - Più 24 inferiori agli anni 7.

MATRIMONI. N. 4.

Elezioni Amministrative — Il 7 dello scorso Luglio ebbero luogo le elezioni amministrative. Sette erano i consiglieri comunali da eleggersi, sei per la ordinaria rinnovazione del quinto ed uno in sostituzione di altro dimissionario. I consiglieri provinciali da eleggersi erano quattro. I consiglieri comunali eletti furono i seguenti: il Dott. Antonio Tioli, l'Ing. Giovanni Tabacchi, il signor Antenore Roversi (scaduti e riconfermati) e il Dott. Cesare Trentini, il Per. Giuseppe Barbieri e il Dott. Annibale Tosatti di nuova nomina. I consiglieri provinciali eletti sono i seguenti: Ing. Latino Lingeri, Cav. Emilio Tioli, Conte Alfonso Corbelli Ferrari, Ing. Cesare Rebusci.

Asilo d'Infanzia — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado le seguenti comunicazioni molto onorifiche per il nostro Asilo.

All'Onorevole Sig. Direttore del Periodico *L'Indicatore Mirandolese*

MIRANDOLA.

Nel 18 corrente il Sig. Ispettore Scolastico di questo Circondario praticò una visita all'Asilo Giardino locale e ne restò pienamente soddisfatto.

Onde attestare al pubblico come l'Asilo sia condotto prego la gentilezza della S. V. a far inserire nel prossimo Numero del di Lei Periodico la seguente lettera del suddetto Sig. Ispettore Scolastico, e persuaso di essere dalla di Lei compiacenza corrisposto ne La ringrazio e Le rafferma i sensi di stima ecc.

A. TIOLI.

A. FERETTI Segr.

R. Ispettorato Scolastico di
MIRANDOLA.

N. 472.

Mirandola 20 Luglio 1878.

Sono lietissimo di congratularmi colla S. V. Ill.ma per la viva soddisfazione da me provata nell'ispezionare codesto Asilo Infantile, pregandola a presentare i miei ringraziamenti alla Signora Direttrice la quale ha tanta parte nel buon andamento didattico e morale della filantropica Istituzione.

L' Ispettore

Firm. GORETTI.

Per copia conforme ecc.

A. FERETTI Segr.

Visto ecc.

IL PRESIDENTE

A. TIOLI.

Ill.mo Signor
Presidente degli Asili d' Infanzia
di MIRANDOLA.

Una conferma poi pubblica ed evidente della verità dell'esposto del Sig. Ispettore Scolastico si ebbe nel giorno 8 Agosto in cui gli alunni dell'Asilo alla presenza delle Autorità cittadine e di molto popolo diedero nella Chiesa di S. Francesco il saggio finale, che tornò di generale soddisfazione ed aggradimento.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Storia del Collegio S. Carlo in Modena narrata dal marchese Cesare Campori. Modena tipografia di G. T. Vincenzi e nipoti. — Giugno 1878. In 8° di pag. 238.

Il collegio di S. Carlo in Modena venne fondato dal sac. cav. conte Paolo Boschetti di quella città, ed aperto nel 25 novembre del 1626. Sorto in una stagione in che le alte cariche erano riservate alle classi privilegiate, ebbe per iscopo formare cavalieri e gentiluomini; perciò appunto destinato esclusivamente a giovani patrizj, i quali, oltre allo studio dell'aritmetica, della grammatica e delle classiche letterature, venivano altresì istruiti nelle arti cavalleresche. E tale, presso a poco, si mantenne per oltre due secoli, finché nel 1851, per le mutate con-

dizioni dei tempi, cominciò ad ammettere, come li riceve anche di presente, giovani di famiglie civili. Duemila ducento novantatre alunni, la miglior parte di chiaro sangue italiano, hanno fin qui ricevuta educazione nel nobile istituto, e gli crebbero fama non pochi porporati ed altri egregi che si resero illustri nelle scienze, nelle lettere ed in ogni genere di uffici. Fra essi segnano bella pagina ne' suoi fasti i nomi del Pindemonte, del Varano, del Cicognara, di Achille Fontanelli e di altri insigni. Non degenerare dalla sua istituzione, oltre alla coltura dell'intelletto, è sua cura infondere nei petti dei giovani che hanno la grazia di appartenervi il timor santo di Dio, il raffrenamento delle nascenti passioni, la custodia de' sentimenti; sicchè fra tanto strazio della religione e dell'innocenza, si può posare in esso l'animo con compiacenza. Ora il ch. A. nel libro di sopra enunciato vien tessendo la storia del celebre stabilimento partendo dalla sua origine e giù discendendo insino ai tempi presenti. All'appoggio delle carte esistenti nell'archivio del Collegio, e di altre memorie quà e là da lui raccolte, discorre delle varie modificazioni che ebbe a subire sì in ordine agli studi, che alla parte disciplinare ed all'economia, non che di coloro i quali ne tennero successivamente il governo, e delle opere in che ebbero a segnalarsi. Lode pertanto all'egregio dottor d. Gaetano Simonini il quale, curando questa pubblicazione, non solo si è procacciato nobile titolo di benemerenzia, ma ha recato ancora non piccol lustro all'istituto al quale ora degnamente presiede.

C.....

FRANCESCO BULGARELLI gerente respons.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annunzio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 40 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

1710.

FAMIGLIE NOBILI DELLA MIRANDOLA parte esistenti, parte estinte

(V. il N. 7, 8 o 9.)

MASSETTI Conti — fatti dal duca di Mantova. Hanno parentele nobilissime anche fuori di patria coi Varani di Camerino, conti Bonacossa e conti Roverella di Ferrara, e di Cesena, Strà e Capodilista di Padova, conti Gabrielli di Gubbio, conti Vattielli di Pesaro, conti Anguissoli di Piacenza, conti Custoza di Mantova ed altre, oltre quelle di Palermo. Uno di questa famiglia per nome Ippolito, trovandosi al servizio del cardinale Doria arcivescovo di Palermo e vicerè di Sicilia in qualità di suo maggiordomo, circa cento anni sono, s'accasò in quel regno con una dama nobile e assai facoltosa, onde lasciò in Palermo stabile la sua discendenza ove godeva gradi qualificati tra quella nobiltà, ammogliatosi don Girolamo, primo figlio d'esso Ippolito, con donna Rosalia Marini de' baroni di Vallelunga; ed un altro fu canonico della

cattedrale di Palermo. Estintosi questo ramo ne' figliuoli d'esso don Girolamo, che non ebbero successione maschile, rimase erede dei beni di Sicilia donna Ninfa Masetti contessa di s. Giorgio, dama qualificatissima, ed in quelli posti sul Mirandolese in parte essa donna Ninfa, ma nelli più li conti Masetti della Mirandola, ove godono, ed hanno goduti sempre li gradi principali di corte e della città. Sono li Masetti in Modena nobili di essa città. Giulio Masetti fu vescovo di Reggio, e Fabio suo nipote residente in Roma del serenissimo di Modena appresso il Papa. Il dottore Filadelfo Mugnoz nel suo trattato delle *Famiglie nobili di Sicilia* (1), pone la casa Masetti della Mirandola, e li fa originarii di Roma. (2).

1) Palermo, 1695, vol. II, lib. V, p. 93.

2) S. E. il sig. conte Giuseppe Forni di Modena discendente da una contessa Masetti del ramo Modenese, possiede l'albero genealogico e molte carte anche dei conti Masetti della Mirandola, estinti circa la fine del secolo scorso. Egli cortesemente mi ha permesso esaminarle, e, come l'avrò fatto, ne scriverò speciale monografia. Il loro stemma era uno scudo in quattro compartì, nel 1° o nel 4° una nave a vele spiegate solcante un mar fluttuoso; negli altri due un'aquila coronata.

MOIASCHINI — Era famiglia antica e nobile al pari delle altre. Si dicevano Moiaschini-Pij, forse aggregati per privilegio al loro casato da' signori Pij quando erano padroni di Carpi. Vi sono stati di questa casa buoni soggetti in oggi estinta. (1).

PANDELLI — detti volgarmente Padelli. (2). Erano nobilissimi come della illustre discendenza dei figliuoli di Manfredo. (3). Sono estinti da molto tempo in qua e delle sue facoltà, ne fu erede l'ospitale di Santa Maria Bianca della Mirandola (4). Da questa famiglia ne sono derivati li Dosj ora abitanti in Bologna.

PANIGADI — Gentiluomini. Erano già assai ricchi, di modo che le loro facoltà correivano in quel paese (5) come in proverbio. Hanno in ogni tempo goduti i gradi principali della corte e della città. Fatte nobili parentele in patria e fuori con li conti Strozzi di Mantova e conti Tressini di Vicenza, che sono nobilissimi. (6).

PAPAZZONI — Sono della generosa diramazione dei figliuoli di Manfredo. Nell'antico furono Signori di giurisdizioni, apparentati con famiglie di rango signorile. Nell'armi capitani d'insigne valore. In Bologna, in Modena ed in altre città, già tra le prin-

1) Di essa si trova menzione nel secolo XV. Pare si estinguesse in Marcello morto nel 1615.

2) Così trovasi scritto nei più antichi documenti.

3) Discendevano da Azzolino di Guidotto di Azzo di Guido.

4) Per testamento di Gherardo di Dosio fatto nel 16 marzo 1441. Loro stemma, celata sormontata da protome di cavallo con sotto uno scudo diviso in quattro compartimenti, due bianchi e due verdi.

5) Cioè del Friuli da cui si trapiantavano nella Mirandola circa nel sec. XVI.

6) Il ramo, decorato nel 1738 del titolo *comitale* esiste anche ora in Lombardia. Altri di semplice nobiltà vivono in Modena e nella Mirandola.

cipali famiglie e potenti. (1). Declinate le sue maggiori fortunè e ripatriati si sostennero però con splendore e con impieghi proprii della loro tanto nobile e riguardevole condizione. Gio. Battista Papazzoni della Mirandola fu per li duchi di Ferrara commissario generale della provincia di Garfagnana, lo stesso che governatore; era dottor di legge e cavaliere. Ascanio di detta famiglia fu paggio di madama reale di Savoia Cristina di Francia, figliuola d' Enrico IV il grande. Fu cavaliere di giustizia dei Ss. Maurizio e Lazzaro ed ebbe l'abito e la croce dal principe Maurizio di Savoia in Torino nel 1646. Il padre Fabio Papazzoni zio di questo cavaliere, nell'Ordine de' Minori Osservanti fu teologo insigne. Ebbe nella sua religione cariche delle principali. Molto amato da cardinali, da principi grandi, anche da teste coronate, che ne facevano stima particolare. Era di bellissima avvenenza, di molta gravità, soave e gratissimo nel discorso, ed in ogni genere assai cospicuo e qualificato. Trovandosi a Madrid al Capitolo generale dell'ordine, fu introdotto all'udienza dal Re di Spagna Filippo IV, che mostrò precisa soddisfazione di vederlo, e lo trattene con somma benignità, sentitosi, dopo partito, dire quel monarca al duca di Medina: *Questo padre mostra veramente d'esser nato cavaliere*. Mori in Bologna quando chiamato a Roma, destinato vescovo di S. Severino, si preparava al suddetto viaggio. Nelle esequie da oratore eloquente fu in sua lode recitata orazione funebre, che si vede stampata. Gode anche in oggi questa famiglia esenzioni distinte, ed il jus d'in-

1) Il ch. senatore co. Giovanni Gozzadini congettura con buoni argomenti che la famiglia della Donna di val di Pado che diè il nome al DIVINO POETA derivi dai Papazzoni immigrati a Ferrara e a Bologna.

vestire certi beni enfiteutici, colla prerogativa d'esigerne dagl' investiti, oltre la precaria, il giuramento di fedeltà, per difenderli contro chi si sia, salvo l'Imperatore. (1).

PEDOCCHI — Sono pure questi de' splendidissimi natali di Manfredo di Sassonia, e d'Euride figliuola di Costanzo imperatore, nata del Magno Costantino e perciò cospicui di sangue. (2). Lo stesso per gradi e parentele fatte in ogni tempo, e nella patria e fuori. Ebbero anticamente giurisdizioni. Marco Pedoca fu vescovo di Lacedonia; consacrò nel 1599 la chiesa dei PP. capuccini della Mirandola e quella di san Giovanni della Concordia oltre il fiume Secchia (3). Di questa nobilissima famiglia non esiste più che un solo ramo, i di cui soggetti hanno posseduti nella città, e corte di Mantova li gradi e cariche più prestanti, stati, Ferrante ed Oddo fratelli Pedocchi, inviati da quel duca in alcune occasioni all'Imperatore. Sono cavalieri d'estimazione, apparentati con famiglie del primo rango, avendo per moglie il vivente una dama de' marchesi della Valle (4). Servirono pure ne' secoli scorsi li Pedocchi della

1) Di questa famiglia, della quale esistono ancora rami in Modena, nella Mirandola e nella borgata di Cavezzo, ho pubblicata una speciale monografia nel 1876 per questi tipi Cagarelli. Fu poscia riprodotta nell'anno stesso nell'*Araldico* di Pisa con giunte e collo stomma della casa, e quindi per estratto. È intitolata al n. u. signor cav. Fabio del col. cav. Leonida, ora sottoprefetto a Cento.

2) Questa origine è favolosa. Traggono il nome da un Pedoca figlio di Guidotto di Azzo discendente da Guido di Manfredo.

3) V. su di lui copiose notizie nell'*Indicatore* del febbraio di quest'anno n. 2, pag. 10 e dell'aprile n. 4, pag. 27 e seg.

4) Si estinse in Antonio morto nel 1744. Il suo cognome e lo stomma vennero assunti dal co. Massimo Scarabelli nel 1746. Il ramo della Mirandola si era di già estinto in Lucrezio morto nel 1612. La loro arma si vede in marmo in questa chiesa di s. Francesco. La loro casa, in via *Volturno* A, 74, è ora del sig. Sindaco Ing. Latino Lingeri.

Mirandola alla corte di Toscana in impieghi di singolar pregio, ed onore.

PERSONALI — Sono nobili, con parentele tali, contratte anche in alcuni tempi fuori di patria: so aver veduti istrumenti di duecento anni, che gli danno del *Nobilis Vir*. (1). Un Achille Personali ed un Francesco, erano, sopra centotrent'anni sono, dottori di legge d'assai buon credito, e molto stimati, con impieghi riguardevoli massime appresso de' duchi d'Urbino: si veggono sue opere alle stampe, citate da buoni autori, che hanno scritto nelle materie legali. (2). I soggetti di questa famiglia hanno goduti sempre gli onori principali della corte appresso de' suoi principi e della città. (3).

CONTI PIETRA — d'origine della città di Pavia, nel cui stato godono, secoli sono, con titolo di contea la terra di Silvano, che ebbero in feudo nobile da duchi di Milano. Hanno parentele cospicue, anche con la principale famiglia de' Visconti, e si veggono lettere scritte al vivente cavaliere conte Pietra dal cardinale Visconti arcivescovo di Milano colla sottoscrizione di parente. Galeazzo Pietra fu vescovo di Vigevano. Un Alberto Pietra capitano insigne, assai nominato su le istorie. Il conte Clemente Pietra fu de' primi cavalieri di S. Stefano, ed al servizio militare di Toscana, generale del cannone, con altre cariche delle più speciose sopra cento cinquant'anni sono. Questo si accasò con Lucrezia Quistelli della Mirandola (4), ove

1) Sono originari di Bergamo, o qui trapiantati circa la seconda metà del secolo XV.

2) V. Tiraboschi *Bib. Mod.* t. IV, pag. 92.

3) Il ramo di Filippo, decorato nel 1736 del titolo *comitale* si estinse nel 1782. Esistono però parecchi rami di semplice nobiltà.

4) Distinta pittrice del secolo XVI.

per occasione d'esso matrimonio, vi presero stanza li conti Pietra. Il conte Claudio nato nella Mirandola del conte Ottavio Pietra e della contessa Livia Agostoni fu paggio del gran duca di Toscana, e cavaliere di S. Stefano, gentiluomo della Camera del cardinale de' Medici, con altri onori in quella corte, ed appresso i duchi della Mirandola, ove il conte Galeazzo Pietra suo fratello, stato prima paggio, poi gentiluomo della camera del duca Alessandro II, si accasò con Margherita Baglioni, la quale, rimasta vedova, passò poscia alle seconde nozze col conte Giovanni Maffei. Il conte Ottavio padre de' suddetti conti Claudio e Galeazzo, nato del conte Alfonso Pietra del fu conte Clemente accennato di sopra, e della contessa Fausta Visconti, fu dal duca Alessandro I della Mirandola spedito in molte ambascierie delle più cospicue. Fu mastro di camera, e bracciere della duchessa madre del duca Alessandro II, che, in tempo della sua reggenza, se ne servì ne' più rilevanti maneggi di guerra e di stato. Rimasto poi vedovo, fu esso conte Ottavio prevosto della Mirandola e morì in tale dignità poco dopo d'averla conseguita. Il vivente conte Claudio Pietra è pure cavaliere di S. Stefano, ed è marito della contessa Anna Masetti. Nella città di Pavia, ove questa casa Pietra è delle più antiche e delle più cospicue di nobiltà, gode siccome ha fatto sempre, gli onori e cariche principali, e più prestanti, così nella Mirandola dopo vi si stabilirono. Una sorella del fu conte Alfonso Pietra fu maritata in Fiorenza nella nobilissima famiglia de' Pazzi. Per la croce che ottenne di S. Stefano, oltre il quarto di casa Pietra, di cui era sua madre, convenne provare ancora quello della casa Quistelli della Mirandola per l'ava sua materna, al di cui effetto ne fu da dodici cavalieri del Con-

siglio di quella religione scritta lettera all'Ordinario della Mirandola per la sanzione d'esse prove. Il Crescenzo Romano, nella sua *Corona della Nobiltà* d'Italia, fa della casa Pietra precisa menzione. (1).

POSSIDONII — Casa antica, detta già degl'Arnoldi, poi Possidonij per uno di tal nome da cui presero li suoi discendenti il cognome. Si tengono oriundi da Zurigone' Svizzeri, e del medesimo stipite della casa Quistelli, ed essi, ancora si dicevano anticamente Arnoldi da Quistello, e l'armi di queste due famiglie erano uniformi. Hanno posseduti li gradi della città. Il dottore Iustiniano Possidonii vivente, è nelle materie legali assai versato, così nelle belle lettere: è stato governatore di Gualtieri, podestà di Carpi e giudice di Modena, poi luogotenente, ed intimo consigliere e familiare del principe Luigi d'Este, governatore di Reggio. È stato pure auditore e consigliere del duca della Mirandola Francesco Maria, con altre cariche riguardevoli (2), ed ha maritata Barbara sua figliuola nel conte Scipione Rosselli, e due altre nella famiglia Campi di Modena. D'un suo zio paterno stato primicero nel duomo della Mirandola, pure dottore di legge, si veggono alcune opere alle stampe. (3).

QUISTELLI — Assai antichi e nobili (4) detti già ne' secoli scorsi, Arnoldi da Quistello, poi Quistelli, al presente estinti, essendone stata l'ultima la contessa Fran-

1) Si estinse nel co. Ottavio di Claudio, morto nel 17 maggio 1812. La sua eredità passò ai conti Taccoli di Modena. Loro casa, strada Cavour A-304.

2) Su di lui v. Tiraboschi, *Bib. Mod.* t. IV, pag. 228. Con lui si estinse la famiglia.

3) Avea nome Orazio. V. Tiraboschi l. c. — La loro casa era nella piazza, A. n. 7. Avea per arma un castello merlato con due torri.

4) Originari di Zurigo.

cesca Quistelli Masetti, moglie che fu del conte Giuseppe Masetti, e madre del fu conte Gio. Marsilio e del conte Cesare vivente. (1). Furono li Quistelli privilegiati da Sigismondo imperatore sin dall'anno 1432, a' quali confermò, anzi ampliò l'arma loro gentilizia, con altre degnissime concessioni. (2). Un Alfonso Quistelli dottor di legge assai stimato, ebbe impieghi riguardevolissimi appresso de' duchi di Fiorenza sopra 150 anni e fu giudice di Siena. Ludovico suo figliuolo fu in Roma dignissimo prelato e chierico della camera apostolica. Orazio era cavaliere di S. Michele di Francia nel 1584. Pomponio fu cavaliere di S. Stefano. Un Giovanni di questa famiglia fu capitano valoroso in servizio pure de' duchi di Toscana, e vi sono stati della casa Quistelli parimenti altri soggetti di distinta estimazione con nobili parentele in patria e fuori. Un Quistelli parimenti della Mirandola, in tempo dei duchi di Ferrara, fece con altri cavalieri e signori di primo rango un torneo famoso in quella città, che fu dato alle stampe circa 160 anni sono.

RICCARDI — Oriundi da Pesaro nella cui città goderono sempre da molti secoli le dignità e gradi principali con il Confalonierato; così nella corte dei duchi d'Urbino ove Francesco Maria di detta famiglia fu cavalierizzo maggiore dell'ultimo principe di quello stato. Morello Riccardi fu nella Mirandola il primo di questa casa. Fu segretario di Maria Cybo duchessa della Mirandola nel tempo che, come madre e tutrice del duca Alessandro II, reggeva lo

1) Morto il 2 maggio 1703.

2) Dato in Piacenza nel 20 febbraio. In esso è descritto lo stemma: *Clypeum rubrum in cuius superioritate duae turres albae coloris cum lapidibus quadratis erectae, sicut in clypeo existunt.*

stato. S'accasò questi con Angiola Giovanetti nata d'una de' Papazzoni, sorella di Marsilio Giovanetti nato nella Mirandola, uomo d'assai spirito e valore, stato prima paggio nella corte della Mirandola, poi uscito di patria, fu capitano di cavalli del gran duca di Toscana, e fu fatto marchese. Questi Giovanetti erano oriundi di Bologna e nobili di quella città al presente estinti. Federico Riccardi fratello di esso Morello è stato gentiluomo della camera del duca Alessandro II, e suo segretario; indi segretario e gentiluomo della camera d'Anna Beatrice d'Este duchessa della Mirandola. Fu assai virtuoso, ed erudito, e si veggono sue composizioni alle stampe massime in poesia. (1). Fu marito di Silvia Papazzoni, stata in essa corte della Mirandola matrona delle dame. Francesco Maria figliuolo del suddetto Federico e della Papazzoni, fu prima paggio, poi scudiero del duca Alessandro II, capitano di cavalli e gentiluomo della camera della principessa Brigida Reggente. Ha per moglie Camilla Bucchi nobile bolognese, e si dicono Riccardi d'Ortona. L'Abate Antonio Felice suo figliuolo compone esso pure in poesia. È gentiluomo del cardinale Boncompagni arcivescovo di Bologna. (2).

ROSSELLI — Conti. Di questi un Annibale fu segretario pei principi della Mirandola, che bene assai se ne servirono nelle materie ed interessi suoi maggiori di politica e di stato, nelle quali esso Rosselli era molto versato. Per tale fu adoprato e conosciuto in Roma, in Fiorenza, in Parma ed in altre corti delle principali d'Italia con molta sua lode. Un figlio di questi per nome Giovanni ebbe per moglie Taddea

1) V. Tiraboschi, *Bib. Mod.* t. I, pag. 39 e t. VI, pag. 178.

2) Pare l'ultimo di questa famiglia.

Poeti bolognese, di famiglia delle più antiche e nobili di quella città, allora senatoria. Il conte Scipione Rosselli vivente è stato governatore della Mirandola per il duca Francesco Maria, e Rodolfo suo Padre fu gentiluomo della camera del duca Alessandro II, poi suo maggiordomo. Scipione seniore, padre del suddetto Rodolfo, ebbe nella corte della Mirandola le prime cariche, e da esso ne riportò un decoroso privilegio. Gio. Battista di Gio. Rosselli fu capitano d'infanteria in servizio de' Veneziani alla guerra di Candia. In questa casa vi sono stati altri soggetti di buona sfera, impiegati sempre nel servizio dei suoi principi. In oggi la contessa Catterina Masetti Rosselli madre del conte Scipione è moglie in seconde nozze del conte Gabriello Gabrielli di Gubbio. (1).

RUSCONI — È stata buona e riguardevole famiglia, già da molti anni estinta, originati da Milano, e portavano la stessa arma de' nobili Rusconi, già Signori di Como. Ebbero nella Mirandola buoni impieghi e buone parentele.

SCARABELLI — Conti, de' quali sopra duecento anni v'erano dottori famosi in filosofia e medicina, che tenevano nell'Università di Torino le prime cattedre. Erano originarii della città di Pavia. Di questi il dottore Andrea fu il primo nella Mirandola, ove stabilì la sua discendenza (2). Matteo figlio del detto Gio. Andrea dottore esso ancora nella stessa professione fu inoltre nelle fazioni uomo di stima e di

1) Di questa illustre famiglia, un ultimo ramo della quale fiorisce tuttora in Modena, ho pubblicata una speciale monografia nell'*Araldico* di Pisa, Anno IV, n. 12 (1877) collo stemma della casa, e poscia per estratto.

2) Anzi il primo fu il dottor Matteo di Torino padre a Gio. Andrea qui venuto nel 1467.

valore, e se ne veggono riscontri per rogiti nel 1522. De' suoi discendenti Valerio Scarabelli si accasò con una Pedocchi dei nobili figliuoli di Manfredo, da quali nacque Giulio Cesare padre di Giuseppe soggetto versato assai nelle matematiche, e fortificazioni e sopra di esse ebbe dal duca Alessandro II impieghi primari, ammogliatosi prima con una Panigadi, poi con una marchesa Pallavicini. Il conte Massimo suo figliuolo è pure di buon spirito e talento, stato molti anni nella corte di Roma, virtuoso esso ancora, singolarmente nelle matematiche come il padre. (1).

SUSI — Famiglia estinta. Erano de' Berardi detti da Susa come da tale città derivanti, poi Susi, antichi e nobili e con buone parentele. (2). Di questa casa vi sono stati uomini singolari nelle lettere e nelle armi di molto valore, massime al servizio dei Veneziani con cariche, che assai si segnalavano nella famosa battaglia de' Curzolari, riportandone marche ed attestazioni di molto onore. Nelle lettere poi, dottori in più professioni assai qualificati, tra quali uno lasciò opere alle stampe sopra puntigli cavallereschi, citato da Signori tutti che dopo di lui hanno scritto e stampato sopra di esse materie. (3). Il famoso Susa generale che fu dell'imperatore, vantava l'origine da questa famiglia in Italia, e come tale corrispondeva con assai di confidenza con una monaca de' Susi nella Mi-

2) Anche di questa casa, che si estinse nel 1811 col generale co. Angelo, ho stesa speciale monografia. V. il sunto nell'*Indicatore* del marzo 1878 n. 3, pag. 21, 22.

3) Giampietro Berardi era Carpigiano, e nel 1516 si domiciliava alla Mirandola prendendo il cognome da Susa per vergogna di delitto commesso da un suo fratello.

4) È il celebre Gio. Battista di cui ragiona il Tiraboschi, *Bib. Mod.*, t. V, pag. 146 e seg.

CRONACA MIRANDOLESE

randola, ultima in detta città di questo casato. (1).

TEDESCHI — Gentiluomini con nobili parentele. (2). Girolamo Tedeschi della Mirandola fu arcidiacono della cattedrale di Narbona in Francia, e gran Vicario di quella diocesi, soggetto d'una somma estimazione sopra cento vent'anni sono. (3).

VANINI — Estinti. Era famiglia assai riguardevole con soggetti virtuosi e di buon credito. Lelia Vanini ultima di questa casa fu moglie in prime nozze del conte Fabio Acquaviva Pico, in seconde d'Orazio Quistelli, poi d'un Bellencini nobile modenese. (4). Vive ancora in età assai decrepita.

VOLPI — Di questi, Carlo Ippolito accasatosi con una della famiglia Beccari di Ferrara, mediante la medesima, contrasse diverse nobili parentele fuori di patria con li Grati, famiglia senatoria in Bologna, con li marchesi Fontanelli di Reggio, marchesi Castelvetri di Modena ed altre. Il dottore Gio. Antonio Volpi, come virtuoso di singolare prudenza e giudizio fu assai stimato. (5).

ZENZANI — Erano oriundi da Modena, molto antichi e nobili. (6). Un Sigismondo Zenzani fu governatore della Mirandola con grande autorità nel tempo, che quel principe si trattenne in Francia circa gli anni 1550. Ercole Zenzani della Mirandola figliuolo d'esso Sigismondo, fu per il duca di Ferrara governatore della provincia di Garfagnana, era cavaliere di S. Michele di Francia nel 1580, ordine in quei tempi stimatissimo, e di cui n'erano fregiati anche de' maggiori principi d'Italia. Altri dignissimi soggetti vi sono stati di questa casa al presente estinta. (7).

1) Chiara, abadessa nel 1654.

2) Erano diramati fra noi fin dal principio del secolo XIV.

3) Nel 1578. — La famiglia si estinse in Chiara d'Ippolito morta nel 1890. Il suo stemma era un braccio con mano stringente una pigna, sopra la quale stavano tre stelle.

4) Questo matrimonio era avvenuto nel 1640.

5) Mori nel 1701. — La famiglia si estinse con Giuseppe Anselmo ex gesuita morto in Modena nel 6 novembre 1796.

6) Si trapiantavano nella Mirandola nella prima metà del secolo XVI.

7) Nel secolo XVII.

Stato Civile — AGOSTO. NATI. In città masc. 4, femm. 8 - In campagna masc. 11, femm. 12. - Totale N. 35.

MORTI. In città Roversi Elisabetta d'anni 60, massaia - Camuri Assunta d'anni 69, pensionata. - Vanzini Uberto d'anni 18, studente. - Grana Angela d'anni 81, (osped.) - Miselli Elvira d'anni 47, treggiaia. - Abrami Antonio d'anni 50, cavallaro. - In campagna 8 - Più 16 inferiori agli anni 7. - Totale N. 30.

MATRIMONI. N. 3.

SETTEMBRE. NATI. In città masc. 2, femm. 8. - In campagna masc. 14, femm. 19. - Totale N. 43.

MORTI. In città Pozzetti Maria d'anni 65, massaia. - Romani Giuseppe d'anni 51, canepino - In campagna 17. - Più 23 inferiori agli anni 7. - Totale N. 42.

MATRIMONI. N. 9.

Banchetto Sociale — Nel 23 del Settembre passato un' eletta di amici offriva all'albergo della *Posta* un banchetto ai nostri giovani n. GIOVANNI GHIRELLI ed ITALO PORTA or ora promossi sottotenenti di fanteria, dopo di aver percorsi con molta lode gli studi nella R. Scuola militare di Modena. Animatissimo fu il convegno, e al levar della mensa si bevve più volte alla salute di ambidue i neo-uffiziali, che all'indomani lasciavano la patria per raggiungere le bandiere dei loro reggimenti. Il bravo giovane Riccardo Calanchi sorse quindi a dare l'addio al GHIRELLI, suo amico del cuore, con alcune strofe che riuscirono plauditissime e, che, vinto dalle preghiere dei compagni, dovette ripetere più d'una fiata. Qui le riportiamo a ricordo della lieta giornata, avendole ottenute dalla gentilezza d'un amico che poté carpirle alla modestia dell'A., il quale, perchè lavoretto d'occasione e perciò semi-improvvisato, non voleva permettere assolutamente che vedessero la luce. Speriamo che l'Autore non si offenderà di questa nostra licenza.

Brindisi

Su l'agil penna di dolce canto,
Diva Camena vienmi d'accanto:
Empimi il nappo d'atmo licor
Fonte di vita, di gioia e amor.
Salute a Libero,
Viva Evoè,
Gran re dei re.

Si scosti il barbaro Fariseume
Di laide maschere senza costume;
A schietto e libero canto d'amor
Sia aperta l'anima, sia aperto il cor.
Salute a Libero, ecc.

Le cure indocili e gli acri affanni
Ad altro tempo serbali, o Gianni.
Salute a Libero. I mesci un bicchier
E affoga l'impeto del tuo pensier.
Salute a Libero, ecc.

Un di di placida, dolce allegria
Le cure indocili, gli affanni obblia.
Folleggia e ridi, lanciati a vol
Pe' vasti oceani, per altro suol.
Salute a Libero, ecc.

Diman le patrie gioconde soglie
Lasci, chè un cielo novo l'accoglie:
Ma tu, di speme baldo il pensier,
D'atmo falerno colma il bicchier.
Salute a Libero, ecc.

E tu sorridigli, ardente raggio
Del sol, infondigli vita e coraggio:
Folgora e vola, almo forier
Spargi di rose l'erto sentier.
Salute a Libero, ecc.

Mio Gianni affrettati e al tuo semblante
Si scote ogni anima d'accesa amante:
Mio Gianni affrettati, e un giovin cor
Ti doni il primo bacio d'amor.
Salute a Libero, ecc.

Versiam ne' calici, cantiam d'amore,
Giovani italici, in alto il core!
Viva l'Italia, salute a te,
Che a lei consacri l'alma e la fè.
Salute a Libero, ecc.

Cronaca Teatrale — Nella sera delli 26 scorso Settembre si apriva il nostro teatro per lo spettacolo autunnale colla prima rappresentazione dell'Opera *Lucia di Lammermoor* del M. Donizetti, concertata dal

M. Mascheroni e diretta dal nostro M. Tassi. Lo spettacolo ebbe un pieno successo così in questa prima sera come nelle successive delli 28 e 29 Settembre. Da molto tempo nel nostro teatro non si era udito un complesso d'artisti di canto così soddisfacente come nel corrente anno. Perciò riscossero e riscuotono meritali applausi così la Signora Giuseppina Brusa primo soprano, il tenore Passetti, il baritono Valferro ed il basso Tanti debuttante. Il gran finale del secondo atto è sempre eseguito egregiamente ed acclamato con calore dal pubblico. Così pure destò entusiasmo l'aria della Lucia nel terzo atto. I Cori secondo il solito fanno lodevolmente la loro parte; l'orchestra è ben diretta dal nostro bravo Maestro Gaetano Tassi. Resta solo di augurare all'imprendario Righini un grande concorso e buoni incassi onde possa far fronte alle molte spese che ha dovuto incontrare per procurarci questo spettacolo, che può dirsi straordinario per noi, specialmente poi se si ha riguardo alla tenuità della dote che il Comune dà al teatro.

Sicurezza pubblica — Le condizioni della Sicurezza pubblica fra noi nei passati mesi non sono state così gravi ed allarmanti come si volle far credere. Il bandito Paltrinieri, conosciuto comunemente sotto il nome di *Biscia*, che il giornalismo sempre esagerato nei suoi apprezzamenti volle rendere troppo famoso, formandone un eroe leggendario, non è che un malfattore volgare, che, dopo un omicidio ed un ricatto tentati, diede in un incontro prova di molta audacia, mantenendo la parola data di recarsi in un giorno fissato alle ore 9 ant. in casa Magnanini per averne danaro. Del resto nulla fece da meritare che il giornalismo si occupasse di tante altre circostanze e particolarità della sua vita profuga le quali in gran parte sono false od esagerate. Il *Biscia* è ancora latitante e sfugge alle continue e premurose ricerche dei Carabinieri e delle guardie di Sicurezza pubblica.

Nei passati giorni abbiamo dovuto lamentare secondo il solito i furti dei frumentoni e delle uve nelle nostre campagne, e specialmente nelle suburbane.

FRANCESCO BULGARELLI *gerente respons.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annuncio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 10 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Sessione Ordinaria d'Autunno

Seduta del 7 Ottobre 1878.

Presidenza Ing. LINGERI Sindaco.

§. 1. Il Consiglio ha nominato Revisori dei conti per l'anno 1878 li Signori Dott. Pignatti, Dott. Feretti e Rag. Bocchi.

§. 2. Il Consiglio dopo esame e discussione ha approvato nelle sue parti e nel suo complesso il Conto finanziario 1877 ed il Conto morale della Giunta riferentesi allo stesso esercizio in conformità del rapporto pienamente favorevole dei Signori Revisori.

§. 3. Il Consiglio procedendo alla rinnovazione della metà della Giunta Municipale per la scadenza per anzianità delli assessori Signori Dott. Luigi Zani, e Cav. Emilio Tioli dimissionario, e del Supplente Dott. Antonio Tioli ha nominato li Signori Dott. Luigi Zani e Cav. Dott. Alfonso Tioli

Assessori Municipali e il Sig. dott. Antonio Tioli Supplente pel biennio 1878-79 1879-80.

§. 4. Ha approvato giusta la proposta d'apposita Commissione formata dai Consiglieri Frigeri, Feretti e Monici il depennamento di restanze attive degli esercizi precedenti per la somma di L. 3719,18 ed il depennamento di restanze passive per la somma di L. 3400,49.

§. 5. Ha preso atto delle relazioni finali presentate a mezzo della Soprintendenza Scolastica dal Direttore Prof. Comini sulle scuole Giuniasiali, sulle scuole Tecniche, sulle scuole Elementari urbane, sulle scuole Elementari rurali, sulle scuole festive e sulle scuole di Disegno per gli artisti, dichiarando che in altra seduta si occuperà delle proposte fatte dalla Soprintendenza prelodata.

Seduta del 9 Ottobre 1878

Presidenza Ing. LINGERI Sindaco.

§. 1. Il Consiglio ha preso atto della relazione presentata dalla Commissione Musicale sull'esito degli esami della Scuola

di Musica per l'anno scolastico 1877-78.

§. 2. Ha approvato giusta il rapporto dei Signori Revisori il resoconto della Cassa di Risparmio e di Anticipazione per l'esercizio 1877 presentato al Consiglio nella seduta 22 maggio p. p.

§. 3. Il Consiglio in seguito della comunicazione della relazione del Presidente della Congregazione di Carità, sull'amministrazione delle Opere Pie, sulle riforme attuate, e su quelle che restano ad attuarsi ha approvato a pieni voti il seguente ordine del giorno. — Il Consiglio facendo plauso alla relazione del Presidente della Congregazione di Carità fa voti perchè siano sollecitamente proposte le utili radicali riforme che in essa sono indicate. —

§. 4. Il Consiglio giusta la proposta della Giunta ed al seguito d'invito del Comitato promotore delle ferrovie nella provincia di Reggio Emilia ha deliberato di aderire in massima e di spiegare voto favorevole alla ferrovia ordinaria Reggio-Carpi-Mirandola-Finale-Ferrara, senza per altro assumere alcun impegno di concorso essendo sempre il Comune vincolato con una offerta alla ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola progettata dagli Ingegneri Maglietta e Mercier tuttavia sospesa in pendenza della discussione ed approvazione della legge sulle ferrovie presentata al Parlamento del Ministro dei lavori pubblici nella tornata 18 maggio 1878.

§. 5. Il Consiglio ha nominato membri dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio e di Anticipazione per l'anno 1878-79 li Signori Dott. Pignatti Gaetano, Dott. Attilio Monici, Dott. Domenico Frigeri, Cav. Emilio Tioli, Bocchi Rag. Tito.

§. 6. Ha confermati membri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1879-1880-81-82 li Signori Tosatti Massimiliano Antonio e Pignatti Dott. Gaetano scaduti per anzianità.

(continua)

BOLLETTINO D'AGRICOLTURA

Dal Giornale d'Agricoltura di Bologna (N. 27 delli 30 Settembre 1878) leviamo la seguente corrispondenza sulle campagne mirandolesi.

Nel Mirandolese il prodotto del frumento è riuscito in generale assai abbondante; eppure la seminazione era andata assai tardiva e mal fatta, lo svilupparsi del germe assai stentato e meschino, l'accestimento modesto; non però la raccolta fu ricca. Certamente la stagione stranamente avara di piogge ci apportava codesti bei risultati: quindi impariamo che lo scolo delle acque è il primo argomento di fertilità per questi nostri campi a base argillosa.

Il frumento per altro quasi in ogni fondo riusciva raggrinzato dalla « fersa », e deturpato dalla « mortella ». Circa alla fersa o golpe la qualità del frumento di Rieti, sia pure di terza, quarta, sesta riproduzione, ha valso a superarla; ma quanto alla mortella o carbone ben pochi fondi se ne videro illesi; e, per quanto seppi, quelli appunto dove si era preparato la semente con accurata calcinazione. Da qualche anno io soglio trattare il grano da semina con calce disciolta in acqua satura di solfato di soda, che adopero nella misura di circa Cg. 0,700 per quintale di grano e ne ottengo ottimi risultati, e anche nella corrente annata non si videro tracce di tal male.

Pertanto accostandosi l'epoca delle seminazioni, rammento ai miei buoni amici di calcinare per bene, come dissi, e li assicuro di ottima riuscita.

I marzatelli, fave, mochi, cicerchie ecc. non pagarono le spese di coltivazione.

Il formentone riusciva abbastanza bene, anche in vista della siccità straordinaria

BIBLIOGRAFIA PATRIA

GLI OPUSCOLI RELIGIOSI, LETTERARI ECC. di Modena, dei mesi di Settembre e Ottobre 1878, Serie IV, Tomo IV, Fascicolo XI, pag. 278 a 284, hanno una recensione del prof. Veratti intorno alle MEDITAZIONI DEL CONTE CATULLO CECCOPIERI sul PRINCIPIO DI UNITÀ NELLE SCIENZE ecc. edite nel 1877 delle quali si disse nell'Indicatore dell'anno stesso, mese di Dicembre N. 12, p. 129. Il chiaro cavaliere modenese dice che « ab- » bondano in questo libro pensieri » belli, giusti, savj e bene espressi anche » con lodevole novità di concetti » (pag. 278).

Alla pag. 297 e 298 si leggono altre recensioni sulle INDICAZIONI TOPOGRAFICO-STORICHE SU LA MIRANDOLA ECC. (V. Indicatore del maggio di quest'anno N. 5, pag. 38) e su BIANCA MARIA ESTENSE (V. Indicatore dei mesi agosto-settembre N. 8-9, pag. 67) lavori compilati dal SAC. F. CERETTI. Delle prime l'illustre Veratti dice che « per l'abbondanza delle cose e per la giudiziosa esposizione » meritano « di servire da modello a chiunque intendesse compilare un lavoro simile ad illustrazione di altra città o grossa terra . . . » (pag. 297) e della seconda scrive che tale monografia « è quale si aveva diritto di averla dalla rara diligenza e dalla somma perizia del ch. Ceretti » (pag. 300).

— FRIGERI FRANCESCO — *L'Io, Principii della nuova Epopea Italiana del dottor Frigeri Francesco della Mirandola di Modena. Mantova Tip. Viviano Guastalla 1878 di pag. 576 in 8.º piccolo. Prezzo Lire 5.*

— CECCOPIERI CONTE CATULLO — *Della Letteratura e sue fasi e dello studio dei Poeti specialmente Classici e Nazionali. Pen-*

che lo perseguitava; dovendosi poi non dimenticare il detto dei nostri vecchi « che il frumentone sta nel manico della zappa ».

L'oidio è stato così intenso che mai si vide il maggiore; ma però chi lo ha combattuto con incessanti e copiose insolfature ha uve bellissime. All'oidio si associavano anche la fersa, il vaiolo e certi insetti che in qualche luogo divoravano i fiori e gli acini delle uve, sicché molti proprietari oggi si veggono delusi nelle loro aspettative. Le viti potate nella primavera scorsa, e quelle dei terreni sciolti presentano belle frutta.

La galleruca ha distrutto la foglia degli olmi, sicché pareva che quelle povere piante avessero patita una specie di combustione; perciò eccoci in penuria del migliore foraggio con cui si pascevano le nostre boerie nell'epoca delle maggiori fatiche campestri. Vorrei sperare che la intensità del male ci scampi per l'avvenire dalla visita di tali maledetti parassiti, che io credo periti a metà della loro vita per insufficienza di cibo.

Così tra l'ottimo, il mediocre, il cattivo passa il corrente anno, e intanto si lavorano assai bene le nostre asciutte campagne; sicché c'è lontana lusinga al colono di buoni raccolti pel venturo; e così a maggiore sollievo ed incoraggiamento del duro ilota echeggiano i plaudenti giornali della risurrezione del Ministro di Agricoltura, il quale potrà far del bene alla quondam magna parens frugum, o certamente poi impalmerà un aureo portafoglio; e noi auguriamoci di non esser costretti, anche per codesto messere, a richiamare alla memoria la vecchia favola da Esopo narrata circa agli schiamazzi dei ranocchi per le nozze del Sole!

DOTT. LUIGI GHIRELLI.

sieri del conte Catullo Ceccopieri. Mantova Tip. V. Guastalla 1878. Di pag. 486 in 8.º grande. Prezzo Lire 5.

L'Indicatore accenna solamente, conforme è suo costume, a questi e ad altri libri che si danno in luce da concittadini, riserbandosi riportare o indicare solamente i giudizi, (siano pro, siano contra) di periodici accreditati ed addentro nelle soggette materie. Questo soltanto può servire ad avere esatta e sicura cognizione del merito dei libri stessi, e può anche giovare alla patria bibliografica.

CRONACA MIRANDOLESE

Cronaca religiosa — Nei giorni 1 e 2 dello scorso Settembre Mons. Gherardo Araldi vescovo della diocesi eseguiva nelle diverse Chiese della città la visita Pastorale prescritta dai sacri canoni. Nei giorni successivi poi si recava allo stesso scopo nelle altre Chiese ed Oratorii del Comune.

Cronaca Teatrale — Nella sera del 15 corrente Ottobre aveva luogo nel nostro teatro la tredicesima ed ultima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, la quale fu accolta con favore sempre crescente dal pubblico mirandolese e da quei molti dei circonvicini paesi che qui accorsero in tale circostanza. La Signora Giuseppina Brusa, primo Soprano, nella sua serata delli 8 corrente fu acclamata calorosamente, ed ebbe in dono da alcuni ammiratori un elegante mazzo di fiori accompagnato da analoga poesia. Il Teatro gremito di spettatori, era illuminato a giorno. Gli altri artisti ricordati nella cronaca precedente riscossero sempre applausi ben meritati, e contribuirono egregiamente al buon esito dello spettacolo, di cui resterà grata memoria fra noi, giacchè cogli scarsi mezzi

di cui può disporre l'impresa non è facile poter averne di uguali in tutti gli anni. Il *Cittadino* di Modena nel suo N. 271 delli 2 ottobre contiene una estesa appendice musicale sulla *Lucia* rappresentata nel teatro della Mirandola.

Cronaca trimestrale metereologica — La stagione asciutta ha continuato anche nello scorso trimestre. Nel mese di Settembre abbiamo avuto giornate molto calde che hanno accelerata la maturazione delle uve, e perciò la vendemmia si compì prima del solito.

Cronaca trimestrale sanitaria — Nello scorso trimestre abbiamo dovuto lamentare molti casi di difterite così nella città come nelle ville del Comune. Del resto nessuna altra malattia grave e contagiosa ebbe a dominare in questo frattempo. Le condizioni sanitarie del bestiame furono buone.

Cronaca trimestrale commerciale — Nello scorso trimestre abbiamo avuto un sensibile ribasso nel prezzo dei cereali. I frumenti vennero contrattati dalle Lire 24 alle 28 per quintale secondo la qualità, ed i frumentoni dalle 15 alle 16 Lire per quintale. Molto ricerca si ebbe nelle uve le quali sebbene queste tutte insolforate si sono vendute dalle L. 9 alle 13 per quintale secondo le qualità. Il bestiame grosso da lavoro ha subito un notevole ribasso nel prezzo, invece il grosso da macello, ed il minuto hanno avuto molti compratori a prezzi elevati.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'Indicatore dell'ottobre N. 10, pag. 69, articolo MASETTI col. 2, nota 2, lin. 1 e 2 ove si legge che S. E. il sig. conte G. Forni è discendente da una contessa Masetti modenese, leggi invece congiunto perchè essa fu solamente di lui prozia.

FRANCESCO BULGARELLI gerente respons.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annunzio od altro d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 10 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Sessione Ordinaria d'Autunno

Seduta del 9 Ottobre 1878.

(Vedi Supplemento al N. 10)

Presidenza Ing. LINGERI Sindaco.

§. 7. Ha riletto a Presidente della Congregazione di Carità pel quadriennio 1879 1880-81-82 il sig. Dott. Francesco Molinari dimissionario, dichiarando vacante per il prossimo anno il posto d'amministratore della Congregazione di Carità da questi coperto.

§. 8. Ha confermato il sig. Valmoro Bocchi a membro della Commissione visitatrice delle carceri Mandamentali.

§. 9. Ha nominati a membri della Commissione per l'applicazione della Tassa sul valore locativo delle case e delle abitazioni per l'anno 1879 li signori Pignatti Dott. Gaetano, Monici Dott. Attilio, Tabacchi Ing. Giovanni come effettivi, e li signori Dott. Ferretti Angelo, Tabacchi Alberto e Baraldi Giovanni come supplenti.

§. 10. Ha chiamato a far parte della Commissione per l'applicazione della Tassa sugli esercizi e sulle rivendite li signori Baraldi Giovanni, Pardini Dott. Domenico, Pignatti Dott. Gaetano, Veronesi Antonio, Malagodi Alessandro.

§. 11. Ha confermato le signore Ispettrici delle Scuole di città e di campagna attualmente in carica.

§. 12. Ha pure confermati gli attuali membri della Soprintendenza Scolastica Municipale.

§. 13. Ha nominato Ispettrice delle Scuole Elementari della città di Mirandola la nobile signora Niny Ghirelli nata Roncaglia in luogo della signora Matilde Magnanini dimissionaria.

§. 14. Ha nominati membri della Giunta Comunale di Statistica li signori Ghirelli Dott. Luigi, Tioli Cav. Dott. Alfonso, Monici Dott. Attilio, Barbieri Perito Giuseppe, Sillingardi Dott. Eugenio.

§. 15. È passato all'ordine del giorno puro e semplice sulla istanza del signor Dott. Sante Sani con cui si offre di assu-

mere la condotta Medica-Chirurgica di Mortizzolo che deve essere riattivata per l'annua retribuzione di L. 1600 da ridursi a L. 1400 qualora il Consiglio gli concedesse di tenere la sua residenza in Mirandola.

§. 16. Il Consiglio ha nominato in via provvisoria e di esperimento per un anno il sig. Rag. Luigi Merighi ad insegnante di lingua francese e di computisteria, nelle Scuole Tecniche, a condizione che il medesimo si munisca della prescritta patente d'abilitazione entro l'anno venturo.

§. 17. Il Consiglio giusta la proposta della Giunta Municipale ha approvata la nomina del sig. Marchesi Giustino a scrittore comunale in pianta stabile coll'annuo stipendio di L. 840 soggette allo sconto del 2 per 100 pel diritto alla pensione a termini delle leggi del 1.º Regno d'Italia tuttavia in vigore per questo Comune, e cogli obblighi stabiliti per lo scrittore comunale nella seduta consigliare delli 16 febbraio 1866.

§. 18. Il Consiglio ha deliberato di non secondare la prece della Gabrielli Antonietta ved. Tosatti in ordine alla concessione di una pensione vitalizia mensile in luogo del pagamento dei decimi sullo stipendio del defunto marito Tosatti Rinaldo scrittore comunale. Ha deliberato invece di pagare alla suddetta vedova ed alle sue figlie minori la somma corrispondente ai decimi sullo stipendio percepito dal defunto Tosatti Rinaldo per anni 12 dodici o mesi 6 sei.

Seduta delli 11 Ottobre 1878

Presidenza Ing. LINGERI Sindaco.

§. 1. Il Consiglio ha cominciato l'esame e la discussione del bilancio preventivo 1879. — Ha approvato le categorie del Titolo I Entrate ordinarie - quelle del Titolo II

Entrate straordinarie, e quelle del Titolo III Contabilità speciali.

§. 2. Ha nominato Assessore Comunale pel biennio 1878-79, 1879-80 il sig. Dott. Luigi Ghirelli in luogo del sig. Cav. Dott. Alfonso Tioli che ha rinunciato alla carica.

§. 3. Ha nominato il sig. Giovanni Raggi fu Pietro membro della Congregazione di carità in surrogazione del Dott. Francesco Molinari eletto Presidente della Congregazione stessa pel quadriennio 1879-80-81-82.

§. 4. Il Consiglio ha continuato quindi nell'esame e discussione del bilancio preventivo 1879 ed ha approvate tutte le categorie del Titolo I. Spese obbligatorie ordinarie, Parte seconda - Uscita.

Seduta 14 Ottobre 1878.

Presidenza Ing. LINGERI Sindaco.

§. 1. Il Consiglio continuando nella trattazione del bilancio 1879 ha approvate le diverse categorie del Titolo II Spese obbligatorie straordinarie, quelle del Titolo III Contabilità speciali e quelle del Titolo IV Spese facoltative, Parte seconda - Uscita. — Ha quindi approvato il totale della Parte prima *Entrata* in L. 290919,63 ed il totale della Parte seconda *Uscita* in L. 195552,63 e quindi la eccedenza della Uscita sulla Entrata ossia il disavanzo del bilancio 1879 in L. 95367,00. Il Consiglio ha deliberato di coprire il disavanzo che si verifica nel bilancio 1879 colla sovrimposta sulla fondiaria ed ha autorizzata la Giunta a far ricorso alla Deputazione Provinciale per ottenere a termine dell'art. 15 della legge 11 Agosto 1870 alleg. O, e dell'art. 3 della legge 16 Giugno 1874 il permesso di oltrepassare il limite legale della sovrimposta sulla fondiaria di L. 38810 compres-

dendo in essa somma il 5 per 100 delle tasse dirette pel fondo speciale delle strade obbligatorie.

Ha abilitata la Giunta a fare le opportune pratiche per un prestito di L. 2630,33 da contrarsi a carico del fondo speciale delle strade obbligatorie a pareggio della somma occorrente per le spese stradali deliberate.

Seduta 16 Ottobre 1878

Presidenza Ing. LINGERI Sindaco.

§. 1. Il Consiglio Comunale giusta la proposta della Soprintendenza Scolastica Municipale ha approvato ed accettato l'attuale ordinamento del Ginnasio e della Direzione delle Scuole che venne in via provvisoria stabilito nel mese di settembre 1877.

§. 2. Ha accordato in conformità a rapporto della Soprintendenza Scolastica Municipale la *Menzione Onorevole* al prof. Camuri Insegnante di matematiche e scienze fisiche nelle Scuole Tecniche, alla signora Ligabue Elvira maestra elementare di S. Giacomo Roncole, alla signora Roversi Viglielma maestra elementare di Tramuschio, al sig. Salgarelli Attilio maestro elementare di Mortizzuolo.

§. 3. Ha confermato definitivamente il sig. Guandalini Bonfiglio a maestro assistente della Scuola Elementare maschile inferiore urbana, nominato in via provvisoria nella seduta consigliare 8 Ottobre 1877.

§. 4. Ha confermata definitivamente la signora Sani Elisa a maestra della Scuola Elementare mista di Gavello, nominata in via provvisoria e di esperimento con deliberazione Consigliare 10 Settembre 1877.

§. 5. Il Consiglio ha deliberato che sia mantenuto lo stipendio in corso di L. 1100 al prof. di disegno nelle Scuole Tecniche sig.

Geminiano Rubieri, e sia conservato al medesimo l'alloggio gratuito nel locale ex Convento frati per la custodia della Collezione dei quadri di ragione Comunale, e per l'insegnamento del disegno agli artigiani nell'apposita Scuola, ed inoltre che sia accordato al Prof. Rubieri un emolumento di annue L. 100 per l'insegnamento del disegno alle alunne delle Scuole Elementari femminili urbane superiori secondo i programmi fissati, o da fissarsi dalla Soprintendenza, assegno da computarsi fra le spese obbligatorie per le Scuole Elementari femminili.

§. 6. Il Consiglio ha deliberato di non poter [considerare *concorrenti* al posto di Professore di lingua italiana, storia diritti e doveri dei cittadini coloro che non hanno prodotta la patente di abilitazione all'insegnamento e desiderando di avere insegnanti forniti di regolare patente, onde le Scuole Tecniche possano ottenere i sussidi governativi, ha stabilito di aprire un nuovo concorso per titoli al posto suddetto e di portare lo stipendio del medesimo a L. 1400.

§. 7. Il Consiglio è passato all'ordine del giorno puro e semplice sulle istanze di diversi possidenti della villa di Mortizzolo perchè sia sistemata ed inghiarata la strada imperiale dal Ponte san Pellegrino alla così detta Chiavica Bianchini.

§. 8. Ha deliberato di ricorrere al Governo del Re contro il decreto della Deputazione Provinciale di Modena 2 Agosto 1878 con cui si nega l'approvazione alle modificazioni all'art. 19 dello Statuto organico della Cassa di Risparmio proposte colla deliberazione del Consiglio Comunale 14 Dicembre 1877.

X.....

BOLLETTINO D' AGRICOLTURA

Dal Giornale d'agricoltura di Bologna (N 31 delli 10 Novembre 1878) leviamo la seguente corrispondenza sulle campagne mirandolesi.

Solevano i nostri vecchi cominciare le semine dei frumenti nella seconda metà del settembre, per averla compita nella prima settimana dell'ottobre e non mai più tardi: noi invece vogliamo cominciarla nei giorni in cui quelli l'avevano finita. Ma chi, fra quegliino e noi, ha dato prova di maggior senno?

Vediamolo.

I nostri terreni mirandolesi sono in generale a base argillosa, di infelice condizione topografica per procacciare scolamento alle acque pluviali; i campi hanno poche carraie le quali non sono quasi mai sussidiate da cunicoli o « scoline » lunghesso ai filari degli alberi; questi poi sono di pioppi ed olmi mescolati alla rinfusa o alternati a pari numero, e per aggiunta i pioppi sono potati di quattro in quattro anni. Perciò questi nostri terreni se siano bagnati da una pioggia un poco abbondante o prolungata, non possono permettere di venir percorsi dai bovi e dagli erpici per compiere a dovere la seminazione dei frumenti. Qualche rara annata ha favorito i tardivi, ma la maggior parte di queste annate ha per lo contrario giovato ai solleciti.

Così è del presente anno in cui la più parte di noi, giunti alla metà di ottobre o non abbiamo terminata l'aratura delle terre al frumento destinate o non abbiano inoltre, giunti al terminare di ottobre, che malamente cominciata o terminata la seminazione delle nostre povere terre!

Noi, a differenza dei nostri vecchi, mettiamo una quantità stragrande di formento-

ne, e quindi ci torna impossibile avere le terre, che di questa pianta furono vestite, convenevolmente arate a tempo debito per essere successivamente seminate a frumento. — Quindi, fintantochè noi non avremo corretta la qualità delle nostre argile, procacciati facili scoli alle acque, diboscate le campagne, non potremo ragionevolmente azzardare qualche volta di ritardare la seminazione dei frumenti. Taluno mi va osservando, avendo le sue campagne soggette ai danni dello zabro, essere « conveniente, necessario » per codeste prostrarre la semina del grano, perchè germogli più vicino ad epoche in cui le brine, abbiano fatto barriera a cotali invasori! Errori madornali! 1.° perchè il freddo non ha mai ucciso questi parassiti, 2.° perchè una pianta sviluppata è più forte e resistente al guasto che nol sia una neonata., 3.° perchè l'unico rimedio a questi nemici non sta nella ritardata seminazione, ma nell'assoluto tralasciare la semina del frumento autunnale per sostituirci il marzolo.

Concludo perciò che qui nel mirandolese volsi seminare assai per tempo, cioè sul terminare del settembre.

A lode del merito debbo render noto ai coltivatori del bestiame che un bravo mio concittadino, comunque fabbro ferraio, ha inventato un trinciaforaggi automatico che non tollera il confronto di nessun altro da me veduto, sia per la speditezza come per l'eccellenza dell'operare almeno per la qualità dei nostri bestiami e del cibo che loro amministriamo nella stagione invernale. Cogli altri congeneri strumenti da me veduti i nostri foraggi (paglie, strami, cannette ecc.) restano recisi della lunghezza di 3, 4, 5, centimetri e i nostri bestiami bovini li rifiutano così sminuzzati, forse perchè le soverchie acute punte che ne nascono nel tagliargli, a quelli offendono o disturbano il palato.

Comunque sia la ragione, sta in fatti che i nostri bestiami difficilmente si adattano a tali foraggi così minutamente tagliati, ma appetiscono assai quelli ridotti a 10, 14 e più centimetri come accade in quello di cui parlo. Desso è robustissimo, in ferro e ghisa, conduce da sè le paglie sotto il coltello; un ragazzo può mantenerlo in moto, e, ben bene alimentato da altra persona, può dare per ogni ora dai 2 ai 3 quintali di foraggio tagliato come dissi. Fra qualche settimana ne saranno terminati parecchi il di cui prezzo sarà di circa 85 lire.

DOTT. LUIGI GHIRELLI.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

— SULLE FAMIGLIE NOBILI DELLA MIRANDOLA — *Memorie del conte Giovanni Maffei annotate ed edite per cura del SAC. F. CERETTI. Mirandola 1878 Cagarelli in 8° di pag. 28.*

— IL CONTE ANTONMARIA PICO DELLA MIRANDOLA — *Memorie e documenti raccolti dal sac. F. Ceretti. Modena 1878 Vincenzi in 8° di pag. 52. (Estratto dagli Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia patria del l' Emilia. Nuova Serie vol. III.*

Il Cav. G. B. di Crollalanza nell'Araldico di Pisa, fasc. dell'Ottobre 1878, nuova serie, n. 4, pag. 127 prende occasione da queste due pubblicazioni per scrivere « Noi opiniamo che qualsiasi città andrebbe giustamente orgogliosa di aver cittadini eruditi ed operosi come quelli di cui a buon diritto mena vanto la piccola città della Mirandola. Abbiamo più d'una fiata portato della operosità e del vivo amor patrio che nutre quella benemerita Commissione Municipale di storia patria le cui dotte pub-

blicazioni hanno suscitato l'ammirazione di quanti son teneri delle glorie di questa classica terra che si chiama Italia e provocato i plausi della stampa più intelligente ed autorevole ». Il valoroso scrittore viene quindi a parlare partitamente dei due opuscoletti cennati, il primo dei quali venne prima in luce nell'*Indicatore*, e poscia pubblicato per estratto ed intitolato all' Ill. mo signor conte Alberto Maffei di Boglio Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il re d'Italia, ora Segretario generale del R. Ministero Affari Esteri, pronipote dell' A. Il Ceretti, dice il Crollalanza, fu il primo a scoprire lo scritto in discorso, or son bene 24 anni, e avrebbe potuto farsi bello delle notizie raccolte dal Maffei e senza appropriarsene la paternità ma rimpastandole sotto quella vaga forma che egli sa così bene adoperare ne' suoi scritti, pubblicarle come suo lavoro originale. Ma egli da uomo coscienzioso e da modesto letterato se ne è voluto far l'editore tenendosi sol pago di corredarle di una breve biografia dell'autore e di alcune note che valgano a completarle per il tempo posteriore all'epoca del manoscritto e per qualche notizia sconosciuta al Maffei. Dell'altro opuscolo, che della vita fortunosa del conte Antonmaria Pico dei nuovi ed estesi ragguagli, scrisse che « è frutto delle pazienti ricerche fatte nell'archivio di Stato di Modena e di quello Gonzaga di Mantova, dove ha potuto scoprire importanti documenti che giaceano da ben quattro secoli obbliti e che gli porsero argomento di questa interessante monografia..... la quale infine è corredata di 26 lettere inedite di Antonmaria..... del fratello e della moglie di lui..... »

Questi opuscoletti vengono pure indicati dalla *Civiltà Cattolica serie X Vol. VIII* pag. 340 e dagli *Opuscoli di Modena, serie*

IV, tomo IV (novembre e dicembre 1878) pag. 474.

Della Vita di monsignor Antonio Gianelli, Vescovo di Bobbio e Conte, libri quattro, del Padre Antonio Pellicani, Genova, Tipografia delle Letture Cattoliche 1878. — Un volume in 8° di pagine 612. — Prezzo lire 3,20.

Una vita compiuta, piena e bene partecolareggiata di quel magnifico esemplare degli ecclesiastici e parrochi e missionari e vescovi, che fu monsignor Antonio Gianelli, dee, anche dopo il bel Compendio stampato qualche anno fa, riuscire gradito a tutti, ma principalmente alle figlie di Maria ed ai Vescovi italiani. Le prime l'accoglieranno con piacere vedendoci splendidamente chiarito lo spirito, le virtù e le opere del loro piissimo fondatore; i secondi se ne rallegheranno trovandoci fedelmente ritratto un loro confratello, il quale formò per lunghi anni uno dei più nobili ornamenti dell'Episcopato ligure-piemontese. La vita è divisa in quattro libri, che danno in complesso ben 538 pagine. Il primo dice qual fu Gianelli dal suo nascere all'elezione in arciprete di Chiavari. Il secondo descrive i dodici anni della sua arcipretura. Il terzo ed il quarto il suo Episcopato fino alla morte. Al fine di questa Vita c'è un'aggiunta preziosa, cioè un bellissimo ritratto, che in quaranta pagine porge una chiara idea di Monsignore, e può dirsi una graziosa miniatura, come la Vita che lo precede può chiamarsi un magnifico quadro. Ambedue questi lavori sono scritti in istile semplice e piano, ma ben purgato e vigoroso, con bell'ordine e rara lucidità, ed anche con quella unzione di spirito, che si addice a cosiffatte scritture. I Chiavarini, o diremo meglio i Liguri tutti debbono andar lieti di vederli tanto maestrevolmente dipinto uno dei più illustri

e santi loro concittadini; e le Figlie di Maria chiamarsi ben fortunate di aver trovato nel ch. Padre Pellicani un pittore, che con tanta felicità serbasse il ritratto del venerando loro padre. — In Torino si vende alle Tipografie Marietti o Speirani; presso la seconda si trovano anche *I Discorsi e Panegirici* di monsignor Gianelli al prezzo di lire 2,20.

ONEGA E CICATORÀ, ossia *Amore e Fede*. Racconto storico orientale del p. Antonio Pellicani, Parma, tipografia Fiaccadori, 1878. Volumi 2, prezzo 1 lira. — Annunziando la seconda edizione di questo Racconto del ch. Padre Pellicani, non diremo nulla di nostro, ma ci serviremo delle parole usate dall'ottimo *Saggiatore* di Ferrara per annunziarne la prima. — Un bel regalo, egli disse, agli amanti delle letture amene ed oneste faceva testè il benemerito Padre Pellicani nella annunciata operetta. Lo scopo che l'autore si è prefisso è di esibire alla gioventù un racconto che per la via del diletto la tragga all'ammirazione ed all'amore della virtù e della religione. Questo Racconto svolge un tratto di storia della seconda metà del secolo decimosesto del Giappone, ove di fresco erasi introdotta la religione cattolica, la quale faceva sublime contrasto colla fierezza di quel popolo sequestrato del resto dal mondo. Come poi lo scrittore lo abbia in uno stile forbito ed elegante lumeggiato ed ingioiellato di descrizioni, di scene, di vicende commoventi, di cozzanti passioni, di bizzarre costumanze, di caratteri, di pitture tolte dal naturale, e sulla scorta dei geografi, degli storici e dei viaggiatori, non può dirsi a parole; bisogna leggerlo. — In Torino si vende alla tipografia Speirani; presso la quale si trovano pure al medesimo prezzo di 1 lira i due volumi contenenti l'altro Racconto dello stesso autore: *Tre bianchi fra i selvaggi*.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la Tornata delli 5 dicembre dell'anno accademico 1878-79.

1. Inaugurazione dell'anno accademico 1878-79.
2. Comunicazioni della presidenza ed omaggi.
3. Esame del I Libro dello Statuto della Mirandola del 1386, con note del vice presidente Dott. Molinari.
4. Commemorazione del Socio corrispondente cav. L. Napoleone Cittadella del m. a. sac. F. Ceretti.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — OTTOBRE. NATI. In città masc. 3, femm. 4. — In campagna masc. 7, femm. 8. — Totale N. 22.

MORTI. In città Mantovani Antonia di anni 29, massaja. — Montagna Enrico d'anni 50, pittore. — In campagna 9. — Più 16 inferiori agli anni 7. — Totale N. 27.

MATRIMONI. N. 8.

Festa Scolastica — Nel giorno 7 corrente ha avuto luogo nella chiesa di S. Francesco la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle Scuole Comunali, che se ne resero meritevoli nel passato anno scolastico. L'Assessore Sig. Dott. Luigi Zani leggeva un suo elaborato discorso in cui dimostrava la necessità dell'educare e come l'istruzione non sia che un mezzo per raggiungere l'educazione. Assistevano alla funzione le Autorità cittadine, i professori e maestri delle Scuole, e diverse altre distinte persone. Molto maggiore sarebbe stato il concorso dei cittadini se la pioggia ed il freddo non lo avessero impedito. La Gazzetta d'Italia nel suo N.

317 del 13 Novembre 1878 riporta una estesa corrispondenza mirandolese relativa a questa solennità scolastica.

Noi a titolo d'onore registriamo i nomi dei premiati nelle Scuole urbane. Nelle Scuole GINNASIALI ottennero il premio: *Tosatti Adolfo*, alunno della classe II e *Ceretti Umberto*, alunno della classe III. Nelle Scuole TECNICHE ebbe il premio il solo *Cavaliere Giovanni* alunno del III corso. Nelle scuole di MUSICA ebbero il premio i giovani *Ceretti Alfredo* alunno del II corso, *Baraldi Giuseppe*, *Camillini Nino* e *Salvioli Attilio* alunni del III corso; *Tioli Italo* alunno del IV corso. Nelle Scuole ELEMENTARI femminili meritavano il premio le giovinette *Bellini Stellinda*, *Casari Ada*, *Panigadi Udilla*, *Paltrinieri Guglielma*, *Benatti Letizia*, *Modena Ermelinda*, *Pivetti Toscana*, *Vincenzi Elena* alunne della I classe inferiore; *Faglioni Anna*, *Raimondi Martina*, *Vaccari Cleonice* alunne della I classe superiore; *Ceretti Ortensia*, *Greco Iride*, *Pecorari Libera*, *Vischi Adele*, *Beretti Emma*, *Gibertoni Elvira*, *Greco Clemente*, *Malavasi Lelia*, *Tioli Giuditta*, alunne della II classe; *Marsiani Italiana*, *Fiumi Adalgisa*, *Marciano Ebe*, *Meschieri Erminia*, *Sameghini Angiolina*, *Scaramuzzi Cesira*, *Zani Concetta*, *Zeneroli Maria*, alunne della III classe; *Borellini Elvira*, *Feltri Onorina*, *Vischi Este*, *Vitali Cleopatra*, alunne della IV classe; *Campioni Zelmira*, *Meschieri Iride*, *Panigadi Marianna*, alunne della V classe. Nelle Scuole ELEMENTARI maschili meritavano il premio i giovinetti: *Guagliumi Giuseppe*, *Ceretti Alfredo*, *Chiodi Augusto*, *Roversi Brunetto*, alunni della I classe inferiore; *Bini Dante*, *Pellacani Tullio*, *Bini Valdomiro*, *Pellacani Licurgo*, *Pignatti Luigi*, alunni della I classe superiore; *Bulgarelli Umberto*, alunno della II classe; *Molinari Geminiano*, *Sbardellati Catullo*, *Paltrinieri Clodomiro*, *Zamboni Giovanni*, alunni della III classe; *Faglioni Andrea*, alunno della IV classe.

Le alunne interne ed esterne dell'Orfanatrofio che meritavano il premio sono le seguenti: *Tosatti Emma*, alunna della I classe; *Grana Norma*, *Papazzoni Iginia*, *Sgarbi Ida* alunne della II classe; *Feltri Lina*, *Modena Luigia*, alunne della III classe.

Varietà

Sommario di una Monografia della Provincia di Molise di LUIGI ALBERTO TROTTA. Napoli, Tipografia S. Pietro a Maiella n. 31 1878, in 8° di pag. 64.

Questa monografia che al ch. suo A. (nel quale a grande modestia è congiunto non comune ingegno) è piaciuto intitolare *Sommario di Monografia* e che è frutto « di molte indagini » (pag. 6) presenta in compendio tutto ciò che ha riguardo alla topografia, alla statistica, all'istruzione, allo scorporamento civile ed ecclesiastico, all'amministrazione, alla storia, alla coltura ed ai parlari della provincia di Molise; dà pure un cenno particolare sulla Badia di s. Sofia di Benevento e su la terra di Toro patria dell' A. Accennare anche solo ai molti e bei pregi di questa scrittura, non è della piccolezza delle nostre colonne. Ben a ragione perciò il R. Prefetto di Campobasso nel ringraziare l' A. in nome di quella Deputazione Provinciale, ne lodava « l'eleganza e l'esattezza » onde essa è compilata. (pag. 7).

Per cura della Direzione del *Giornale Araldico* si è pubblicato in Pisa L'ANNUARIO DELLA NOBILTÀ ITALIANA per il 1879.

Oltre il *Calendario* d'uso, i *Cenni storici genealogici della R. Stirpe di Savoia*, lo stato personale della R. Casa, la *Corte Reale* e quella dei *Principi del sangue*, la *Gerarchia Ecclesiastica d'Italia*, le *Casse regnanti* e i *Capi di Governo*, in tutto il mondo, gli *Ordini Cavallereschi* riconosciuti dal Governo Italiano, il *Personale dell'ordine supremo della SS. Annunziata* e quello dei *Cavalieri di giustizia del S. M. O. Gerolimitano* ecc., contiene uno schizzo storico genealogico delle principali famiglie nobili d'Italia collo stato personale vivente delle medesime, la descrizione dell'arma la loro religione, l'abituale loro residenza ecc.

Ecco l'elenco delle famiglie comprese nell' *Annuario* del 1879 — Anno I — Acquaviva - D'Adda - Alfieri - Altieri - Ansidei - Arlotti - Avarna - Barberini - Barbiano Belgiojoso - Bonaparte - Borea - Borghese - Boselli - Brancaccio - Brancadoro - Brandolini - Brayda - Bresciani - Bufalo (del) - Bul-

garini - Buoncompagni - Caetani - Canale Malabaila - Candida Gonzaga - Canzano Avarna - Carafa - Cavriani - Chiesa (della) - Chigi Albani - Cicogna - Collalto - Colleoni - Colloredo - Colonna - Connestabile - Concini (de) - Contarini - Contin di Castelseprio - Cordero - Corsini - Crollalanza - Delfin - Doria - Douglas Scotti - Dragonetti - Durini - Emo Capodilista - Erolì - Fani Ciotti - Fatta - Ferri - Filangieri - Filo - Filocamo - Filomarino - Fiorioli della Lena - Firmian - Florio (de) - Franchi Verney - Gagliardi - Galletti - Galluppi - Gherardesca (della) - Ginanni - Ginori - Giordano - Giovanelli - Gozzadini - Gravina - Grimani - Gritti - Guadagni - Guiccioli - Hercolani - Landi - La Via - Liberati - Licudi - Longo - Lossetti - Mandelli - Lubelli - Luca (de) - Macola - Malaspina - Maldura - Manzano (di) - Marazzani - Mari (de) - Martino (de) - Martuzzi - Massimo - Mastai Ferretti - Meli Lupi - Melisurgo - Milano - Moles - Monroy - Montecuccoli - Montemayor - Muratori de' Soli - Nani Mocenigo - Nasetti - Odiscalchi - Orioles (d') - Orsini - Padiglione - Palizzolo - Pasolini - Paulucci de' Calboli - Peci - Pezzo (del) - Pignetti - Pignone - Porcia - Posta (della) - Pullè - Quaranta - Rasponi - Rogadeo - Rospigliosi - Rosselmini - Rossi Scotti - Rosso - Ruffo - Rusconi - Ruspoli - Salis - Sampieri - Saugro (di) - Sanjust - Sarzana - Sava - Savorgnan - Scandurra - Schedeni - Sshio (da) - Schioppo - Selvaggi - Serego Allighieri - Serra - Sizzo de' Noris - Spaventa - Spilimbergo - Spreti - Stabili - Strassoldo - Strozzi - Tacoli - Telesto - Terracina Coscia - Tomacelli - Tortorici - Ugo - Welsperg - Zigno - Zorli.

Due splendidissime edizioni di pag. 500 dello stesso sesto dell' *Almanach de Gotha* rilegato in tela con fregi dorati e adorne di sei arme in cromo-lltografia.

Prezzo dell'edizione di lusso L. 8. — Dell'edizione economica L. 5.

Le domande alla *Direzione del Giornale araldico* a Pisa — Via Fibonacci N. 6.

FRANCESCO BULGARELLI gerente respons.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. Per abbonamenti, informazioni, notizie e corrispondenze rivolgersi alla REDAZIONE DELL'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Gaetano Cagarelli — Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Si dà annuncio od esame d'ogni libro inviato franco alla Redazione.

L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti per tutto il Regno — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci — Gli Associati ricevono gratis i supplementi — Le inserzioni prima della firma del gerente Cent. 10 dieci la linea; dopo la firma del gerente Cent. 5 cinque. I pagamenti anticipati. Gli associati fuori di Mirandola potranno soddisfare il prezzo di abbonamento anche con francobolli, chiusi in lettera affrancata, stando però a loro carico il leggiero rischio delle spedizioni.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE PIE

Ci duole assai che l'abbondanza delle materie ci abbia fin qui impedito di discorrere dell'amministrazione delle nostre Opere Pie, le quali e per il loro numero e per la loro importanza meritano di essere prese in seria considerazione. E tanto più ci duole in quanto che in questi ultimi anni molto si ebbe a dire e a ridire, in parte a ragione ed in parte anche a torto, circa l'amministrazione stessa affidata alla Congregazione di Carità; donde un obbligo speciale in noi di tener informati i nostri lettori sul vero stato delle cose, e d'illuminare la pubblica opinione su tale materia.

Nell'atto poi in cui ci accingevamo ad adempire questo nostro dovere ci veniva molto opportunamente fra le mani la relazione che il Presidente della Congregazione di Carità Dott. Francesco Molinari indirizzava al Consiglio Comunale per informarlo intorno all'andamento delle Opere Pie, sulle riforme attuate e sopra quelle che restano

ad attuarsi. Pubblichiamo quindi senz'altro la suddetta relazione, che del resto fu accolta molto favorevolmente dallo stesso Consiglio Comunale.

All'Onorevole Consiglio Comunale
di MIRANDOLA.

Sciolgo la promessa fatta nell'atto di declinare l'onorevole incarico di Presidente di questa Congregazione di Carità, presentando una succinta relazione sull'andamento generale di questa Amministrazione, sullo stato economico dei Pii Istituti dalla stessa regolati, sulle riforme già attuate e sopra quelle che restano ad attuarsi affinché possano meglio corrispondere al loro scopo ed alle nuove esigenze dei tempi. (1).

Per amore di brevità e per non ripetere

(1) Il Dott. Francesco Molinari in seguito al nuovo voto di fiducia ottenuto dal Consiglio Comunale, e dopo i provvedimenti adottati per la distribuzione dei sussidii giornalieri ai poveri, ha accettato definitivamente la nomina di Presidente della Congregazione di Carità pel quadriennio 1879-80-81-82.

qui il detto da altri, e che tutti noi conosciamo, ommetterò le indicazioni generali sullo scopo di ciascun Istituto e le altre particolarità, notate fino dal 1868 nelle risposte date ai quesiti della Giunta Municipale e nella successiva relazione di questa Presidenza delli 11 Dicembre 1870. Mi limiterò quindi ad indicare le posteriori variazioni e le riforme avvenute nelle diverse pie Aziende, e tali indicazioni serviranno se non altro di guida per chi desiderasse di desumere da questi atti informazioni più dettagliate e precise sopra le condizioni dell'amministrazione delle Opere Pie. Per servire all'ordine ed alla chiarezza, prima mi occuperò dell'amministrazione generale dei Pii Istituti, e poscia dirò alcuna cosa della speciale di ciascuno d'essi.

La Congregazione di Carità nella sua generale amministrazione si regola soltanto secondo le leggi e disposizioni vigenti, e non ha il suo Statuto apposito. Riconosciuta tale anomalia si mise mano a ripararvi colla compilazione di uno speciale Statuto ed analogo Regolamento redatti da apposita Commissione, nella quale io ebbi la parte principale di relatore.

Lo Statuto già redatto da qualche anno ed approvato dalla Congregazione di Carità è sottoposto, unitamente agli altri di tutti i Pii Istituti, alla superiore approvazione che si spera di ottenere quanto prima.

Quando a tempo opportuno il suddetto Statuto potrà avere la piena sua attivazione grande vantaggio ne deriverà all'amministrazione dei Pii Istituti, in causa specialmente della diminuzione del personale degli impiegati, senza scapito del pubblico servizio.

Nell'ufficio di Ragioneria si risparmierà la spesa per un applicato.

In quello di Economia resterà soppresso l'impiego del fattore, le cui attribuzioni in parte saranno demandate all'Economo

ed al suo applicato, ed in parte affidate ad un ingegnere da nominarsi all'occorrenza di ricostruzioni o grosse riparazioni ai fabbricati, o di lavori e visite straordinarie ai fondi.

L'ufficio dell'Esattoria fu già riordinato a norma di quelli delle altre amministrazioni pubbliche, e secondo il voto della Giunta Municipale, vincolando il Tesoriere col patto speciale dello *scosso per non scosso*, onde così poter fare sicuro calcolo sulla riscossione delle rendite alle scadenze fissate. Le somme capitali versate nella Cassa vengono prontamente reinvestite, oppure depositate nella Cassa di Risparmio in pendenza delle pratiche analoghe.

Del resto il disbrigo delle incombenze affidate ai diversi uffici è abbastanza regolare e sollecito, specialmente per parte dell'ufficio di Segreteria, che nulla lascia a desiderare su questo riguardo.

L'amministrazione generale quindi dei Pii Istituti quando, come diceva più sopra, avrà la compiuta sua applicazione il nuovo Statuto non potrà essere che pienamente regolare e lodevole.

I. Istituto Spedale.

Passando ora a dire della amministrazione speciale di ciascun Istituto, primo si presenta per la sua antichità e per la sua importanza lo Spedale di S. Maria Bianca. Sebbene fra gli Istituti pii sia quello che ha il maggior patrimonio, avendo una rendita annua in media di circa L. 30,000, è quello però ancora che versa in condizioni finanziarie peggiori di tutti, ed il suo bilancio consuntivo dello scorso anno si chiuse con un disavanzo di L. 7,755,54.

Causa di ciò, oltre l'eccessivo carico delle imposte, sovrimeposte e delle molteplici tasse speciali di cui è gravato sono le forti spese per il mantenimento e cura dei ricoverati,

per sussidii specialmente in medicinali a domicilio, che sono sempre in forte aumento e superano di troppo le somme preventivate per l'accrescersi degli ammalati e degli indigenti, e per il caro dei viveri.

Le ricostruzioni e le grosse riparazioni occorse a molti fabbricati che versavano in condizioni deplorabili hanno aggravato nell'ultimo decennio lo Spedale della ingente spesa di oltre Lire 70,000.

Ad onta però di tutte queste sfavorevoli circostanze si è ottenuto in questi ultimi anni, mercè i provvedimenti economici adottati dalla Congregazione di Carità, di poter migliorare di molto le condizioni eccezionali di questo Istituto, di bilanciare qualche volta la rendita colla spesa, e di aumentare il patrimonio.

L'alleviamento della spesa per i dementi e per gli esposti, che in parte la provincia assunse a suo carico, fu tale risorsa che valse a scongiurare una inevitabile crisi finanziaria per lo Spedale.

Rigorose economie vennero introdotte negli altri rami del servizio interno, il quale del resto è regolare e soddisfacente. Da pochi giorni la Congregazione di Carità, sopra proposta dell'Amministratore delegato allo Spedale, ha approvato una riforma nel dietetico, che senza pregiudizio dei ricoverati porta un sensibile risparmio di spesa.

Le somministrazioni dei generi occorrenti per lo Spedale vengono fatte quasi tutte per appalto, eccettuate quelle delle legne e delle uve, che si ritiene più utile per le ragioni altre volte esposte di provvedere in economia. Così pure il bucato viene eseguito per cottimo con notevole vantaggio della Pia Azienda.

Unito allo Spedale è un *Guardaroba*, affidato alle cure della Direttrice dell'Orfanotrofio e dall'Economo. Dopo l'inven-

tario regolarmente redatto da non molto e le annuali verifiche, sono cessati gli inconvenienti, che si avevano a lamentare per lo passato.

Lo Spedale ebbe a soffrire non leggiera perdita dalle somministrazioni in natura che per l'addietro faceva agli altri Istituti. La Congregazione di Carità però saggiamente deliberando che ogni Istituto proceda all'acquisto di quei generi che gli sono necessari impedi che questo grave danno si verificasse in avvenire.

Così pure utilissima riforma fu quella introdotta colla decretata soppressione del magazzino dei legnami, pietre ed altri generi; magazzino che faceva parte dell'amministrazione dello Spedale, il quale all'occorrenza somministrava agli altri Istituti il necessario per le loro aziende. Ciò fu causa di gravissimi danni sia per le irregolarità dei registri di carico e scarico causate dalla mancata denuncia, sia per le perdite derivanti da capitali giacenti in istato di continuo deperimento. Col sistema poi dell'appalto sostituito a quello del lavoro in economia, quasi sempre ruinoso per pubbliche aziende, si è provveduto egregiamente alla mancanza del magazzino.

Lo Spedale è gravato ancora delle spese di culto per la Chiesa del Gesù. — Tali spese però furono già ridotte al solo necessario per il decoro richiesto nelle sacre funzioni. Sono poi obbligatorie in seguito alla soppressione della Confraternita del Rosario ed alla assegnazione delle sue pingui rendite fatta dal Governo nel 1783 a questo Istituto il quale perciò è largamente ricompensato del leggiero dispendio che sostiene per conservare al culto pubblico un sacro edificio, che del resto si raccomanda ancora al nostro amor patrio sia per essere l'unico monumento di buona architettura che esista fra noi, sia per i pregievolissimi

lavori d'arte che racchiude.

Così pure i legati più per Messe e servizi religiosi, di cui è gravato questo e gli altri Istituti, non essendo che piccoli oneri ai medesimi derivati in seguito di copiosi lasciti per pubblica beneficenza, sono inamovibili, in conformità ancora al disposto dalle ultime leggi di soppressione dei legati più e da diverse sentenze dei Tribunali. E quand'anche non lo fossero, dovrebbero essere ugualmente conservati in omaggio alla sacra volontà dei più testatori ed alle loro religiose convinzioni, dalle quali in gran parte ebbero impulso a tanta generosità.

Lo Spedale non ha ancora il suo speciale Statuto, ma lo avrà fra breve tempo, essendo pendente la superiore approvazione a cui è sottoposto da tempo. Dalla sua piena attivazione ne verranno vantaggi non piccoli a questo Istituto, il quale sarà esonerato dalla grave spesa di un medico e di un inserviente.

Utile pure fu allo stesso Istituto la convenzione fatta col Comune in ordine al servizio sanitario, che viene disimpegnato egregiamente e con leggiero dispendio da un solo medico-chirurgo, retribuito in equa misura dalle due amministrazioni.

Sono questi i principali provvedimenti che la Congregazione di Carità ha approvato per migliorare le condizioni dello Spedale, e giova sperare che varranno ad avvantaggiarne le sorti, e ad assicurargli per l'avvenire il bilancio delle entrate colle spese.

II. Istituto Monte di Pietà.

Il Monte di Pietà per la sua importanza e pel suo dovizioso patrimonio è il secondo fra gli Istituti amministrati da questa Congregazione di Carità. Esso ha una rendita annua in media di circa L. 24,000.

Il suo speciale Statuto approvato già dalla Congregazione di Carità è sottoposto alla sanzione superiore. Una importante riforma economica fu già introdotta nel Monte, ed inserita nello Statuto, togliendo un impiegato riconosciuto superfluo.

Dalla crisi ultima che ebbe ad attraversare questo Istituto nessun danno ne derivò al medesimo, essendo stato abbastanza assicurato il suo interesse colle cauzioni necessarie. Oggi dopo il nuovo riordinamento funziona regolarmente in ogni sua parte, ed il suo bilancio presenta sempre degli avanzi. Nell'esercizio del 1877 esso ebbe una rendita maggiore della spesa di Lire 2998,56. Vero è che qualche anno fa la Congregazione di Carità portò una forte limitazione alle prestanze, riducendole a somma non maggiore di L. 8 per ogni pegno e di L. 200 per ogni giorno di prestanza. Ciò per altro fu richiesto da circostanze imperiose, riconosciute legittime dalla stessa autorità tutoria; dappoiché la somma di L. 35,000 fissata dai regolamenti da erogarsi in ogni anno per prestanze erasi elevato a L. 80,000. Quando però il giro delle prestanze sia ridotto allo stato normale, allora la Congregazione modificherà il sistema provvisoriamente adottato, e vedrà di conciliare meglio l'interesse degli impegnanti colle forze del Pio Istituto.

III. Istituto Orfanotrofio.

L'Orfanotrofio delle figlie del soccorso, dopo alcune vicende che ne alterarono il regolare andamento interno, oggi procede abbastanza bene, e meglio procederà in seguito attuato che sia il nuovo Statuto, pel quale pure pende la superiore approvazione. Le sue condizioni finanziarie sono buone, giacché dal conto consuntivo dello scorso anno risulta un avanzo di L. 651,20

sul preventivo. La sua rendita annua in media è di circa L. 7500.

La Scuola esterna annessa all'Orfanotrofio, dopo qualche anno di esperimento fu soppressa, non avendo corrisposto alle aspettative della Congregazione di Carità sia per la parte morale e disciplinare, sia per la parte economica.

In seguito la Congregazione studierà se si possa ottenere una economia in questo Istituto senza pregiudizio delle alunne, affidandone l'istruzione alle Maestre Comunali.

IV. Istituto Elemosiniere.

L'Istituto Elemosiniere versa in gravi condizioni finanziarie, ed è la vera piaga della nostra amministrazione. La sua rendita annua di circa L. 6000 è di troppo inferiore ai bisogni ed alle esigenze della classe povera; così che i bilanci di quest'Istituto presentano sempre dei disavanzi, e nello scorso anno se ne ebbe uno di L. 384,91.

La Congregazione di Carità ebbe a preoccuparsi diverse volte dello stato economico dell'Elemosiniere e cercò di migliorarne le condizioni, riformando il registro dei poveri, dal quale vennero tolte molte famiglie che non avevano alcun diritto alla pubblica beneficenza.

Le esigenze poi della poveraglia inerte e senza lavoro sono tali e tante, specialmente nella stagione invernale, da rendere troppo difficile la posizione di chi è destinato alla distribuzione giornaliera dei sussidii.

Ed è questo forse la principale cagione per cui molti rifuggono dall'accettare l'onorevole incarico di presiedere a questa amministrazione. Nel breve tempo in cui disimpegnai l'ufficio di Presidente mi sono

adoperato efficacemente e con vantaggio dell'Istituto per frenare le indebite pretese di chi preferisce il facile aiuto della elemosina al faticoso lavoro, e non esitai a far cadere il rigore della legge sopra qualcuno fra i più riottosi. Ma non sono disposto di sostenere più a lungo questa ignobile lotta la quale mentre addolora, sottrae tutto il tempo necessario per avvisare al miglior modo di regolare l'amministrazione delle diverse Pie Aziende.

È necessario che la Congregazione di Carità si preoccupi seriamente di questo anormale stato di cose, e adotti uno speciale provvedimento che valga a rendere meno intollerabile la posizione di chi deve presiedere a questa amministrazione.

Questo Istituto, privo sin qui di speciale Statuto, lo avrà fra breve, essendo già sottoposto cogli altri alla superiore approvazione.

V. Istituto Dotazioni.

L'Istituto Dotazioni che ha una rendita annua di circa L. 10,000 versa in buone condizioni finanziarie, non ostante che nel suo bilancio consuntivo del 1877 figurò un disavanzo di L. 3319,35, il quale è più apparente che reale. Infatti durante questo esercizio fu ricostruita la casa della possessione Volpe colla spesa di L. 5027,33 che furono prelevate dalle rendite ordinarie. Siccome però per tale ricostruzione si venne ad accrescere il valore del fondo coi redditi dell'esercizio, così invece di un disavanzo di L. 3319,35 possiamo calcolare un avanzo di rendita di L. 1717,98, e perciò altrettanto aumento di patrimonio.

Una salutare riforma potrebbe introdursi in questo Istituto destinando i larghi redditi dei fondi Volpi in origine destinati a giovane monacande, e poscia a zitelle ma-

ritande, a sollievo di qualche altro Istituto che versi in tristi condizioni, come lo Spedale e l'Elemosiniere. La Congregazione vedrà se ciò possa ottenersi, abolendo il piano governativo del 1790.

Anche questo Istituto avrà fra breve tempo il suo speciale Statuto approvato dalla superiore autorità tutoria, alla quale è stato già presentato.

VI. Opera Pia Comini.

L'Opera Pia Comini, che ha per iscopo di mantenere qualche giovinetto in un educando di arti e mestieri, è quella che meglio risponde ai bisogni della città. Solo è a dolere che non sia ancora in grado di corrispondere alle intenzioni del generoso benefattore, e ciò in causa degli onerosi legati di cui è gravata, delle forti contribuzioni ordinarie e delle spese straordinarie sostenute per l'accettazione della eredità e per riparazioni ai fabbricati. L'annua rendita dell'Opera Pia Comini è di circa L. 1600. Essa ha già da tempo il suo Statuto regolarmente approvato.

VII. Istituto Fariniera.

Viene ultimo l'Istituto Fariniera che trovasi in ottimo stato economico, e il suo bilancio consuntivo presenta un avanzo di L. 394,43, sebbene durante l'esercizio del 1877 abbia elargito all'Ospedale ed all'Orfanotrofio L. 633,06 ed abbia conservato intatto il monte frumentario nella quantità di Ettolitri 632,50.

Questo Istituto è quello che meno risponde alle esigenze dei tempi moderni ed ai bisogni della classe povera, la quale in verità ne risente ben piccolo vantaggio.

La Congregazione di Carità persuasa di ciò ha già nominata una Commissione spe-

ciale con incarico di studiare e riferire sulla migliore destinazione che si potesse dare ai fondi della fariniera, la quale si spera così di poter quanto prima colla superiore approvazione trasformare in altra istituzione più utile alla classe bisognosa.

Dalle cose fin qui brevemente esposte mi sembra possa concludersi che lo stato di questa Amministrazione e dei Pii Istituti da essa regolati non sia tanto deplorabile come altri vorrebbe far credere. Il loro andamento generale e le loro condizioni finanziarie possono dirsi soddisfacenti anche considerate in via assoluta e soddisfacentissime se si ha riguardo allo stato precedente, alle critiche circostanze dei tempi ed alla situazione generale di tutte le altre pubbliche amministrazioni.

Tali condizioni poi dei Pii Istituti si faranno certamente migliori in avvenire in forza degli accennati provvedimenti economici adottati dalla Congregazione di Carità, e quando le utili riforme contenute negli Statuti organici avranno il pieno loro effetto.

L'intelligenza, l'attività ed il buon volere degli attuali amministratori sono arra che nulla verrà in seguito trascurato di quanto giovar possa ad avvantaggiare lo stato dei Pii Istituti, senza che uopo sia d'invocare, quale estremo rimedio, l'aiuto di persone estranee la cui opera quando non è dannosa è sempre inutile e dispendiosa per gli enti morali che sono chiamate a reggere.

Mirandola 24 Settembre 1878.

IL PRESIDENTE FF.

DOTT. F. MOLINARI.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta delli 3 scorso ottobre, in seguito alla comunicazione della suddetta relazione, ha approvato a pieni voti il seguente ordine del giorno = Il Consiglio, facendo piaso alla

relazione del Presidente della Congregazione di Carità, fa voti perchè siano sollecitamente proposte le utili radicali riforme che in essa sono indicate.

CRONACA MIRANDOLESE

Omaggi al Re — Nella luttuosa circostanza dell'infame attentato di Napoli spedirono telegrammi di condoglianza a sua Maestà il Re, oltre il Municipio, la Congregazione di Carità, le Direzioni dell'Asilo Infantile, della Società Operaia, della Società dei reduci dalle patrie battaglie e della Società Bibliofila. Siamo dispiacenti che ci manchi lo spazio per registrare per intero tutti questi telegrammi i quali sono ispirati ai sensi del più sincero cordoglio e della più alta indignazione per l'orrendo misfatto, non che della più profonda devozione al Re ed alla Reale Famiglia. Tutti questi telegrammi ebbero analoghe risposte di ringraziamento e di aggradimento.

Dimostrazione — Nella sera dell'otto corrente Dicembre ha avuto luogo a suono di banda ed a chiarore di fiaccole una dimostrazione a favore del ministero Cairoli e della casa di Savoia. La folla plaudente percorse le principali vie della città, si fermò davanti al palazzo Municipale, ove fu eseguito l'inno reale, e poscia davanti a quello della Sottoprefettura, ove al suono alternato dell'inno reale e dell'inno di Garibaldi si frammischiavano le acclamazioni al Re, a Garibaldi ed al Cairoli. Il Sottoprefetto del Circondario, dopo aver accolto con molta gentilezza una deputazione di cittadini che si era recata presso lui per esprimergli lo scopo della riunione, si presentava al balcone ove pronunciò parole analoghe alla circostanza, invitando in pari tempo la folla a sciogliersi pacificamente,

come fu fatto, senza che si avesse a lamentare il più piccolo disordine.

Assassinio — Le condizioni della sicurezza pubblica fra noi, che da qualche tempo erano abbastanza soddisfacenti, sono state all'improvviso turbate da tale orrendo misfatto di cui per le circostanze di tempo, di luogo e della persona offesa non si hanno qui altri recenti esempi. Alle ore 4 1/2 circa pomeridiane del giorno 16 del corrente Dicembre il ricco possidente sig. Alfonso Tosatti, reduce da Modena, alla distanza di poco più di un miglio dalla nostra città veniva aggredito dal famigerato Emilio Paltrinieri, soprannominato *Biscia*, il quale salito con lui sulla timonella dopo breve alterco lo assassinava con una mortale pugnata, che lo rendeva quasi all'istante cadavere. Ommettiamo qui per brevità la descrizione dei particolari dell'assassinio, della fuga e dell'arresto del *Biscia*; particolari che leggonsi minutamente descritti in quasi tutti i giornali, e specialmente in quelli di Modena e di Bologna. Ci basti il notare come l'inaudito delitto abbia qui destato la più profonda ed universale commozione ed indignazione, sia pel fatto atroce in sé, sia perchè il Tosatti godeva meritamente fama di persona onesta e benefica. Nel giorno 18 nel nostro Duomo gli furono celebrati solenni funerali, ai quali si può dire prese parte l'intera città per protestare contro l'infame delitto, e per dare in pari tempo un attestato di stima e di simpatia alla desolata famiglia, la quale anche in tale incontro doloroso volle rendere omaggio alla memoria del suo compianto capo prodigando le più larghe beneficenze ai poveri della città e della campagna. Il Dott. Domenico Pardini si rendeva poi fedele interprete del lutto della città pronunciando sul feretro dell'estinto poche ma sentite parole di sin-

cero ed amaro compianto. Il Cittadino di Modena nel suo N. 348 delli 20 corrente contiene un cenno necrologico del Tosatti.

Stato Civile — NOVEMBRE. NATI. In città masc. 3, femm. 8. - In campagna masc. 6, femm. 4. - Totale 20.

MORTI. In città Grana Speziosa d'anni 40, donna di casa. - Bianchini Maria Luigia d'anni 41, donna di casa. - Roversi Laura d'anni 53, calzettaia. - Barbanti Anna di anni 28, cucitrice. - Pederzoli Tommaso di anni 76, vetturale. - Gavioli Evangelista di anni 60, fornaciario. - Fregni Rosalia d'anni 24, cucitrice. - In campagna 13. - Più 12 inferiori agli anni 7. - Totale 32.

MATRIMONI. N. 10.

Cronaca Religiosa — La festa della Immacolata Concezione è stata celebrata nella nostra chiesa di S. Francesco, l'8 Dicembre, colla consueta devota pompa. Semplice ma elegante era l'apparato, splendida la luminaria, discreta la musica, eseguita da artisti modenesi con accompagnamento d'organo. Oratore del novenario e panegirista della solennità è stato il Sacerdote Vincenzo Sorini canonico teologo della cattedrale di Matelica, al cui esimio merito vennero dedicati due componimenti poetici uno dal Prevosto-Parroco della città, e l'altro dal Pio Sodalizio dell'Immacolata Concezione.

Pubblicazione — È già pubblicata la FENICE Strenna Mirandolese per l'anno 1879, e noi la raccomandiamo caldamente ai nostri associati e lettori i quali desiderino di avere una lettura utile e dilettevole. Si vende in Mirandola dal Tipografo Cagarelli ed in Modena dalla Tipografia dell'Immacolata Concezione al prezzo di Cent. 50, e si spedisce franco di posta per tutto il Regno per lo stesso prezzo.

Ai nostri associati e lettori — Con questo numero l'Indicatore Mirandolese

compie il suo secondo anno di vita modesta, ma onorata e tranquilla. Fedele al suo programma si è occupato a lungo della storia patria, della bibliografia e di varietà. Nella sua Cronaca Mirandolese mentre ha dato conto esatto ed imparziale, come era suo obbligo, di tutti gli avvenimenti locali di qualche entità, si è sempre mantenuto alieno da tutto che potesse dar luogo al più piccolo reclamo, ed eccitare la suscettività di chichessia, od ha evitato gli scogli dei pettegolezzi in cui sogliono cadere miseramente e perire quasi tutti i piccoli periodici cittadini. Ed è questo il miglior augurio di lunga vita per l'Indicatore, e la più sicura guarentigia per i nostri benevoli associati e lettori, i quali speriamo ci vorranno essere cortesi anche in avvenire del loro appoggio e del loro incoraggiamento. Frattanto adempiamo ad un nostro dovere augurando loro felicissimo il nuovo anno che sta per incominciare.

AVVERTENZE — I nostri associati riceveranno uniti a questo numero il frontispizio, l'indice e la copertina della seconda annata dell'Indicatore, i cui numeri potranno così riunire in un volumetto. Avendo poi disponibili alcune copie dei numeri e dei supplementi arretrati le spediscono gratuitamente a chi ne farà richiesta alla nostra Redazione con lettera franca, o con cartolina postale. Chi poi desidera di avere la seconda annata dell'Indicatore legata in un volumetto di pagine 96 si rivolga alla suddetta Redazione, che la spedisce franca di posta in tutto il Regno per L. 1.30.

Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1.20 per il venturo anno 1879 sono pregati a farlo subito; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione dal Periodico.

FRANCESCO BULGARELLI *gerente respons.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Terzo

1879.

MIRANDOLA

Tipografia di Gaetano Cagarelli

1879.